QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 18 Gennaio 1952
Anno VIII - Num. 16
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 56-660, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Annunci finanziari e legali L. 350. - Necrol. L. 300 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 450 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. mass.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA RIFORMA DEL SENATO

I compiti

Sul tema della riforma del Senato (cui anche le dimissioni dell'on. De Nicola han contribuito a dare viva attualità) pubblichiamo oggi, dopo l'articolo di Luigi Sturzo, un articolo del prof. Giovanni Cassandro, dell'Università di Bari, ex-segretario generale del Partito liberale italiano.

Che il Senato abbia bisogno di una « riforma » è opinione che trova ormai soltanto consensi; viceversa, intorno ai termini ed ai modi di essa non si può dire nemmeno che ci sia un'opinione.

Ora, per mettere capo a conclusioni concrete, che soddisfino l'aspettativa pubblica e calmino le legittime preoccupazioni di quanti, democratici sinceri, vedono scadere sempre più il prestigio delle istituzioni parlamentari, occorre muovere non già dalla modifica della composizione del Senato, ma dalla modifica delle funzioni e dei compiti suoi, e di conseguenza dell'intero meccanismo parlamentare. La riforma necessaria non è cioè del Senato, considerato isolatamente, ma del Senato come ramo del Parlamento.

Il problema fondamentale che, oggi, è quello di un funzionamento agile e nervoso del lavoro legislativo, non si risolverebbe cercando il modo di perpetuare la presenza in Senato degli attuali senatori di diritto (dei quali, del resto, a ragione, tessè giorni or sono l'elogio Mario Ferrara), e neppure conferendo al Senato, mediante una sostanziale riforma della sua legge elettorale, un volto completamente diverso da quello della Camera dei deputati. Col primo mezzo si riuscirebbe soltanto — del resto senza molta fatica — a risolvere un problema contingente ed occasionale; col secondo, si giungerebbe ad un risultato pericolosissimo per le istituzioni parlamentari, dato che, se si riuscisse veramente nell'intento, ai due gemelli di oggi si sostituirebbero due *fratellastri* in perpetua lotta fra di loro. E non funzionerebbero nè il Parlamento, nè il Governo, ma soltanto le elezioni generali ed i decreti presidenziali di scioglimento delle Camere.

Per rendere utile il sistema bicamerale in uno Stato che, come il moderno, espande ogni giorno di più la sua ala, ed è costretto a dettar leggi sulle materie più diverse e irte di difficoltà tecniche (che ciò sia un bene o un male non è questo il luogo di discutere), non v'è altra via se non quella di attribuire a ciascun ramo del Parlamento la competenza non già esclusiva, ma prevalente nella trattazione di alcune « materie ».

La giustificazione dell'esistenza di due Camere va ricercata non nella diversità del reclutamento o nel diverso animus politico, ma in una intelligente divisione del lavoro.

Le modifiche di composizione del Senato devono essere conseguenza necessaria della particolare funzione che gli verrà attribuita nell'economia del lavoro legislativo. Se, ad esempio, si volessero riservate al Senato, in misura prevalente, le materie che si ricomprendono sotto i termini economia, finanze, legislazione sociale, e via, verrebbe di conseguenza che occorre assicurare alla Camera alta la presenza di persone che, per l'esperienza e le prove che hanno dato nelle attività economiche, finanziarie, sociali, garantiscano l'efficacia del lavoro legislativo e l'aderenza delle soluzioni proposte alla realtà del Paese. E poichè tutti sanno che il Corpo elettorale compie la sua scelta sulla base di motivi politici, appare indispensabile che esso venga integrato e corretto per altra via. Accanto ai senatori eletti, si devono porre senatori di nomina, scelti in categorie di cittadini bene individuate e rigorosamente delimitate, tali cioè, da ridurre nel più dei casi, la scelta dall'alto alla conferma di un'obbiettiva e pubblica designazione.

Accanto a questi dovrebbero entrare nel Senato automaticamente i deputati con quattro legislature: l'esercizio ventennale della rappresentanza popolare, la esperienza acquistata della cosa pubblica, conferirebbero al Senato quell'alta « qualificazione » tecnica e politica che deve essere della seconda Camera in ogni sistema parlamentare bicamerale.

Il Senato assumerà per questa via la funzione che non può stabilire la legge, ma che il costume deve consacrare, di punto d'approdo della classe dirigente e di tutore inflessibile del regime democratico.

La proposta diversità di competenze non soltanto giustifica e segna i limiti della modifica strutturale del Senato, ma suggerisce anche la indispensabile trasformazione del tecnicismo legislativo. Giacchè è logico, in una riforma del genere proposto, che la competenza delle due Assemblee plenarie sia limitata alle materie di prevalente competenza di ciascuna di esse, economico-sociale in un caso, più direttamente politica nell'altra, mentre le sole commissioni esaminino i progetti di legge già approvati dall'altra Camera e gli eventuali contrasti si risolvano mediante riunioni congiunte di commissioni della Camera e senatoriali, senza l'obbligo di ripercorrere per intero il cammino già fatto.

Naturalmente qui non si pretende di dare fondo a tutta la materia, ma si vogliono formulare proposte di massima che vanno approfondite, e, per usare il gergo degli ingegneri, rese esecutive, e si spera che siano tenute presenti dai membri di quella commissione senatoriale che una provvida iniziativa ha investito dello studio dell'erduo problema.

Ma, per concludere, voglio sottolineare un altro vantaggio implicito in questo sistema appena abbozzato, l'imparzialità, si vuol dire, di quel Consiglio dell'Economia e del Lavoro che sarebbe stato bene lasciare ancora nel limbo della Carta costituzionale. La accentuata competenza economico-sociale del Senato, infatti, lo renderebbe inutile, e, mentre ora si risparmierebbe molto lavoro legislativo alle due Camere avviate ormai verso la fine della loro vita, si eviterebbe domani il pericolo di trovarsi di fronte una terza Assemblea, consultiva quanto si vuole, ma portata dalla sua stessa natura ad espandere la propria attività e ad accrescere le sue competenze. Col bel risultato di rendere ancora più impacciata, lenta ed infeconda, la macchina legislativa italiana.

Giovanni Cassandro

UN ACCORDO TRA LONDRA E WASHINGTON SUI SEGRETI ATOMICI

Altero discorso di Churchill dinnanzi al Congresso americano

"Non chiedo soldi ma acciaio,, - Le divergenze per la politica nei confronti della Cina - Opposizione senza compromessi all'espansionismo sovietico - "I mezzi atomici rappresentano il modo più sicuro per impedire la guerra,,

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 17 gennaio.

Churchill ha speso oggi tutte le sue grandi risorse di parlamentare e di oratore per dimostrare al Congresso — che lo ha accolto con «l'applauso in piedi», massimo segno di deferenza per ospiti stranieri — di essere venuto negli Stati Uniti col cappello ben piantato in testa e non teso a mendicare nuovi aiuti americani. Difficile dire se vi è riuscito perchè è difficile stabilire fino a dove il Congresso si è fatto trasportare, ma non conquistare, dalla sua epigrammatica eloquenza e fino a dove ha mantenuto le sue opinioni.

Non chiedo elemosina

«E' stato un grande discorso, un esempio di oratoria mecca e costruttiva che molti di noi farebbero bene a prendere ad esempio» ha detto il senatore Ellender. Ma, soggiunse, «le nostre risorse non sono illimitate».

Pareva che Churchill avesse preveduto questa reazione, tipica della maggioranza del Congresso, perchè sin dalle prime parole tentò di mettere in chiaro che il valore dell'Inghilterra come alleato non deve essere misurato sul metro della sua posizione attuale e delle sue attuali difficoltà, ma dalla tradizionale capacità inglese di affrontare e superare ogni difficoltà.

«Non sono venuto a chieder soldi», aveva appena cominciato a dire quando venne interrotto dal primo applauso e da grandi risate di compiacimento che non si ripeterono, però, quando, a voce più bassa e guardando al di sopra degli occhiali nell'emiciclo, riuscì a completare la frase: «...a chieder soldi, — disse — per vivere più facilmente e comodamente. Non cerco oro, ma acciaio, non chiedo la vostra elemosina, ma macchinari».

Con la tranquilla alterigia che solo lui si può permettere, continuò ricordando che il suo Paese ha commesso l'errore di aver «accettato» dagli Stati Uniti dopo la guerra aiuti e prestiti; ma — ha anche detto — non si ricorda più che per oltre un anno l'Inghilterra rimase sola a proteggere il resto del mondo libero dall'aggressione nazista. «Sarebbe stato forse più saggio se alla fine della guerra l'Inghilterra avesse messo un prezzo ai suoi sacrifici per farli dedurre dai conti da pagare».

Invece gran parte del miliardo di dollari che la Gran Bretagna ha ottenuto dagli Stati Uniti dopo il '46 è stato speso per aiutare e finanziare le importazioni di altri Paesi d'Europa e d'Asia e non per ridare alla sterlina la posizione che aveva avuto nel mondo. Oggi, comunque l'Inghilterra non chiede altre forme di aiuto ma i mezzi per completare il programma di riarmo tanto più «che fornisce da sola i due terzi del contributo militare di tutto il resto di Europa».

«Fatti nostri»

Quanto ai sacrifici ed ai terrore di vita inglese, che gli americani commiserano e deplorano, aveva detto sul principio Churchill «sono questioni di nostro esclusivo interesse, che sbrogliamo a modo nostro per poter conservare il rispetto di noi stessi e la nostra indipendenza. Ho appreso dall'esperienza che non c'è alcun utile ad intromettersi negli affari interni di un altro Stato. E' già abbastanza difficile, aggiunse, sapere quelli del proprio».

Poi spiegò che le differenze fra partiti, in Inghilterra, sono talvolta minori di quanto sembri fuori, per dimostrare che anche il Governo conservatore non si allontanerà troppo — come il Congresso spesso — dalle esperienze e dalle riforme introdotte dal Governo laburista.

Quanto ai grandi problemi internazionali, Churchill non lasciò affatto in ombra il fatto che la politica cinese dell'Inghilterra diverge da quella americana e non è soggetta a notevoli mutamenti perchè gli inglesi pensano che la Cina non rimarrà per sempre comunista e citò a questo proposito un detto cinese di un migliaio di anni fa: «La Cina è un mare che sala tutte le acque che vi sfociano» per ricordare che non si possono attendere da quell'immenso Paese cambiamenti repentini di politica dopo quelli giganteschi avvenuti negli ultimi dieci anni in Asia. Ma la Gran Bretagna è senza alcuna riserva accanto agli Stati Uniti, riceva o no aiuti, nell'opposizione senza compromessi all'espansionismo sovietico nell'Estremo Oriente e altrove. «Giudicherete voi cosa abbiamo fatto e cosa faremo per conto nostro nel continueremo a fare il massimo». Egli ha anche detto che l'Inghilterra è contenta della decisione americana di «non permettere che Formosa sia invasa». Ha poi affermato che in caso di una nuova aggressione comunista, Londra darà una risposta «risoluta ed efficace».

Una per una poi Churchill passò in rassegna la situazione esistente nelle zone esplosive del mondo: Iran, Egitto, Medio Oriente, rapporti con la Russia; ed ha riaffermato che l'Inghilterra mette a disposizione dei progetti per internazionalizzare il canale di Suez e le sorgenti petrolifere tutta la sua residua influenza nel Medio Oriente.

Impedire la guerra

«Finchè non si avrà trovato qualche efficace mezzo per conservare la pace — ha ancora detto — sarà bene che i segreti atomici rimangano nelle nostre mani poichè essi rappresentano ancora il mezzo più potente per impedire la guerra».

Parlando delle questioni europee, Churchill ha dichiarato: «Per molto tempo ho lavorato per assicurare l'unità dell'Europa e per giungere alla realizzazione degli Stati Uniti d'Europa, e spero sinceramente, anzi ne sono convinto, che l'unità europea sarà compiuta e non sarà limitata alle Nazioni alleate dell'Europa Occidentale. La Francia — ha aggiunto Churchill — dovrebbe prendere l'iniziativa per fare entrare la Germania nella famiglia delle Nazioni. Senza la partecipazione della Germania, l'esercito europeo non raggiungerà mai una forza sufficiente».

L'accordo atomico è il punto più importante delle conclusioni raggiunte da Churchill nei suoi colloqui americani. Un accordo in tal senso sarà confermato domani nell'ultimo incontro con Truman, un accordo però che non comprende la comunicazione all'Inghilterra dei segreti di fabbricazione delle armi atomiche ma la limitata comunicazione di informazioni scientifiche ed industriali che permettano agli impianti atomici inglesi di funzionare più efficacemente e rapidamente.

L'accordo dovrà naturalmente avere l'approvazione del Congresso ma su questo punto almeno è quasi sicuro che il discorso di Churchill ha ottenuto i risultati desiderati.

La reazione dei senatori componenti la potente commissione atomica infatti indicano già che, se le informazioni da dare all'Inghilterra saranno specificatamente limitate a casi singoli ed aiuteranno in ultima analisi gli Stati Uniti ad aumentare il potenziale atomico alleato, le richieste di Churchill ed il suo accordo con Truman saranno convalidati.

g. t.

I rapporti tra Tokio e Formosa

Disappunto a Londra per la decisione di Joshida

Londra, 17 gennaio.

Il portavoce ufficiale del Foreign Office non ha fatto mistero del disappunto inglese per il contenuto della lettera inviata dal primo ministro nipponico Yoshida all'ambasciatore straordinario americano John Foster Dulles. Nella lettera veniva espresso il proposito del governo giapponese di riconoscere il regime nazionalista di Chang Kai Shek e di stipulare con esso un trattato di amicizia.

Il portavoce ha dichiarato che nessuna pressione dovrebbe essere esercitata sul governo di Tokio per indurlo ad assumere impegni di carattere internazionale, fino a quando il trattato di San Francisco, che restituisce al Giappone la qualità di Stato sovrano, non sarà ratificato.

Alla domanda se intendeva con ciò accusare gli Stati Uniti di avere esercitato pressioni sul governo nipponico, il portavoce si è limitato a confermare la sua precedente dichiarazione.

Va ricordato che la recente visita di Foster Dulles a Tokio è stata interpretata da una parte della stampa britannica come un tentativo americano di indurre il Giappone ad allacciare rapporti amichevoli con Chang Kai Shek.

I due vice presidenti del Senato, Alberti e Molè, giunti a Napoli si recano nello studio di De Nicola per esortare lo statista a riprendere il suo posto a Palazzo Madama.

TORNERA' A PALAZZO MADAMA?

Tre ore con De Nicola gli ambasciatori del Senato

Una cordiale conversazione: aneddoti, ricordi parlamentari, elogio della quiete napoletana - Solo oggi si saprà se le dimissioni saranno state ritirate

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 17 gennaio.

Per capire De Nicola bisogna venire a Napoli. De Nicola è come la città: apparentemente gaia, con il cielo aperto, le strade brulicanti di folla, le case che sembrano mostrare le interiora, le salumerie di lusso che vendono panini imbottiti, i ragattieri, i venditori ambulanti a ogni angolo, i marinai di ogni pasce, i soldati di molti eserciti. Sembra una città facile e non lo è. Credi di capirla a volo e invece è una città chiusa, con pudori e misteri.

Vero figlio di Napoli

Così è per De Nicola, il dimissionario Presidente del Senato. Don Enrico ha il volto gioviale, il facile sorriso, la garbata parola, la innata simpatia. Egli è uno dei tanti napoletani che quando ha il manto dell'alta carica; fa la spola dalla sua antica casa di corso Umberto all'a villetta di Torre del Greco come un distinto professionista in soprabito scuro e lobbia grigia; si mette all'angolo del «rettifilo», virino a Piazza della Borsa e attende l'autobus che lo porta a Torre del Greco, dieci chilometri distante. Sulla piazza di Torre prende un altro mezzo che lo porta alle soglie della sua villa alle falde del Vesuvio, in contrada Cappuccini. Dodici chilometri in tutto.

Per la strada e sugli autobus la gente lo saluta. La gente è cinquant'anni che saluta De Nicola. Sono scappellate cerimoniose, «buongiorno» affabili, sguardi inchini. Questo dunque è l'uomo che crediamo di conoscere, nella sua facile esteriorità, e quando egli si palesa un «altro», un uomo ritroso e compicano, tutti ne sbigottano. Ma non è napoletano. I napoletani lo amano, si sentono rappresentati nel loro più riposti sentimenti, si sentono onorati da De Nicola.

Perciò non deve nemmeno sorprendere che De Nicola abbia oggi ricevuto nel suo appartamento di città l'ambasciatore che il Senato gli ha inviato dopo la seduta di ieri, nelle persone dei vice presidenti Alberti e Molè, scortati dal segretario generale Galante, per indurlo a recedere dal suo proposito di dimissioni determinate, come egli scrisse nella sua lettera, da un «imprescindibile dovere». E' una casa chiusa come una fortezza quella di De Nicola. E anche questa fa parte del contrasto di Napoli: una fortezza in una città aperta.

Per impedire l'accesso all'appartamento dell'ex-capo dello Stato e del presidente del Senato (non ci sentiamo nemmeno stasera di scrivere «ex») basta un portiere. E' un uomo dai baffetti e dai capelli brizzolati con una famiglia numerosa, che spia dalla guardiola. Allarga lievemente le braccia e impedisce il passaggio, frena ogni spirito di intraprendenza.

Ti guardi intorno e non vedi una guardia. Nemmeno solitudine. Nemmeno silenzio. Siccome è una vecchia casa al numero 35 di corso Umberto, un palazzone costruito più di mezzo secolo addietro dalla società per il risanamento di Napoli, ed è abitato da professionisti, impiegati, gente dabbene, è un viavai continuo di inquilini, di servette, di forestieri che salgono e scendono dalla scala C, dalla scala D, da una parte e dall'altra del cortile ingombro di calce, di mattoni, di carriole per certi lavori di risanamento dell'edificio. A causa di questi lavori l'ascensore non funziona. «Sono due mesi che non funziona; sempre a piedi Don Nicola». E' un grido di rammarico nell'edificio al numero 35 del «rettifilo».

L'arrivo dell'ambasceria

A piedi sono saliti anche i senatori Alberti, Molè e l'avvocato Galante. Era mezzogiorno e un quarto. L'arrivo delle nere auto prefettizie ha fermato per un momento il traffico. Centinaia di persone si sono fermate sui marciapiedi, centinaia di occhi si sono levati alle finestre d'angolo del secondo piano dove De Nicola ha lo studio. Nessuno ha domandato che mai succedesse. Tutti sapevano. Tutti i napoletani sanno dove abita De Nicola, che casa fa De Nicola, perchè De Nicola riceveva visite. Dietro l'ambasceria non è salito nessun altro. Giornalisti e qualche funzionario di Questura hanno sostato nell'atrio. Il portiere si è posto di fianco all'invalido accennato a lasciare il passo solo agli inquilini, alle servette, ai fornitori.

Del resto, ero inutile salire. In casa De Nicola si apre con la catena. Nella casa è solo Vincenzina, la governante di città del settantacinquenne scapolo Enrico De Nicola. La casa è grande. «Nove stanze e servizi». (concede finalmente il portiere). E' fredda. De Nicola riscalda lo studio con stufette elettriche. Qui ha ricevuto l'ambasceria, capannino, d'umor tetro. Qui ricevette ieri il segretario generale della casa del presidente Einaudi, avvocato Carbone, giunto apposta da Roma, anch'egli, latore di messaggi dal Quirinale.

Agli ospiti di oggi De Nicola ha offerto sorrisi e vermut. L'avvocato Galante aveva nella sua borsa di cuoio i verbali della seduta di ieri al Senato, i due vice presidenti Alberti e Molè avevano invece, nel cuore, una sconfinata fiducia nella politica e parlamentare... ». «Ma De Nicola tornerà domani al Senato?» hanno insistito i giornalisti. «Noi speriamo di trovare una risposta a Roma già questa sera. Ma può darsi che arrivi di notte, a domattina... ». «Ma la risposta, la risposta quale sarà?». Molè si è messo una mano sul petto: «In parola d'onore — ha detto — non posso pronunciarmi».

I fuochi di Sant'Antonio

L'ambasceria si è diretta al Vomero per la colazione. La missione si è chiusa nel riserbo e anche nell'incertezza. Ma un'ultima lettera di De Nicola è certo partita dal palazzo del «Rettifilo». Quando queste righe saranno pubbliche essa sarà a Palazzo Madama a Roma. Domani alle sedici sarà comunicata all'assemblea. Sarà salutata da applausi o dal silenzio? A Napoli — ci è giunto un augurio — si sono accesi stasera fuochi di gioia. Ma si tratta d'un ceppo, dei falò che qui usa accendere per Sant'Antonio abate, e in quei falò si bruciano le cose vecchie gettate dalle finestre dei quartieri popolari del Pendino, delle Vergini, della Sanità, di Vicaria. Si buttano giù alla rinfusa consolle, sparte, cassettoni, seggiolelle, mentre i ragazzi gridano a tutto fiato: «Mamate, mamate a Sant'Antonio!». De Nicola avrà gettato i suoi cruci?

Delio Mariotti

Aspro discorso di Viscinski all'Uno

Il piano sovietico sarà parzialmente sottoposto all'esame dell'apposito commissione - Deciso con 53 voti a favore, 5 contro, 2 astensioni

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 17 gennaio.

La grandine ha interrotto stamane i lavori dell'ONU. Le varie commissioni erano riunite quando l'uragano si è abbattuto sulla collina di Chaillot e il martellamento dei chicchi sui tetti prefabbricati era tale da coprire la voce degli oratori per circa 10 minuti.

La commissione politica ha terminato la discussione del progetto presentato giorni fa da Viscinski circa «i provvedimenti per allontanare la minaccia di una nuova guerra mondiale e consolidare la pace e l'amicizia fra i popoli», respingendo alcuni paragrafi di esso e decidendo con 53 voti contro 5 (blocco russo) e 2 astensioni (Argentina e India) di sottoporre alla commissione del disarmo i punti relativi alla simultaneità di applicazione del controllo e dell'interdizione della bomba atomica e al «controllo permanente».

Con un discorso violentemente polemico, Viscinski si è opposto a quel rinvio alla commissione del disarmo ed ha difeso il suo piano accusando gli occidentali di fare una politica preordinata «come se obbedissero ad un ordine». Il delegato sovietico si è meravigliato che tutti i Paesi occidentali abbiano chiesto spiegazioni sugli stessi punti del suo progetto e vede in ciò non che il progetto stesso abbia bisogno di essere chiarito, ma che tutti gli Stati si sono messi d'accordo per non discuterlo. E trova ugualmente strano che si vogliano sottoporre alla commissione del disarmo i progetti relativi al disarmo.

Mai fino ad oggi il delegato sovietico aveva parlato con tono meno convincente e con argomenti che non resistono a un esame obbiettivo. Così, ad esempio, polemizzando con gli occidentali su avvenimenti già vecchi, ha detto che la guerra russo-finnica fu voluta dalla Germania di Hitler d'accordo con la Società delle Nazioni ed ha proclamato che la Francia e l'Inghilterra furono le responsabili del Patto germano-sovietico, firmato solennemente da Molotof e Ribbentrop pochi giorni prima che scoppiasse la guerra nel 1939. La Russia — ha detto il ministro sovietico — firmò un accordo con la Germania semplicemente perchè il blocco anglo-francese appoggiato dagli americani a quel tempo agiva con la massima energia per un isolamento dell'Urss e per aiutare Hitler nella marcia a Oriente contro Urss e Polonia. La Russia sovietica non aveva allora altra scelta che quella di accettare la proposta tedesca perchè era la migliore soluzione. Era una mossa saggia, lungimirante e perspicace in quelle circostanze.

Per quanto riguarda la Corea, la colpa della guerra ricade dai coreani del sud e se oggi non si riesce a concludere un armistizio, la responsabilità è dell'«assassino» generale Van Fleet — che comanda le truppe dell'ONU in Corea — che ha tenuto «un contegno da cannibale».

Non sono certo simili argomenti e simili espressioni che convinceranno della sincera volontà di pace e di intesa della Russia, e non può meravigliare che essa sia stata nuovamente battuta.

L'ammissione di nuovi membri verrà di nuovo discussa domani alla commissione politica su iniziativa delle delegazioni del Perù, del Nicaragua, del San Salvador e dell'Honduras. Una nuova proposta è già in possesso del segretario generale dell'organizzazione, intesa a invitare tutte le nazioni interessate a presentarsi dinanzi al Consiglio di Sicurezza per sostenere la propria candidatura.

l. m.

Polemiche e rilievi politici su una mancata riunione di deputati d.c.

Si doveva trattare degli aumenti agli statali - Vana attesa di De Gasperi a Montecitorio - Su 306 parlamentari se ne sono presentati solo dieci - Il nuovo ministro di Jugoslavia ricevuto al Viminale

Roma, 17 gennaio.

Anche oggi un piccolo, curioso episodio ha dato modo all'opposizione di mettere in giro voci sulla scarsa compattezza che caratterizzerebbe, in questo momento, il partito di maggioranza e sui venti di fronda che spirerebbero nei suoi gruppi parlamentari contro il Governo.

Era stata annunciata per le dieci di stamane una riunione del gruppo deputati democristiani che avrebbe dovuto decidere l'atteggiamento da tenere sulle imminenti votazioni degli emendamenti proposti al disegno di legge in favore degli statali. L'importanza dell'argomento era tale che lo stesso Presidente del Consiglio aveva annunciato che avrebbe presenziato il dibattito, insieme ai ministri Pella e Vanoni e al sottosegretario Gava.

Puntualmente De Gasperi si era recato infatti stamane a Montecitorio e, in attesa dell'inizio della riunione, s'era ritirato nel suo studio per esaminare alcune pratiche. Ma alle dieci nell'aula della riunione si trovavano soltanto dieci deputati. La segreteria del gruppo, l'on. Elisabetta Conci, attese ancora qualche minuto, fece alcune telefonate per cercare di rafforzare il numero dei presenti, ma senza successo. Alla fine dovette convenire che dieci deputati su trecento non potevano bastare per stabilire il «numero legale» e si recò dal Presidente del Consiglio per annunciargli che la riunione doveva essere rinviata per mancanza di partecipanti.

De Gasperi prese il contrattempo con molta tranquillità e, in attesa dell'ora fissata per taluni appuntamenti a Palazzo Chigi, riceveva Pella, Vanoni e Gava per esaminare, a quel che se ne sa, gli emendamenti proposti alla commissione Finanze al progetto degli statali (essi comportano per l'erario un onere complessivo di 10-11 miliardi in aggiunta ai 45 già previsti) e la impostazione del nuovo stato di previsione di cui si discuterà nella prossima riunione del Consiglio dei Ministri. Allo «sciopero bianco» del gruppo, di conseguenza, non si deve troppa importanza e lo si attribuiva a un contrattempo o al desiderio dei deputati di approfittare della mattinata libera per sbrigare nei Ministeri le pratiche dei loro elettori.

Non così, invece, l'opposizione che, come si è detto, ha interpretato la massiccia diserzione come una chiara presa di posizione politica sia nei riguardi della direzione del gruppo (spesso accusata di tenere in troppo poco conto le opinioni dei deputati convocandoli soltanto quando vi è da sollecitare il loro senso di disciplina per una votazione particolarmente delicata) sia verso l'atteggiamento del Governo sulla questione degli statali.

Pare anche ai più sereni osservatori politici che non vi sia da fare troppo caso dell'episodio di stamane. Anche senza condividere le allarmistiche tesi dell'opposizione, sempre pronta naturalmente a fare buon fuoco di ogni minimo pretesto, il piccolo episodio di stamane porta, dall'altro ramo del Parlamento, un singolare contributo al severo giudizio sul senso di responsabilità di molti parlamentari che De Nicola, secondo le interpretazioni correnti, avrebbe espresso attraverso il suo clamoroso gesto. Forse questi sono i limiti più propri in cui va inquadrato.

Uscendo da Montecitorio, s'è detto, De Gasperi s'è recato a Palazzo Chigi, ove lo attendevano nella sua qualità di Ministro degli Esteri gli appuntamenti con due capi missione: l'ambasciatore dell'Iran ed il nuovo ministro della Jugoslavia a Roma gen. Velebit. Era, quest'ultimo, la prima volta che si incontrava con De Gasperi e i giornalisti avevano segnato l'incontro sui loro taccuini pensando che i rapporti tra Roma e Belgrado, come l'annosa e spinosa questione di Trieste, stessero per tornare in primo piano. Ma non siamo per il momento ancora a questo punto.

La visita di Velebit — è stato ricordato — aveva un carattere strettamente protocollare ed era dedicata esclusivamente, secondo la tradizione diplomatica, alla presentazione della copia delle credenziali che nei prossimi giorni consegnerà al Presidente della Repubblica. Il colloquio non è uscito dal binario protocollare e non poteva essere diversamente.

e. f.

Le critiche dei deputati alla legge per gli statali

Roma, 17 gennaio.

Anche oggi si è discusso per tutta la giornata a Montecitorio sugli aumenti agli impiegati dello Stato. I comunisti *Imperiali* e *Lozza* hanno rinnovato la critica intransigente del loro gruppo affermando che l'esiguità degli aumenti proposti dimostra innanzi tutto la cattiva volontà del Governo di risolvere il problema dei dipendenti statali. Il primo si è occupato inoltre specialmente dei ferrovieri ed il secondo degli insegnanti.

Il democristiano on. *De Martino*, presidente della federazione dei pensionati, si è occupato invece dei trattamenti di quiescenza. Egli ha chiesto che l'aumento delle retribuzioni stabilito dalla legge 1949 ai fini della liquidazione delle pensioni sia portato alle seguenti misure: fino a lire 250 mila, aumento dal 20 per cento; da 250 a 500 mila lire, aumento del 10 per cento; oltre le 500 mila lire, aumento del 5 per cento. *De Martino* ha infine chiesto che l'assistenza sanitaria sia finalmente estesa anche ai pensionati ed ha concluso affermando che, se le sue proposte non saranno accolte, egli non esiterà a votare contro.

Il monarchico on. *Latanza*, parlando a nome della CISNAL, ha detto che gli aumenti proposti dal Governo sono troppo esigui perchè gli impiegati possano sia pure in parte dirsene soddisfatti. La sua parte si batterà per migliorare il progetto.

Il repubblicano on. *De Vita* ha detto che è necessario garantire a tutti gli impiegati una retribuzione proporzionata al lavoro, ma anche un minimo per l'esistenza. Il progetto non soddisfa affatto, così come è, a queste esigenze. Soprattutto — ha detto — occorre elevare gli stipendi per i gradi iniziali. E ciò anche per fronteggiare il fenomeno della diserzione dei concorsi.

Ultimo oratore, il liberale on. *Colitto* ha detto che si dovrebbe eliminare la disparità che c'è nel progetto fra il trattamento degli impiegati in servizio e quelli in riposo. Ha aderito poi alla richiesta che un aumento minimo di due mila lire sia assicurato a tutti i dipendenti ed ha chiesto la perequazione automatica delle pensioni agli stipendi e la concessione della tredicesima mensilità anche ai pensionati.

La discussione si concluderà domani. Martedì parleranno i relatori ed il Governo.

L'investitura a Faure con larga maggioranza

I risultati della votazione all'Assemblea: 400 a favore, 101 contro, 124 astenuti

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 17 gennaio.

Il presidente del Consiglio «designato» Edgar Faure, si è presentato dinanzi all'Assemblea nazionale per esporre il suo programma e chiedere l'investitura.

L'ha ottenuta colla stupefacente maggioranza di 400 voti contro 101 (comunisti) e 124 astensioni (gollisti). Nemmeno i più ottimisti credevano possibile un tale risultato. E' questa infatti la più forte maggioranza che un Presidente designato abbia ottenuto da molto tempo.

All'inizio della seduta, Edgar Faure era solo sui banchi del Governo e i colleghi gli stringevano la mano passando. Poco dopo il più giovane dei radicali ha affrontato un'assemblea che nell'insieme pareva fredda e quasi ostile. Gli argomenti che il candidato alla carica della Presidenza esponeva con voce monotona, erano applauditi, ogni tanto, un po' dagli uni e un po' dagli altri; mai la tutta la maggioranza insieme.

Questo atteggiamento ostile non è sfuggito all'oratore il quale, da ultimo, ha accelerato il ritmo delle sue dichiarazioni ed è quasi rabbiosamente che ha concluso con l'invito a riflettere a quale maggioranza si dovrà ricorrere domani se quella a cui egli si rivolgeva gli rifiutava il voto favorevole.

L'atteggiamento freddo della Camera era d'altronde completamente ingiustificato. La dichiarazione programmatica di Edgar Faure non contiene non solo nulla di sensazionale, ma anche nulla di concreto o di costruttivo. Il presidente designato ha chiesto che venga fatto uno sforzo di disciplina, ha proclamato l'intenzione di assicurare l'equilibrio economico e finanziario.

Sulla scala mobile dei salari Edgar Faure è stato volutamente impreciso per tentare di accontentare al tempo stesso i socialisti e gli indipendenti di destra, con il rischio però di scontentare entrambi; infatti gli uni e gli altri hanno chiesto poi molti chiarimenti, mettendolo nell'imbarazzo.

Sulla difesa nazionale e sull'organizzazione europea il Presidente ha spostato a fondo la tesi dei democristiani e degli europeisti: «Il nostro avvenire non può essere separato da quello delle altre nazioni occidentali. La grande lezione dell'ultima guerra ci dice che i popoli liberi si sono resi conto della solidarietà dei loro destini e hanno aspirazioni confuse ma al tempo stesso imperiose verso l'unione, verso comunità più vaste e accettano di limitare le sovranità nazionali».

«Il governo che io potrei costituire continuerebbe l'azione di riavvicinamento per completare la realizzazione dei piani di comunità europea. Se l'Europa trova la sua coscienza nella necessità della difesa e nella atmosfera dei pericoli, se pretende affermarsi costituendo un esercito di cui dobbiamo continuare la formazione, sotto la riserva che la partecipazione delle forze tedesche deve escludere qualsiasi rischio di rinascita del militarismo di quel Paese, la comunità che noi vogliamo deve formare anche il vasto mercato basato sull'eguaglianza di accesso di tutti i partecipanti alle ricchezze ed agli sbocchi commerciali».

l. m.

CRONACA CITTADINA

Indagine sul mezzo più economico di locomozione

La bicicletta non è in declino: ne circolano 8 milioni in tutta Italia

Da 50 a 60 mila soltanto a Torino nel periodo estivo - In inverno il numero è ridotto a 25 mila

Apparsa negli ultimi anni del secolo scorso, l'automobile ben presto cominciò ad esercitare una forte concorrenza sugli altri mezzi di trasporto per i grandi vantaggi che offriva e a diffondersi rapidamente in ogni strato sociale quale strumento di lavoro e mezzo di svago. La circolazione di autovetture in Italia, nel 1914, raggiungeva già le [illegible] mila unità; oggi gli automezzi sono oltre 700 mila.

Eppure questa rapida diffusione del mezzo motorizzato — a cui bisogna aggiungere quello a due ruote: motocicletta, motoscooter, ciclomotore — non ha affatto soffocato quella della bicicletta. Ecco, a dimostrazione, l'eloquente statistica pubblicata dall'Anfina in «Strada e Motore»: alla fine del 1950 percorrevano le nostre strade 700 mila automezzi, 319 mila motoleggere, 187 mila motocicli e motofurgoni, 120 mila ciclomotori e ben 8 milioni di biciclette. Ed ogni anno se ne costruiscono 600 mila contro 18 mila motocicli e furgoni, 200 mila motoleggere e 120 mila ciclomotori.

L'umile mezzo di trasporto ha dunque ancora — almeno come numero — la supremazia sugli altri ed il motivo sta, soprattutto, sul suo relativo basso prezzo d'acquisto, sulla spesa irrisoria per la manutenzione, sul vantaggio di non costare se non sforzo fisico per l'impiego e sulla capacità di penetrare ovunque vi sia una strada appena possibile. La fortuna della bicicletta appare quindi — come si deduce dai motivi ora esposti — strettamente legata alle condizioni economiche del Paese; ma è anche conseguente allo spirito sportivo degli italiani. Basta pur mente all'entusiasmo, che non accenna affatto a scemare, suscitato in centinaia di migliaia di persone dai vari Giri d'Italia, di Lombardia, del Piemonte ecc. e dalle gare in pista. E' ancora uno degli sport più popolari ed è praticato, nella buona stagione, anche da molti dilettanti che potrebbero benissimo usare la motocicletta o l'automobile utilitaria.

Ma, a parte il suo impiego per diporto, limitato ad un solo periodo dell'anno, il leggero «cavallo d'acciaio», come lo chiamavano Oriani, Stecchetti e Panzini, serve egregiamente quale strumento di lavoro a migliaia di persone. Non è possibile avere una statistica esatta sul numero di biciclette in circolazione a Torino perchè il miglior mezzo d'indagine — il bollo di circolazione da pagare al Comune — è stato abolito 3 anni or sono. Con sufficiente approssimazione si può tuttavia affermare che le bici impiegate in città durante il periodo invernale si aggirano sulle 25 mila.

A valersene soprattutto gli operai. Nei soli posteggi della Fiat nel periodo invernale ne vengono lasciate 5 mila ogni giorno; d'estate aumentano a 6 mila. Gli stabilimenti torinesi ne ospitano, complessivamente, poco meno di 20 mila. D'estate la circolazione di biciclette in Torino raggiunge il numero di 50-60 mila. E' inferiore a quello dell'anteguerra e del periodo bellico; in quest'ultimo, in particolare, la bici fu dimostrò preziosissima poichè offriva il vantaggio di non soffrire delle restrizioni a cui andavano soggetti i veicoli a motore. Non è a credere quindi che l'attuale contrazione significhi l'inizio del declino; significa invece che si è ristabilita la normalità dei rapporti fra i vari tipi di veicolo. E bisogna inoltre tener presente che, se ha perso terreno nella città, la bicicletta si è rivalsa conquistandolo nella campagna per le sue preziose caratteristiche che qui la rendono quasi indispensabile.

Per concludere questa breve indagine sulla bicicletta accenniamo alla sua importanza sulla circolazione stradale. Bisogna riconoscere che la percentuale di incidenti a ciclisti è molto ridotta. Quotidianamente se ne verificano infatti soltanto da 10 a 15. Ma potrebbero ancora diminuire se si ponesse maggior cura nell'osservare i regolamenti stradali per infrazioni ai quali molti ciclisti vengono multati dai Vigili urbani. In certi giorni il numero delle contravvenzioni va da 500 a 1000. Le infrazioni tendono però a diminuire.

B. P.

Per l'aeroporto di Caselle

Lora Totino chiede 30 milioni al Comune

Dell'aeroporto di Caselle si discuterà anche in Tribunale. Dopo i dibattiti accaniti che hanno avuto luogo in Consiglio comunale sulla scelta del progetto migliore e dell'area più adatta, l'aeroporto sarà oggetto di una controversia giudiziaria, promossa dall'ing. conte Lora Totino, il quale chiede al Comune 30 milioni di danni.

Nella citazione presentata ieri mattina al Municipio, si afferma che la somma richiesta rappresenta un anticipo sui danni patiti dal conte Lora Totino, il quale rivendica la priorità della iniziativa, affermando che per la costruzione dell'aeroporto aveva creato un comitato di studi; aveva sostenuto notevoli spese per finanziare numerosi viaggi e sopralluoghi di tecnici, svolgimento di pratiche presso le autorità ed elaborazione dei progetti. Tutto questo con la piena adesione del Comune di Torino.

Quando però si trattò di realizzare il progetto elaborato per conto dell'ing. Lora Totino il Comune — si afferma nella citazione — non tenne in alcun conto quel che era stato fatto e indisse un appalto pubblico.

L'esperimento dovrebbe concludersi domattina alle 6

Attentato contro il bel tempo: far cadere la neve per forza

Entro stasera avremo la neve: così afferma, con qualche riserva, il dott. Mario Barla, direttore dell'ufficio meteorologico regionale. E questa volta non si tratta di una previsione ricavata dallo studio dell'atmosfera. Si tratta, piuttosto, di una provocazione: ieri mattina, alle 6, il dott. Barla ha lanciato in aria una dozzina di palloni che recavano una speciale sostanza la quale, sparsa nelle nuvole, dovrebbe causare la formazione della neve. Lo sperimentatore è fiducioso nell'esito del tentativo: la sostanza — in cui composizione è mantenuta segreta — ha un enorme potere, egli dice. Per vederne l'effetti, occorre attendere circa quarantotto ore. Stasera o domattina al più tardi, la neve cadrà.

E' un esperimento privato, quello del dott. Barla. Non è fatto sotto l'egida di nessuno. E se davvero nevicasse, non è escluso che qualcuno — magari ritenendosi danneggiato — chieda i danni. Fino a prova contraria, non è ancora permesso far nevicare perchè si vuol compiere un esperimento scientifico. E la neve non è un fatto privato. Se domani il Municipio dovesse mobilitare mille spalatori per liberare le strade da questa neve artificiale, e sostenerne la relativa spesa, che cosa accadrebbe? Questa neve chi l'aveva chiesta?

Naturalmente, non succederà nulla di tutto questo. Il dott. Barla afferma che il suo misterioso preparato può far cadere al massimo un palo di centimetri di neve, una cosa da non spaventare nessuno. Intanto, a Vercelli e a Milano ieri ha nevicato, spontaneamente. E se anche qui nevicasse, resterà da stabilire se è per colpa della polverina del dott. Barla o per un normale fenomeno atmosferico. In ogni modo, ai ricordi in scadenza: domattina alle 6. Se nevicherà dopo, la polverina è innocente.

Esperimenti di questo genere se ne fanno molti all'estero, soprattutto negli Stati Uniti. Nei periodi di siccità, si cerca di provocare artificialmente precipitazioni piovose. Tentativi analoghi sono stati fatti anche in Italia, dallo stesso dott. Barla, pare con esito soddisfacente. Finora però tutto è stato fatto in aperta campagna, dove la pioggia o anche la neve, possono essere benefiche. Ma l'idea di fare l'esperimento sulla città è nuova. Quali saranno le reazioni dei torinesi, nella fortunata (o sfortunata) ipotesi che riesca?

Oggi il pane ritorna normale

I fornai ieri, proseguendo nella loro manifestazione di protesta per il [illegible] aumento del prezzo, hanno posto in vendita un unico tipo di pane: lo «sfilatino» da 200 grammi a 112 lire il chilo.

Nel pomeriggio la categoria si è riunita in assemblea per decidere l'atteggiamento da tenere nei prossimi giorni. Preso atto che per sabato è indetta la riunione del Comitato provinciale dei prezzi per discutere il problema, si è stabilito di sospendere l'agitazione in attesa di conoscere le decisioni che saranno prese da questo organo. Oggi quindi la produzione del pane sarà normale nei tipi consueti.

Circa l'annunciato sciopero degli operai panettieri che dovrebbero sospendere il lavoro il 4 febbraio il segretario generale della C.G.I.L. on. Di Vittorio, interpellato in proposito, ha dichiarato che lo sciopero può [illegible] essere evitato da un intervento governativo. I lavoratori panettieri rivendicano la rivalutazione salariale e gli scatti di contingenza già applicati alle altre categorie. L'aumento complessivo si aggirerebbe sulle 250 lire al giorno. Per mettere i panificatori in grado di soddisfare gli operai senza aumentare il prezzo del pane (la C.G.I.L., come gli altri sindacati, si oppone a questa misura) l'on. Di Vittorio ha proposto che il Governo conceda alla categoria sgravi fiscali oppure che assuma a proprio carico la differenza di prezzo.

Gli iscritti alle Opere eucaristiche sono convocati per domenica, alle 17, nel teatro della chiesa di Santa Maria di Piazza, in occasione della festa del Beato Eymard (Padri Sacramentini).

Gli ex-allievi del Liceo «Massimo D'Azeglio» danno il loro primo ballo, giovedì 31 corrente, alle ore 22, al grande Albergo Principi di Piemonte. I soci possono ritirare i biglietti d'invito, anche per i loro amici, presso il Liceo D'Azeglio in via Parini 8, e cominciare da oggi. Il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 10 alle 12 e la domenica dalle 11 alle 12.

La «Veglia Verde» degli Alpini a beneficio delle opere assistenziali dell'Associazione avrà luogo sabato sera all'Albergo Piemonte. I biglietti sono in vendita presso l'Associazione Alpini (via Po 52, telefono 52-807).

Fascino del naturale

Poichè il "naturale" è di moda, Harriet Hubbard Ayer ha creato Ayer Cream, sottocipria bianca. Ayer Cream piace alle donne che seguono la moda ed a quelle che, sempre, preferiscono un tocco discreto. Leggera e soffice, rende la pelle più vellutata, ne affina la grana ed accentua lo splendore naturale del vostro viso. Siate sempre naturalmente bella con

Harriet Hubbard Ayer

51-MR-54

RECORD
Fabbrica Biliarde - Affettatrici
La più affermata
Stabilimento - Via BAVA 16

Germoy
volete risparmiare e comprar bene andate da BOSCO vi conviene
Per gli operai sconto 5 %
Tutto in vendita
BOSCO - Via C. Alberto 18

DA VAGNINO C'È
Quando dal vostro solito carrozziere non trovate l'articolo che vi interessa, ricordatevi che da Vagnino c'è.
VAGNINO - Via Lagrange, 2 - TORINO

Mentre sta per sorprendere la moglie dalla finestra un uomo gli cade in groppa

La polizia arriva ma troppo tardi - La mancata sorpresa impedisce al marito di sporgere denuncia - Tutto come prima

Alle 22 di ieri al maresciallo Valpreda, di servizio al Commissariato Barriera di Milano, giungeva una telefonata da parte di un agente in perlustrazione in regione Barca.

— Maresciallo — diceva l'agente — accorra in via tale, numero tale... C'è un uomo che vuol far sorprendere sua moglie in flagrante adulterio...

— Bene — rispondeva il sottufficiale — fra un quarto d'ora sarò sul posto.

L'agente che telefonava era stato avvicinato poco prima da un tipo che gli aveva gridato «Presto! Nel cortile di quella casa hanno appena rapinato un uomo!». L'agente, pistola in pugno, s'era precipitato in quella direzione e s'era trovato in presenza del 34enne Gaudenzio Revecchi di Aurigliano, comproprietario di un'officina di corso Trapani. Il Revecchi gli aveva detto «No, non sono stato rapinato... Mi scusi se l'ho fatto avvertire con una bugia. Ma mi vergognavo far sapere che sono qui per sorprendere in flagrante adulterio mia moglie...». E gli narrava rapidamente la sua storia. Due anni fa aveva sposato una ragazza di 16 anni, Giacinta, figlia di negoziante. Dal matrimonio era nata una bambina, ma i rapporti dei due coniugi erano via via diventati impossibili. Trasportato dall'ira per il contegno della moglie che egli giudicava frivolo, la picchiava a più riprese. Tanto che si arrivava — tre mesi fa — alla separazione legale, causa risolisi sfavorevolmente per lui: il giudice gli attribuiva la colpa della situazione, assegnava la piccola alla madre (che tornava a vivere dai suoi) e condannava il Revecchi a passare alla Giacinta gli alimenti. Ma ora egli aveva in pugno la giovane donna, l'avrebbe fatta conoscere per adultera: in mancanza dei genitori, uno sconosciuto, un giovanotto alto e biondo era salito da lei: un colpo di tosse della Giacinta alla finestra e un altro colpo di tosse del giovanotto in cortile era stato il segnale. E il marito, nascosto in un angolo buio, aveva visto il rivale salire le scale del ballatoio ed entrare nell'appartamento, al primo piano.

L'agente, sentita la storia, gli diceva: «Vado a telefonare al Commissariato»; ma quando tornava, era scomparso il finimondo. Pochi minuti prima la porta dell'alloggio s'era aperta e lo sconosciuto — evidentemente messo in allarme dal trambusto — aveva tentato la fuga, dal ballatoio alla strada, oltre il muro di cinta. Ma, durante le allenanime acrobatiche, gli era sfuggito un piede ed era precipitato in cortile, proprio sulle spalle del marito. Facile immaginarsi quel che ne seguiva: i due uomini venivano separati dapprima dall'agente, poi dal maresciallo Valpreda e dai suoi collaboratori giunti in bicicletta sul posto.

In Commissariato, riunione generale, contestazioni, insulti, fieri dinieghi da parte del giovanotto (che sosteneva d'avere fatto alla Giacinta una visita di cortesia). Alla fine, nulla: il Revecchi non poteva sporgere denuncia perchè era mancata la sorpresa e non s'era stabilito se il giovanotto fosse o non fosse l'amante di sua moglie. Dunque, tutto come prima. Il Revecchi è tornato a casa, ma gonfio di bile e col naso incerottato: escoriazione che s'era causato, cadendo a terra con il presunto rivale in groppa.

La rapina d'un cacciatore

Il contadino Giovanni Valcanda da Graglia (Biella), era stato condannato in Corte d'Assise per un grave episodio. Costui si trovava a caccia nella zona di Settima Vittone ed era entrato nell'abitazione di due vecchi settantenni, Bernardo e Carla Peretto chiedendo un bicchiere di vino. Il cacciatore, più di quattrini che di sassi, avendo notato che nella borsa della vecchia facevano capolino alcuni biglietti da mille, puntò il fucile ordinando che gli venisse immediatamente consegnato il portamonete. Poichè la donna indugiava, gliele strappò di mano e [illegible] soddisfatto, visto appeso a una parete un altro bel fucile del valore di circa 70 mila lire, se ne impadronì brutalmente uscendo dalla casa.

La Corte di Ivrea l'aveva condannato a 8 anni di reclusione. All'imputato parvero troppi e appellò. Tentare non nuoce. La nostra Corte di 2° grado, presidente Piras, ha esaminato ieri il ricorso. Forse ai giudici i 6 anni parvero pochi, ma non poterono andare oltre e confermarono la sentenza d'Ivrea.

Un feroce assassino arrestato dopo otto anni

La polizia della nostra città ha arrestato ieri l'autore di un delitto, compiuto nel 1944 a Stella di Savona. L'omicida, Francesco Lo Bue, nato nel 1916 in provincia di Palermo, era stato condannato in contumacia a 24 anni di reclusione dalle Assise di Genova. Contro il Lo Bue le testimonianze erano inoppugnabili: il 6 giugno del 1944, infatti, era stato visto aggirarsi in un boschetto, con fare sospetto. In quel bosco si rinvenne, verso sera, il cadavere di un contadino, con la gola squarciata da una vasta ferita da taglio.

Le indagini della polizia però non portarono all'arresto dell'assassino che, credendosi ormai impunito, si trasferiva a Venaria e prendeva dimora in via Pavesio n. 42. Ma, questi avuto forse sentore che lo si stava ricercando, cambiava improvvisamente domicilio, trasferendosi nella nostra città. Gli agenti del commissariato Mirafiori, riuscivano a rintracciare la nuova abitazione del Lo Bue, che era ospite di una donna.

Ieri lo arrestavano e lo traducevano alle Nuove.

Commemorazione di Willermin

Con l'intervento del ministro Spataro verrà commemorato domenica alle ore 10, al teatro Carignano Renato Willermin, segretario regionale della Gioventù Cattolica fucilato all'alba del 27 dicembre 1943.

L'Assemblea della Savigliano

L'ing. Marzani precisa di aver interloquito all'Assemblea della Savigliano assentendo all'annullamento del capitale ma raccomandando all'amministrazione le sorti dei piccoli azionisti nei futuri aumenti di capitale.

Cade da un'impalcatura e si frattura una gamba

Vittima di un grave incidente sul lavoro è rimasto, ieri pomeriggio, l'operaio Ettore Piero Vittone di Giovanni, abitante ad Altessano in via Torino 19: verso le ore 15 il giovane stava lavorando in strada di Lanzo 72, su un'impalcatura. Improvvisamente, forse a causa di un capogiro, perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo, da un'altezza di oltre quattro metri. All'Astanteria, dove è stato ricoverato, i sanitari gli riscontravano la frattura della gamba destra e contusioni multiple. Guarirà in tre mesi, salvo complicazioni.

Per gli alluvionati

L'on. Andreotti, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al quale il Sindaco avv. Peyron aveva trasmesso il provento dello spettacolo allestito dall'Ente Autonomo del Teatro Regio «pro-alluvionati» ha espresso il ringraziamento del Governo e suo personale e quanti hanno collaborato alla benefica manifestazione.

Risolta in tribunale la zuffa tra sei operaie della Lancia

Una serie di accuse e ripicchi reciproci tra due operaie della Lancia occasionò una clamorosa esplosione d'ire di un gruppo di operaie della Lancia schieratesi particolarmente contro certa Maria Camagna, di 34 anni. La lite si svolse la sera del 23 febbraio del '49 ma il tempo non ha sopito questa guerricciuola. Irma Lorenzoni in seguito al tafferuglio ieri ha dovuto presentarsi ai giudici del Tribunale Penale insieme al femmineo gruppo che si era reso paladino di lei e cioè: Maria Beccaria, Carolina Gai, Fiorentina Fissore, Teresa Boggetti, Bortola De Pellegrin.

Tra la Lorenzoni e la Camagna, parte lesa nel processo, esisteva come si è detto un astio dispiacevole perchè questa era stata partigiana con il marito della prima. La Lorenzoni naturalmente sospettava che tra suo marito e l'amica fossero intercorsi rapporti non soltanto patriottici.

Tanto la Lorenzoni quanto le sue compagne hanno dichiarato di essere state percosse dalla Camagna e di avere cercato soltanto di difendersi. La Camagna, pure lesioni guaribili in una trentina di giorni con qualche penoso strascico. Il dibattito è stato talvolta vivace minacciando di trasformare l'aula della Giustizia nella Piazza della Repubblica, a Porta Palazzo. Gli avvocati Cera, Chauvelet, Dalfiume, Guarini, Gino Oberi, Marzari e Santi furono i baldi paladini delle imputate contro l'avv. Maiani di Porta Civile. Il Tribunale accolse le loro tesi e condannò solo la Lorenzoni — e col concesse le attenuanti generiche — a 4 mesi di reclusione con il beneficio condizionale.

La tragica fine di due coniugi che la figlia trova asfissiati dal gas

L'uomo, un operaio della Fiat, era rientrato in casa la sera prima, a mezzanotte

A pochi giorni dalla tragedia di borgata Leumann, in cui il gas aveva distrutto una intera famiglia, un'altra spaventosa sciagura è stata scoperta ieri in un alloggetto di corso Giulio Cesare 152: due coniugi sono stati trovati morti nel loro letto, asfissiati.

Gli sventurati sono Francesco Trivero fu Giuseppe, di 54 anni, operaio alla Fiat, e la moglie Adalgisa Bossi, di 45 anni. Ieri notte, poco dopo la una, il Trivero rincasava dal lavoro e trovava la moglie già addormentata. Prima di mettersi anch'egli a letto, volle farsi scaldare un caffè; ma si accorse che il gas non fluiva dal fornello. Da qualche giorno infatti sono venuti effettuati riparazioni alle condutture e, per maggiori precauzioni, viene sospeso a tratti l'erogazione. Il Trivero, diede un giro alla chiavetta del contatore e si mise a letto: purtroppo nella notte l'erogazione veniva ripresa e, dal contatore che non era stato ben chiuso, il gas cominciava ad uscire invadendo poco a poco la cucina e la altre stanze.

I due sventurati passarono dal sonno alla morte. Ieri mattina la figlia del Trivero e suo marito si recavano a far loro visita. A lungo e inutilmente bussarono alla porta: nessuno rispondeva. Credettero che fossero usciti e se ne andarono. Ritornarono nel pomeriggio, bussarono ancora ma, come già la mattinata, nessun segno di vita. Verso le 23 andarono per la terza volta in corso Giulio Cesare n. 152 e questa volta, allarmati e insospettiti perchè nessuno apriva, ricorsero all'aiuto di alcuni inquilini per sfondare l'uscio. Una folata di gas uscì dalla porta spalancata: la figlia [illegible] che una sciagura irreparabile doveva essere accaduta, lanciò un grido acutissimo e svenne. Altre persone entrarono, spalancarono le finestre, accesero la luce e dinanzi ai loro occhi apparve una macabra scena: nel letto matrimoniale i coniugi Trivero giacevano immoti: erano morti. L'espressione serena dei loro volti provava che erano spirati senza accorgersene.

Venivano chiamate la guardia medica e la polizia a cui non restava che fare le constatazioni di legge. Il sanitario legale non ha ancora accertato l'ora in cui è avvenuto il decesso ed ha messo le salme a disposizione dell'autorità giudiziaria. Vivissima impressione ha destato in tutta la Barriera di Milano la tragica notizia subito diffusasi. Fino a tarda notte centinaia di persone hanno sostato dinanzi allo stabile.

I funerali di Giulio Bona

L'altro ieri è deceduto in Torino il comm. Giulio Bona, titolare di una delle più antiche ed apprezzate tipografie della nostra città, giustamente famosa per la eleganza e la nitidezza del lavoro. I funerali del comm. Bona, che aveva una larga cerchia di amici ed estimatori, hanno avuto luogo ieri alle 14,30, partendo dall'abitazione di piazza Cavour, 9.

Aperto il testamento del "povero milionario,,

Si divideranno l'eredità il figlio dei Giacometti e quello della donna che aveva assistito il vecchio

Ogni polemica ed ogni discussione sorta sulla fortuna lasciata dal «povero milionario», l'ottantenne Giuseppe Giacometti — morto, come è noto, sabato scorso all'ospedale Maria Adelaide — è destinata a cessare: ieri mattina, infatti, un notaio ha aperto il testamento del defunto.

Verso le dieci il notaio Morini, che ha lo studio in via Carlo Alberto 18, aveva convocato quattro persone: la signora Margherita Larivei, con la quale il Giacometti aveva convissuto per lunghi anni, il figlio della Larivei, Ezio, e due testimoni. Alla loro presenza è stata data lettura del documento, che altro non è se non un foglietto strappato da un quaderno, ingiallito dal tempo, vergato da una calligrafia incerta. Reca la data del 1° agosto 1931, e dice testualmente: «Io sottoscritto Giuseppe Giacometti, nato a Ceres nel 1861, dichiaro che questo mio testamento è olografo. Non ho fatto precedentemente altri testamenti. Nomino erede nella quota legittima della mia eredità mio figlio Francesco Teresio. Qualora mio figlio decedesse, sostituisco ad esso, come erede di questa parte del mio patrimonio, l'ospedale Cottolengo. Nomino poi erede universale della mia eredità Ezio Larivei, obbligandolo a provvedere al mantenimento e all'assistenza di sua madre Margherita, tanto sana come malata, vita natural durante».

Le [illegible] lasciato dal vecchio Giacometti, che in un primo tempo, ad una frettolosa valutazione si credevano assommanti ad una ventina di milioni, non sarebbe così imponente, e sembra si aggiri ad una dozzina di milioni: patrimonio, tuttavia, abbastanza notevole, che dovrà essere diviso, secondo la volontà del defunto, fra il figlio naturale e quello della donna che egli aveva amato. Per disposizione di legge alla moglie del vecchio — da cui viveva separato di fatto fin dal 1913 — spetterà l'usufrutto su un terzo dell'asse ereditario: usufrutto che si verrà [illegible] dai due eredi, in parti perfettamente uguali.

Oggi alla radio

Programma Nazionale. — Ore 8.45: Lezione di francese; 8.30: Musica leggera; 11: La radio per le scuole; 11,30: Musica leggera; 12: Musica per organo; 12,15: Fanta'a folcloristica; 13,15: Album musicale; 14,15: Il libro della settimana; 14,30: La radio per le scuole; 17: Orchestra melodica; 17,30: Trasmissione da Milano; 17,45: Concerto del flautista S. Gazzelloni e del pianista G. Favaretto; 18,15: Musica moderna; 18,30: Università Marconi; 18,45: Inediti musicali del passato; 19: Il commissario sovietico; 19,10: Bollettino della neve; 19,15: Radiorchestra; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Musica leggera; 21: Dal Conservatorio Verdi di Torino: Concerto sinfonico diretto da Bartolo Morelli. Nell'intervallo Scenari al microfono; 22,45: Orchestra; 23,15: Musica da ballo.

Secondo Programma. — Ore 9: Fatti e giochi; 9,30: Le nuove canzoni di Napoli; 10: Casa serena; 12: Cantate con noi; 12,30: Quartetto Cetra; 13,2: Ritmo sinfonia; 14,30: Polifonia di prima fila; 14,45: Tre; 15,15: Canzoni all'italiana; 15,45: Ritmi d'America; 16,15: Parata di orchestre; 17: Piccole donne; 17,30: Ballate con noi; 18,20: Novella sceneggiata: Nicodimo e Nicodimo di R. C. Anderson; 19: Jazz; 19,30: Canzoni; 19,47: La parola agli esperti; 20,30: Fiore; Pandora; 20,45: «I segreti di Scotland Yard» di Peter Ibeshine; 21,30: «Il mercoledì e teatro» rassegna del dilettante; 22,30: Appuntamento nel buio (documentario sui radio-dilettanti); 23: Ripetizione; 23,15: Orchestra della canzone; 23,45: Notturno.

Terzo Programma. — Ore 21: Rivista estere; 21,15: La psicanalisi a cura di E. Servadio - «La personalità e il destino» conversazione di Nicola Perrotta - «L'imperatore Jones» dramma di Eugenio O'Neill (prolagonista R. Randone); 22,35: Bela Bartok: Musica per archi, arpa, celesta e percussione.

STATO CIVILE

Barbagaria Giuseppe fu Pietro, a. 81, V. Vittorio 69; Pisani Luigi fu Francesco, a. 68, V. C. Balbo 17; Viberti Caterina ved. Barisa, a. 68, V. Feltrinno 2; Bona Cesare, Giulio fu Carlo Emanuele, a. 72, P. Cavour 9; Saraceno Angelo fu Spirito, a. 64, V. G. Medici 29; Pastore Giacinto fu Carlo, a. 66, C. Emilia 40; Secco Luigia fu Vitale, a. 77, V. A. di Bernezzo 99; Gho Agostino di Giovanni, a. 44, V. Saluzzo 42; Massra Margherita m. Eusebione, a. 52, C. Palermo 93; Cavagnero Maria ved. Saletta a. 76, C. Cirié 29; Ricotti Maria ved. Comba, a. 80, V. S. Donato 51; Delmastro Elisabetta ved. Garrone, a. 81, V. Carraglio 14; Ghelfetti Anna ved. Rubbo, a. 81, Cobianchi Rosalba Michele fu Giuseppe, a. 42, Molinette; Rosita Piera di Paolo, a. 25, Molinette; Merani Luciano di Margherita mesi 2, Isl. Prov. Infanzia; Bonavole Elisabetta fu Edoardo a. 27, S. Giovanni; Mastiano Domenico fu Enrico, a. 77, s. Giovanni; Masera Maria fu Marco, a. 72, Isl. Rip. Vecchiata; Antonucci Pietro di Raffaele, a. 27, Maria Vittoria; Giardino Quintina ved. Botta, a. 74, Cottolengo; Rognone Amalia fu Michele, a. 48, Cottolengo; Lunglia Giuseppina ved. Arato, a. 96, S. Salvario; Ghilardi Angelo fu Giuseppe, a. 53, Mauriziano; Voghera Carolina m. Pollino, a. 61, Cottolengo; Clemente Anna m. Donedda, a. 66, Ast.

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA «CASTORE» via Stampatori 4, questa sera ore 21,15, vendita all'asta delle eccezionali collezioni di porcellane antiche, dipinti dell'800, tappeti persiani.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via Garibaldi 4 - Tel. 521-107.

Commissione interna Fiat

Le percentuali rispetto al 1950: la FIOM passa dal 69,5 al 63,55 %; CISL e UIL salgono dal 30 al 35,54 %

Nelle aziende del Gruppo Fiat si sono svolte ieri le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna nominata nel novembre del 1950. Alla Fiat i dipendenti, operai ed impiegati, sono circa 40 mila. I membri di Commissione Interna da eleggere sono 130. Alle Ferriere di Torino, alla Materiali Ferroviario, alla Mutua Fiat e alla Sezione Lubrificanti gli scrutini saranno ultimati solo stamane.

In base ai risultati sinora noti, cioè sullo spoglio di circa 44 mila schede, la C.I.S.L. comunica le seguenti cifre riassuntive: F.I.O.M. 28.150 voti pari al 63,55 %, ottiene 65 seggi contro 69 dell'anno precedente; C.I.S.L. 10.984 voti pari al 24,79 %, ottiene 28 seggi come nel 1950; U.I.L. 4764 voti pari al 10,75 % ottiene 8 seggi invece dei 6 dello scorso anno; indipendenti 212 voti pari allo 0,49 %, 1 seggio come nel 1950; liste facoltative 114 voti pari al 0,27 %, 3 seggi come l'anno scorso; Anarchici 68 voti pari al 0,15 %, 2 seggi contro nessuno del 1950.

La C.I.S.L. e la U.I.L. che nel 1950 avevano ottenuto circa il 30 per cento dei voti passano ora al 35,54. La F.I.O.M. che aveva il 69,7 per cento passerebbe invece al 63,55 per cento.

Il fatto che gli anarchici con 68 voti abbiano ottenuto 2 seggi mentre gli indipendenti con 212 voti non ne hanno che 1 si spiega tenendo conto che in alcune officine il quoziente per ottenere un posto in commissione interna era già alto che in altre. Ai seggi riportati sopra per le diverse correnti devono essere aggiunti quelli del Reparto ausiliario del Lingotto (che non esisteva nel 1950): F.I.O.M. 4, C.I.S.L. 2, U.I.L. 1. Per queste tre correnti il totale dei posti in commissione interna diventa quindi: F.I.O.M. 69, C.I.S.L. 30, U.I.L. 9.

Ecco i risultati per le diverse sezioni (tra parentesi i voti del 1950 ed i relativi seggi):

AERITALIA - *Operai:* F.I.O.M. voti 1836 (2040), seggi 7 (7); C.I.S.L. voti 533 (465), seggi 2 (2); U.I.L. voti 104 (71), seggi zero (zero); *Impiegati:* F.I.O.M. 124 (140), zero (1); C.I.S.L. 209 (185), seggi 1 (1); Indipendenti 309 (299), seggi 1 (1).

FIAT-FILIALE - *Operai:* F.I.O.M. 146 (153), 2 (2); C.I.S.L. 69 (63), 1 (1); *Impiegati:* F.I.O.M. 36 (45), 1 (1); C.I.S.L. 56 (68), 1 (1); Indipendenti 33 (3), 0 (0).

FONDERIE - *Operai:* F.I.O.M. 2341 (2071), 7 (7); C.I.S.L. 555 (446), 1 (1); U.I.L. 271 (382), 1 (1); *Impiegati:* F.I.O.M. 175 (127), 1 (1); C.I.S.L. 193 (139), 1 (1); U.I.L. 43 (50), zero (zero).

GRANDI MOTORI - *Operai:* F.I.O.M. 1882 (2085), 6 (7); C.I.S.L. 452 (426), 2 (1); U.I.L. 201 (400), 1 (1). *Impiegati:* F.I.O.M. 229 (205), 1 (1); C.I.S.L. 259 (199), 1 (zero); U.I.L. 218 (232), zero (1).

METALLI - *Operai:* F.I.O.M. 276 (293), 2 (1); C.I.S.L. 71 (39), 1 (zero). *Impiegati:* Indipendenti 22 (28), 1 (1).

RICUPERI (via Cassirai) - *Operai:* F.I.O.M. 95 (143), 2 (2); C.I.S.L. 20 (35), zero (1); anarchici 68 (zero), 2 (zero). *Impiegati:* F.I.O.M. 22 (43), zero (1); C.I.S.L. 33 (non presentata), 1 (zero).

PROSIDEA (corso Bramante) - *Operai:* F.I.O.M. 35 (30), 2 (1); C.I.S.L. 7 (21), zero (1). *Impiegati:* indipendenti 7 (7), 1 (1).

RICAMBI - *Operai:* F.I.O.M. 712 (647), 4 (4); C.I.S.L. 279 (175), 2 (1); U.I.L., non presentata, nel 1950 aveva ottenuto 60 voti e zero seggi. *Impiegati:* F.I.O.M. 100 (119), zero (1); C.I.S.L. 159 (126), 1 (zero).

SIMA - *Operai:* F.I.O.M. 1340 (1334), 5 (5); C.I.S.L. 371 (342), 2 (2); U.I.L. 60 (zero), nessun seggio. *Impiegati:* F.I.O.M. 135 (121), 1 (1); C.I.S.L. 139 (166), 1 (1).

SPA - *Operai:* F.I.O.M. 1935 (1829), 6 (7); C.I.S.L. 491 (490), 2 (2); U.I.L. 242 (non presentata), 1 (zero). *Impiegati:* F.I.O.M. 152 (175), 1 (1); F.I.O.M.-P.S.I. 80 (126), zero (zero); C.I.S.L. 161 (204), 1 (1); U.I.L. 42 (non presentata), zero (zero).

VILLA RODDOLO - *Operai:* F.I.O.M. 39 (55), 1 (1); C.I.S.L. 34 (19), 1 (1); indipendenti 1 voto, zero seggi. *Impiegati:* F.I.O.M. 12 (20), 1 (1); C.I.S.L. 5 (1), zero seggi come nel 1950; indip. voti 2.

LINGOTTO - *Operai:* F.I.O.M. 3872 (4375), 8 (8); C.I.S.L. 1263 (1463), 2 (3); U.I.L. 459 (110), 1 (zero). *Impiegati:* F.I.O.M. 283 (236), 1 (1); C.I.S.L. 541 (595), 1 (1); U.I.L. 55 (35), zero seggi. La diminuzione del numero degli operai è dovuta alla creazione delle officine ausiliarie.

OFFICINE AUSILIARIE (Lingotto) - *Operai:* F.I.O.M. 466, 4 seggi; C.I.S.L. 71, 1 seggio; U.I.L. 33, 1 seggio. *Impiegati:* C.I.S.L. 71, 1 seggio; facoltativa 24 voti e zero seggi. Il raffronto con il 1950 non è possibile, perchè queste officine sono state istituite dopo.

FERRIERE (Avigliana) - *Operai:* F.I.O.M. 433 (359), 3 (4); U.I.L. 206 (163), 2 (3); in C.I.S.L., che nel 1950 aveva ottenuto 60 voti, non fu presentata lista. *Impiegati:* C.I.S.L. 61 (55) e 1 seggio. Tra gli impiegati non fu unita lista.

MATERFERRO (solo impiegati): F.I.O.M. 104 (83), zero seggi come nel 1950; C.I.S.L. 121 (125), 1 (1); U.I.L. 108 (83), 1 (1). I voti degli operai saranno resi noti oggi.

MIRAFIORI - *Impiegati:* F.I.O.M. 925 (1008), 1 (1); C.I.S.L. 1005 (1824), 2 (2); U.I.L. 501 (301), 1 (1). Per gli operai lo scrutinio è stato sospeso quando mancavano i risultati di due seggi, per un totale di 928 votanti. Ecco i risultati parziali resi noti ieri sera (tra parentesi è segnata la percentuale del 1950 riferita a quella odierna): F.I.O.M. 9063, 67,5 % (72,8 %); C.I.S.L. 2687, 20 % (30 %); U.I.L. 1733, 12,5 % (7 %).

SPETTACOLI

"Elettra,, al Carignano

Questa sera alle 21 la Compagnia del Piccolo Teatro della Città di Milano rappresenterà «Elettra», tragedia di Sofocle, nella nuova traduzione di Salvatore Quasimodo, interprete Lilla Brignone. La regia sarà di Giorgio Strehler, «Elettra» sarà replicata sino a domenica. Lunedì e mercoledì ultime recite con «L'amante militare» di Goldoni e «Il medico volante» di Molière.

«Alfieri». — Ultime recite della Compagnia Merlini-Cimmino-Barzizza-Rumodi con la rivista «Gran baldoria» di Garinei e Giovannini. Domenica sera alle 21,15 spettacolo di concedo. Lun

Una donna alla deriva

E' destino che i moderni scrittori americani arrivino al successo da shocchi inopinati e violenti, per un superamento di disdette personali. Anche Tennessee Williams, l'autore di *Zoo di vetro*, di *Un tram che si chiama Desiderio* e d'altre applaudite *pièces*, sebbene abbia cominciato come un arcade, scrivendo sonetti per signore, ha poi visto in faccia la miseria, è passato per una trafila di mestieri, si è per notti e notti avvelenito di caffè e di scritti rientrati; prima che Hollywood lo rimpannucciasse, ha fatto insomma la sua carovana. Da un soggiorno di sei mesi del 1950 in Italia, questo scrittore ha riportato, tra altri lavori, un romanzo, il suo primo, che prontamente ghermito dall'editore francese Plon (*Le printemps romain de Mrs. Stone*), non dispiacerebbe star molto a trovare chi lo volti e stampi anche nella nostra lingua: per il colore locale e per la carica scandalosa, è da escludere che non trovi.

Si sa che il Williams se la dice con personaggi di donne variamente dissestate, che à uno strenuo rimorchiatore di relitti femminili. In *The roman spring of Mrs. Stone*, mutato il genere di componimento, quel gusto e pietà dei disastri muliebri, permane. La scena del romanzo è la Roma babelica e cinemarografara di questi anni; l'eroina, una ricca vedova americana, già artrice di grido, venturasi a dimenticare le amarezze di un volontario ritiro dalle scene. La signora Stone soffre di vuoto interiore: ambiziosissima, non ha più dove mordere. Ma si trattasse soltanto di questo, o anche della semplice passione dell'invecchiare, che dal corpo allentato dai massaggi le sale alla maschera impastata di lagrime e di gimmel. Per un dispetto fisiologico, i sensi di questa donna che un marito caricato a salve aveva lungamente lasciato in pace, si ugranchiscono in perfetto numero coll'arrivo dell'età critica; e a cinquant'anni, dopo un lungo e dignitoso traccheggiare, ella diventa l'amante di un contino romano, dei molti parassiti che le vanno per casa, il solo che secondo lei (ma è tutta bontà sua) tenga del maschio. E' costui un arnese a doppio taglio, di professione «mantenuto» presso ricchi forestieri d'ambo i sessi... ma quel che più veramente è, bisogna sentirlo dire a certa contessa, una amica e sensale, che pur gargarizzando qua e là un italiano da far rizzare i capelli, è delle figurine meglio toccate del romanzo. Arrogante e fascistello, letica alla vecchia amante gli specchi e ribatte quasi ogni sua parola; facendole soprattutto sentire che le americane passano, ma Roma sta.

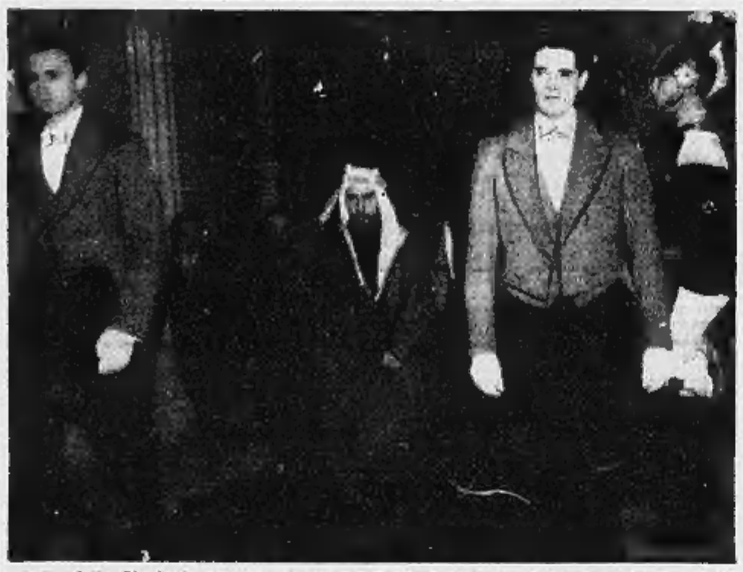
A questo punto il romanzo diventa un'esercitazione intorno al tema: una donna alla deriva. Di questa metafora è fatto un uso e un consumo di rara bravura; e grazie a essa il Williams apre sempre nuovi varchi al suo personaggio, conferisce spessore a sviluppo a una situazione che già in partenza appare disperata. Preso per il collo, il traduttore francese finisce col coniare il verbo neutro assoluto *dériver*; sicchè dopo l'ultima e più tremenda mortificazione inflittale dall'amante con la complicità della contessa, tutto *dérive* intorno alla Senne: il lancette degli orologi, le gambe delle seggiole, le pantofole, le colonnine del terrazzo, e gli alberi e il cielo e la terra: un flusso cosmico, una diarrea universale circonda la spregiata vecchia, che ripiegata sulla balaustrata sente di non esser più buona che per il beccamorto. Quando nel guardare in giù, all'obelisco di piazza di Spagna, si ricorda di avere nella manica l'asso di briscola...

E qui s'entra nella parte viva e nuova del libro. Perchè scorci di decadenze femminili di questa e anche maggiore vecchezza, ne abbiamo conosciuti parecchi; e anche l'angoscia locomotoria di questa scrofina amante, è farina vecchia, è romanticismo deteriore, calato alle gambe. Ma il suo modo di salvezza, a capofitto, verso l'inferno, questo sì, è abbastanza originale.

Pagina 5. Di sulla altissima terrazza, la signora Stone guarda con cupo incanto a un giovane e bellissimo straccione che in piedi presso l'obelisco a sua volta fissa lei. E' lo stesso individuo che da qualche tempo la segue e l'apposta, e che ieri l'altro si aprì davanti per mostrarle cose che tacere è bello. Celesto apollineo e prapesco straccione passato d'occhio al Questore, sebbene in seguito non parli mai, compaia di rado e agisca poco (ma sempre nel senso sovrindicato), avrà nel romanzo un grandissimo peso. Funzionale per eccellenza, egli solo affaccendato dà alla signora Stone che rotola nella notte, un misterioso seppur intermittente senso di sicurezza: come l'impressione d'un binario. Scossa e confusa da quella persecuzione che peraltro a una latina sarebbe riuscita chiarissima, l'americana tenta una sera di troncarla accostando a guisa di lanterna il suo mascherone al vino dello sconosciuto; il quale non batte ciglio. Avere insomma capito all'ultimo della sua corsa. La signora Stone infila lo scambio della perdizione, ferma la deriva generale gettando dalla terrazza, ai piedi del figuro, le chiavi di casa.

Tale questo romanzo, che nella impazienze descrittive, nelle novenze epigrammatiche, nei dialoghi frizzanti, rivela la mano dell'uomo di teatro. Moralmente è un verminaio, e sarebbe insopportabile se appunto la leggerezza e la fragilità del tocco non ci sostenuto la legittimità del rimediassero, dandogli l'aria di un feroce scherzetto a carico di una sperlamo fraintesa società romana. E' poi da osservare, e potrebbe essere la strana morale della favola, che tanti porcumi s'intralciano, s'impacciano, si bloccano tra loro; onde sfibranti vigilie, lunghi digiuni tra questi forsennati del sesso, e ad ogni modo una lascivia che boccheggia e macina poco. E si pensa di rimbalzo al grande mondo boccaccesco, dove il senso scocca diritto e sempre che vuole, e l'amore è un negozio piacevole e spedito; dove le donne finite come la signora Stone, o sono messe a guardare la cenere, o sono allegramente rifuse in mare Celestine.

Leo Pestelli



Il Re della Giordania percorre le sale del Quirinale, tra una fastosa parata di valletti e corazzieri, per recarsi al pranzo offertogli dal Presidente Einaudi. (Telefoto)

PROSPETTIVE PER LE PROSSIME ELEZIONI AMERICANE

I negri alla conquista dell'eguaglianza sociale

Condizione della gente di colore nei vari Stati - Diritto di voto e regime di segregazione - Roosevelt, Truman e la politica popolare - Il partito democratico si trasforma - I rapporti tra le razze alla radice di una profonda crisi

(Nostro servizio speciale)

New Orleans, gennaio.

Negli Stati Uniti, il problema dei negri sta subendo una rapida evoluzione, soprattutto dopo la guerra. Un serio progresso è incontestabile; oppure, non si può dire che ci si avvii veramente verso la sua soluzione.

Se, in vent'anni, il problema ha subito una evoluzione più profonda che nei sei e sette decenni seguiti alla guerra di secessione, è senza dubbio perchè l'emigrazione negra verso il Nord ha modificato notevolmente i dati del problema, un tempo circoscritto alle regioni del Sud; e, probabilmente, anche perchè la rivolta delle masse di colore contro l'egemonia della razza bianca ha avuto ripercussioni anche negli Stati Uniti. Tuttavia, i dati fondamentali della questione restano pur sempre i medesimi.

E' noto che, a partire dal 1915, un'emigrazione di massa ha spostato verso gli Stati del Nord una forte proporzione della popolazione negra dell'Unione.

Questi nuovi venuti hanno cercato nel Nord migliori condizioni di vita, non solo sotto il rispetto materiale, ma anche sotto quello della loro dignità umana. Per quanto concerne i diritti politici e civili, tale speranza si è avverata: a New York, a Chicago, il negro gode degli stessi diritti del bianco: vota, può sposare una persona d'altra razza, inviare i figli alla scuola pubblica, circolare nelle stesse carrozze ferroviarie o negli stessi tram frequentati dai bianchi, ecc. Se tali diritti gli vengono contestati, la Corte suprema gli dà ragione.

Quel ch'egli non possiede, e non è ancora sulla via di ottenere, è l'eguaglianza sociale. Di fatto, il negro non viene accolto in nessun grande albergo o ristorante; se elettore in un'associazione o in un club, piovon subito le dimissioni; se si stabilisce in una casa abitata da bianchi, questa non tarda a vuotarsi dei suoi inquilini. A Cicero, un sobborgo bianco di Chicago, un negro, che vi aveva comperato uno stabile, ne appiccò un appartamento a un locatario di colore. Costui ne fu presto cacciato da una sommossa, svoltasi in un'atmosfera da pogrom, sotto lo sguardo tollerante della polizia.

Dopo aver combattuto

Perciò, nel Nord, la popolazione negra vive, prospera e non rimpiange il Sud. Ma non s'illude di certo di aver attuato il proprio programma di eguaglianza sociale.

Ben più grave si presenta la situazione nel Sud. Qui i negri costituiscono il per cento della popolazione (19 milioni 600.000 abitanti su 56.891.000); e, in alcuni Stati — come la Carolina del Sud o il Mississippi — quasi la metà di essi. E qui la tradizione continua a mantenere legalmente la popolazione negra nella condizione d'una razza inferiore, alla quale si chiede, per giunta, di riconoscersi tale. Se il negro accetta questa posizione statutaria d'inferiorità, non è trattato male; anzi, il bianco lo tratta con una cordialità che, nel Nord, non si vede mai di avere con lui. Ma se rifiuta, se pretende di ottenere una posizione di parità, allora la buona volontà cede il posto a un'istintiva reazione di difesa, suscettibile (come ognuna sa) di mettere eventualmente capo ai peggiori eccessi. Nel Sud, il negro non vota che con estrema difficoltà, è soggetto a una rigida segregazione, non può mandare i figli alla scuola pubblica bianca, nè salire in un pullman-car.

Durante la prima e, soprattutto, durante la seconda guerra mondiale, numerosi negri sono venuti a combattere in Europa; e hanno spesso attestato dei gradi di ufficiale nell'esercito nordamericano. Tornati nel loro paese d'origine, essi non sopportano più che a fatica le umiliazioni di uno status ufficialmente inferiore. D'altro canto, al Governo americano, firmatario della Dichiarazione atlantica e sempre pronto a dare lezioni di democrazia ai Paesi colonizzati, riesce sempre più difficile approvare l'atteggiamento tradizionale del Sud. Donde la politica adottata, nella questione negra, dal presidente Roosevelt e proseguita da Truman nel suo programma dei civil rights, rivendicante per i negri il diritto di voto, l'eguaglianza economica, il ripudio del regime di segregazione.

La Corte suprema, dal canto suo, ha riconosciuto ai negri il diritto di voto, specialmente nei primaires, in cui ogni partito sceglie i propri candidati. Lo stesso Sud, sopraffatto, ha accettato, sia pure a fior di labbra, il diritto di voto dei negri; ma si rifiuta attualmente di abbandonare il regime di segregazione. Ancora una volta, esso reagisce con collera contro l'intervento del Nord in quelle che considera affari suoi propri. Di qui la sua riaffermazione dei diritti degli Stati contro l'Unione; di qui soprattutto la sua ribellione appassionata contro il presidente Truman, che pure è un «democratico», e la formazione del partito Dixiecrat: nuova secessione che, come vedremo, minaccia la tradizionale unità politica del Solid South.

I «poveri bianchi»

Una cosa, tuttavia, è sin da ora certa: che nel Sud i negri voteranno sempre più, anche nei primaires, in cui potranno influire sulla scelta di questo o quel candidato. Dal giorno in cui andò al potere Roosevelt, essi, contrariamente a una vecchia tradizione, sono diventati «democratici», come i «poveri bianchi» o gli immigrati di recente, i quali chiedono la protezione dello Stato contro i privilegiati della fortuna. La conseguenza inevitabile non può essere che una profonda modificazione della situazione dei partiti, tanto più che i «democratici» conservatori del Sud la pensano, in fondo, come i «repubblicani».

Dopo la guerra di secessione, il Sud, «democratico», è vissuto di fatto sotto il regime del partito unico: nessun bianco era «repubblicano» e i negri, che fali sarebbero stati, non votavano. Nelle elezioni presidenziali, il gruppo degli stati meridionali — Virginia, Carolina del Nord e del Sud, Georgia, Alabama, Florida, Mississippi, Louisiana, Texas, Arkansas — votava regolarmente «democratico»: dando il nome di Solid South. Tuttavia, all'interno dei singoli Stati, il partito dominante, anzi di fatto unico, è sempre stato diviso in «fazioni»: nelle elezioni federali, si presentava un fronte unico; ma, in ciascun Stato, numerose «fazioni» rispecchiavano gli opposti interessi personali, di gruppi, di ceti.

Il Sud è, tradizionalmente, un paese di antichi ricchi e di «poveri bianchi», di conservatori rigidi di mentalità aristocratica e, in pari tempo, di elettori viventi spesso in miserie condizioni, suscettibili di diventare la preda di demagoghi.

Senza la presenza dei negri, quest'ultima parte della popolazione si sarebbe indubbiamente orientata più da un pezzo verso diverse forme di radicalismo. Non lo ha fatto, o lo ha fatto solo occasionalmente, perchè una specie di unione sacra di difesa etnica obbligava i «poveri bianchi», ed essi soprattutto, a inquadrarsi in un partito democratico razziale e conservatore.

Numerosi furono gli agitatori che (come Huey Long nella Louisiana) si sforzarono di galvanizzare i voti delle forze di sinistra; ma alla fine il Sud è sempre tornato a una forma di conservatorismo rispettoso degli interessi del mondo degli affari e del potere dei suoi dirigenti.

In tali condizioni, e obbligato com'era a tener conto dei voti del Sud, la sua vera roccaforte, il partito democratico non poteva certamente orientarsi con risoluteza verso sinistra. Eppure, provava la tentazione di farlo nella misura in cui esso rappresentava equalmente i consumatori delle grandi città e gli immigrati di recente: clientela prevalentemente cattolica, in netto contrasto con il protestantesimo ortodosso della zona biblica (Bible Belt), il cui principale focolare è nel Sud.

Scambio di programmi

Questa mancanza di unità è venuta alla luce nel 1948, quando, per la prima volta nella storia degli Stati Uniti, il candidato democratico alla presidenza della Repubblica fu un irlandese cattolico di New York: Al Smith. Nonostante la sua disciplina, il Sud non poté adattarsi in quell'occasione a votare «solidamente» per Al Smith.

Tale crisi fu solo un preludio. Essa maturò pienamente solo quando il centro di gravità geografico del partito democratico si spostò dal sud verso l'est, il centro e l'ovest degli Stati Uniti.

Invece di restare un partito conservatore, protestante, antinegro, esso è divenuto, con il newyorkese Roosevelt, un partito popolare, rappresentante le masse urbane e cattoliche. D'altra parte, non contento di propugnare la politica del New Deal e dell'accentramento federale, il presidente Roosevelt si fece il difensore dei negri. E il suo successore seguì la stessa politica.

Davanti a questo nuovo orientamento del partito democratico, gli stessi negri, là dove potevano votare, cioè nel Nord, diventarono «democratici»: cosa che vent'anni prima sarebbe stata inverosimile.

Il Sud, di conseguenza, cominciò a non raccapezzarsi più, perchè il partito che ormai rappresentava i suoi punti di vista non era più quello democratico, ma quello repubblicano: fautore dei diritti dei singoli Stati e ostile al New Deal.

Ciò posto, è facile comprendere che oggi il Sud detesti Truman quanto, sino a ieri, Roosevelt. Ma quel che suscita maggiormente la sua indignazione è che il Nord voglia, ancora una volta, dettargli il suo atteggiamento in un problema che considera di sua esclusiva pertinenza: quello dei rapporti tra le razze.

La secessione Dixiecrat ha rinnovato, in forma più grave, la resistenza abbozzata nel 1948: nelle elezioni presidenziali del '48, quattro Stati del Sud si sono rifiutati di votare per Truman e hanno votato per un candidato di loro scelta. Ciò non significa, beninteso, che, nelle prossime elezioni, Truman, se si ripresentasse, non raccoglierebbe numerosi suffragi: i negri e i «poveri bianchi» gli darebbero i loro voti, senza dire che la disciplina tradizionale resta assai forte. Si aggiunga che il Sud, il quale sta industrializzandosi, conta un numero sempre crescente di operai che votano a sinistra. Tuttavia, ho incontrato molti «democratici» che, senza dichiararlo pubblicamente, sono decisi a votare domani a favore del candidato repubblicano: Eisenhower o Taft.

Sembra, dunque, che una profonda crisi stia travagliando il Solid South; tanto più che, a rigore, il partito democratico può conseguire nelle prossime elezioni presidenziali la vittoria anche senza l'aiuto compatto del suo battaglione nero.

André Siegfried

(Copyright del «Figaro» e, per l'Italia, della «Nuova Stampa»).

Negri celebri: lo scrittore Richard Wright (a destra), e Ralph Johnson Bunche, premio Nobel 1951 per la pace.

Davanti ai magistrati un ritratto di Miss Sorriso

(Nostro servizio particolare)

Genova, 17 gennaio.

(c. d'c.) - Il tribunale civile ha accolto le ragioni di «Miss Sorriso 1949» dichiarando illegittimo l'uso che la società Piaggio e C., costruttrice della motoleggera «Vespa» e il dottor Tassinari, consulente pubblicitario della società stessa, hanno fatto di una fotografia della signorina Renata Ferro da Savona, utilizzandola in forma reclamistica sulla rivista *Motociclismo*, del 7 ottobre 1951 e nel programma del Circuito del Lido del 1° novembre successivo.

La signorina Ferro si era aggiudicato il titolo di Miss Sorriso nel settembre del 1948 a Stresa. Durante una sosta delle varie manifestazioni di quella giornata, Miss Sorriso era stata avvicinata da due signori — uno dei quali era il dottor Tassinari — che la pregarono di posare per una fotografia facendola sedere sulla sella di una Vespa che si trovava per caso in un posteggio del Lungolago e nello stesso costume usato per il concorso.

Dinanzi ai magistrati la «Piaggio» e il dottor Tassinari, difesi dagli avvocati Principalle e De Franchi, hanno sostenuto la legittimità del loro operato sia perchè si trattava di ripresa eseguita in collegamento con fatti e cerimonie svoltesi in pubblico, sia perchè la Ferro avrebbe acconsentito alla pubblicazione della fotografia.

Miss Sorriso invece — rappresentata e difesa dall'avvocato P. Visconti-Prasca — ha offerto di provare che essa aveva acconsentito a farsi fotografare nella convinzione che il ritratto fosse pubblicato sulla rivista americana *Life* a scopo artistico, affermando inoltre che dopo la prima pubblicazione sulla rivista *Motociclismo* aveva ricevuto assicurazioni circa la cessazione di ogni ulteriore sfruttamento della sua immagine.

Il Tribunale ha sentenziato che la fotografia non poteva ritenersi collegata con un avvenimento d'interesse pubblico perchè in essa figurava la Ferro sulla Vespa da sola. Nè d'altra parte i giudici hanno ritenuto sussistere nel caso un esplicito consenso della Ferro alle pubblicazioni pubblicitarie. Pertanto lo stesso tribunale ha condannato la società Piaggio e il dottor Tassinari in solido alle spese di giudizio e ai danni da liquidarsi in separata sede a favore della Ferro.

UNA MALATTIA PROTEIFORME

La scienza dei reumatismi

Vi sono morbi che colpiscono le articolazioni, ma hanno sintomi estranei ad esse, e talvolta predominanti - Si cerchi nel tessuto connettivo il comun denominatore - Fattori nervosi e ormonici

E' andata così. Ad un certo punto il medico esperto, a fu di catalogare malattie e di sistemarle in gruppi secondo loro proprietà più confacenti per analogia di origine o per armonicità o modalità simile di invadenza o di sviluppo o per eguale primitivamente aggredito, se ne è trovato nessuna una serie in mano senza sapere in quale rubrica iscriverle. Le ha messe lì intende, in qualche modo lì e là, a seconda di suoi personali gusti, quasi sempre accettati dagli altri studiosi, dapprima per il gran dei classificatori, di poi per consuetudine.

Se il pubblico sapesse, ad es., quali diatribe si siano snodate da un certo tempo per l'ordinamento delle cosiddette malattie reumatiche resterebbe naturalmente perplesso, tanto gli parrebbe semplice la posizione di questi malanni. Forse essa era semplice un tempo, quando la scarsità delle acquisizioni non creava confusione e tutto pareva lisciato dando nome di reumatismi alle forme senza apparenti localizzazioni, salvo qualche eccezione, e di artriti quando una o più articolazioni erano lese; mentre poco o punto si sapeva sulla causa originaria di tali malanni, sull'evoluzione delle lesioni, sulla varietà dei danni disseminati in altri organi a distanza dal punto clamorosamente aggredito o che, comunque, aveva attirata l'attenzione del malato per i fatti dolorosi.

A poco per volta la semplicità, tuttavia, ha ceduto il passo ad argomentazioni più complesse, a distinzioni e sottoclassificazioni, utili naturalmente per le cose, di mano in mano che nuovi elementi venivano alla luce. Ma si era sempre lì; dove collocare, nel casellario della patologia, taluni dei quadri reumatici? Tra i malanni da infezione? Ci son, sì, entità reumatiche fomentate da *virus* o di origine pseudo-virale, ma ciò non basta. Metterli allora tra le forme patologiche distinte secondo l'organo specificamente aggredito? Neppure; perchè, come si è detto, ci son forme reumatiche che colpiscono, sì, le articolazioni, le artropatie: ma hanno un corteo di sintomi estranei ad esse e variabili al punto di diventare ad un certo momento predominanti e di lasciar fuori l'elemento articolare stesso! Le domande si sarebbero ancor susseguite se ad un certo punto a tagliar corto non fosse sorta addirittura una nuova scienza tra le scienze mediche, la reumatologia, arditamente indipendente; la quale si è presa con sè il calderone dei reumatismi, delle artriti e via dicendo. Soluzione pratica.

E così la reumatologia dal suo pergamo ha cominciato a volgere lo sguardo tra il gregge dei fedeli ed ha osservato che vi son malanni, sino a ieri ritenuti indiscutibilmente di pertinenza dello specialista della pelle, o dell'oculista, o del cardiologo, che hanno in comune una nota reumatica. Li ha timboniti perchè si confessassero meglio, intuendo che la loro fenomenologia reumatica doveva essere veramente la sfondo basale della malattia; mentre i fatti a carico della cute o dell'occhio o del cuore od anche dei vasi sanguigni erano da ritenersi manifestazioni secondarie, per quanto clamorose.

Ma come coordinare una patologia simile con un nesso conduttore? Ad un certo punto uno scienziato si fa largo. E' Klemperer, che in certo qual modo trova il bandolo della matassa. Cercate, egli dice, nel tessuto connettivo il minimo comun denominatore. E tutti giù a scoprir proprio il disordine in quel tessuto di sostegno e cementizio che è diffuso in ogni organo, di cui partecipa all'impalcatura ed alle connessioni. Si scopre così che tutto dipenderebbe da una sua risposta patologicamente reattiva a taluni fattori morbosi. Lì la causa fondamentale del male proteiforme. Essendo tale tessuto insinuato ovunque, è proprio in qualunque organo che il suo comportamento anomalo può inferire ed accomunare, sino ad un certo punto almeno, manifestazioni apparentemente disparate, ma consensuali nell'origine.

Dir connettivo è, però, esprimere concetto ancor vago, perchè necessita aver una visione di tale tessuto all'ultramicroscopio se si vuole tener dietro agli elementi che particolarmente interessano l'svolvere del male: il quale invero si diparte soprattutto dalla sostanza «collagena» dei connettivi stessi. Dall'insieme degli studi scaturitisi dal nuovo indirizzo ne è venuto fuori pertanto un gran capitolo detto delle «malattie del collageno», delle quali si è ampiamente occupato un recente Congresso di medicina interna (relatore Lunedei, di Firenze; correlatori Bassi, Bianchi, Marmont e Teodori).

Il mettere in evidenza basi morbose comuni per raggruppamenti di malattie stimola alla ricerca della ragioni che sostengono il «quantum» vi è di comune tra le varie forme. Le conoscenze, che in questo campo sono già molte, possono rendere ragione di comuni terapie. Il fatto di aver stabilito, ad esempio, dei rapporti tra reumatismo cronico primario da un lato e psoriasi e sclerodermia (due gravi malattie a manifestazione cutanea) dall'altra ha aperto nuovi orizzonti nella ricerca di mezzi per la cura di queste forme di così difficile guarigione, giungendo già a risultati non trascurabili.

Abbiam detto che il nodo fondamentale della patologia di queste malattie che si inquadrano per analogia di inizio nelle reumatiche, parareumatiche quindi, consiste nella abnorme reattività del collageno alle diverse sue aggressioni. Vi è da aggiungere che la risposta reattiva può essere condizionata da fattori nervosi ed ormonici che, regolando diversamente l'uno o l'altro organo, condizionano pure la proteiforme estrinsecazione clinica del male.

La patologia cui siamo andati accennando è quindi una patologia della reattività, di cui le forme reumatiche sono le centrali; ma intorno ad esse ne gravitano ben altre come la «panarterite nodosa». E' questo un malanno che aggredisce la parete delle arterie di medio e piccolo calibro, alterando la normale irrorazione sanguigna di organi e tessuti, con gravissime conseguenze. Dopo il suo inquadramento nelle malattie del collageno è apparso giustificato un tentativo di cura mediante appropriato uso di cortisone, sull'esempio della terapia cortisonica nell'artrite reumatoide, e già si è avuto qualche lusinghiero risultato. Controprova questa del pensiero di Klemperer, proprio oggi in cui pare che egli stia facendo macchina indietro o per lo meno ammonisca di non esagerare.

Angelo Viziano

Precisazioni della S. Sede

contro i falsi «apostoli»

Roma, 17 gennaio.

Da qualche tempo in alcune parti d'Italia sono comparsi dei cosidetti «apostoli», i quali sostengono di operare guarigioni e miracoli segnando gli ammalati con il segno della Croce, eccitando la loro fede ed invitandoli a fare poi la Comunione di ringraziamento.

Tali individui dicono di avere in sè la forza dello Spirito per operare i miracoli. Tra le altre cose essi affermano la identità di persona tra San Giovanni ed il profeta Elia e che il Sacramento del Battesimo è un semplice atto di ablusione o penitenza identico a quello di San Giovanni Battista. Inoltre dicono di aver l'appoggio di Padre Pio da Pietralcina e di alti prelati della Curia romana.

La questione è stata oggi sottoposta da un sacerdote di Vittorio Veneto all'*Osservatore della Domenica*. Il giornale vaticano ha risposto chiarendo come da parte di uomini della Chiesa non ci sia alcun appoggio all'attività dei cosidetti «apostoli». La Chiesa invita pure i fedeli ad essere cauti dinanzi a certe forme pseudo-cerismatiche e miracolistiche. Non è quella la religione di Cristo, che consiste essenzialmente nella vita di grazia e nello slancio verso il cielo; quando poi si propaghino errori contro la fede (quale è la negazione del battesimo come Sacramento) non c'è di dubitare sull'atteggiamento della Chiesa nei loro riguardi: sono nell'eresia. Pertanto — conclude il giornale — se le notizie circa i cosidetti «apostoli» (qualifica usurpata anche questa) rispondono a verità, non è lecito frequentarli nè in alcun modo favorirli.

Il pranzo al Quirinale del sovrano di Giordania

La regina al the offerto da donna Ida ed il re in giro per la Capitale

Roma, 17 gennaio.

Tre squilli di tromba sono risuonati stamani nel cortile del Belvedere quando Talal I, re di Giordania, il principe ereditario Emiro Hussein e le sei persone del seguito sono giunte al Quirinale, a bordo di quattro «Limousine» nere.

A ricevere gli illustri ospiti alla base della scalone d'onore erano il consigliere militare del Presidente della Repubblica, gen. Marazzani, e il ministro plenipotenziario Mosca; un plotone di corazzieri, impeccabili nelle uniformi e nei movimenti, presentavano la armi.

Re Talal indossava l'abito del capi delle cabile del deserto, il *burnus* marrone con ricami d'oro, che indossava ieri al suo arrivo alla stazione Termini; il figlio primogenito vestiva invece l'alta uniforme dell'esercito giordanico.

A passi lenti il sovrano ha salito le due lunghe rampe di scale che portano alle sale di rappresentanza, salutando militarmente i corazzieri che presentavano le armi al suo passaggio. Poi, attraversando il salone dei corazzieri, la sala bula, la lunga galleria e la sala da ballo, re Talal è giunto in quella degli specchi nella quale era ad attenderlo il Presidente della Repubblica.

Cordiale è stato l'incontro e lunga la stretta di mano tra i due Capi di Stato. Re Talal ha presentato quindi a Luigi Einaudi, il primogenito principe Hussein e le persone del suo seguito: il gran ciambellano Inscian Bey Essem, il medico del re, dr. Schoukat Pascià Essat, l'incaricato d'Affari sig. Edmond Bey Roch, l'aiutante di campo del principe magg. Khairhallah Bey Tarrah, il segretario di legazione sig. Bursan e l'aiutante di campo del re luogotenente Abduhabaman Bey.

Alle 13,10 Luigi Einaudi e il sovrano della Giordania si sono ritirati a colloquio nella sala degli Arazzi per riunirsi dopo dieci minuti; solo allora, sebbene già prima del sovrano fossero giunti al Quirinale, erano stati introdotti i rappresentanti del Senato e della Camera on.li Bertone e Martino, il presidente del Consiglio, on. De Gasperi, il sottosegretario Andreotti, il capo del cerimoniale, ambasciatore Scammacca, che insieme al Sindaco, al Segretario generale privato del Presidente dovevano poi tardi partecipare alla colazione offerta da Einaudi.

Quando gli illustri ospiti si sono seduti per il pranzo erano le 13,30, mezz'ora dopo cioè l'arrivo del sovrano, mezz'ora trascorsa, come abbiamo detto, per osservare strettamente il complesso cerimoniale del Ministero degli Esteri. Ugual tempo gli illustri ospiti l'hanno trascorso a tavola, imbandita nella splendida sala degli Arazzi, rappresentanti scene di caccia, di manifattura francese del '700.

Il menu comprendeva esclusivamente cibi cucinati all'europea: ristretto in tazze, sogliola all'ammiraglio con riso Pilaff, tacchini novelli con creazione, insalata di stagione, cuori di carciofi con sfogliatine, gelato alla siciliana, e vini come il Lacrima d'Arno, Barolo e spumante della riserva di Montelera.

Alle 14 re Talal ed il suo seguito hanno lasciato il Quirinale ove più tardi si è recata la regina Zain per partecipare al thé offerto da donna Ida. Il sovrano invece, libero da cerimonie ufficiali, ha voluto pilotare personalmente per le vie della capitale una lussuosa automobile italiana da gran turismo, che ha poi acquistato. A breve distanza lo seguiva una 1100 nera piena di agenti di polizia, gli stessi che da ieri mattina stazionano ininterrottamente dinanzi all'ingresso dell'appartamento del re, a piazza Esedra.

Domani sarà riattivata la linea Rovigo-Ferrara

Rovigo, 17 gennaio.

La linea ferroviaria Rovigo-Ferrara sulla Venezia-Bologna, sarà riattivata sabato mattina con 18 giorni di anticipo sul tempo previsto. I primi treni a ripercorrere la ricostruita linea in territorio polesano, saranno i direttissimi in partenza da Venezia alle 9,45 e da Bologna alle 10,17. Successivamente sarà ripristinato il servizio dei treni rapidi e dei treni merci.

Sono stati ultimati i lavori per la sistemazione della falla sull'argine sinistro del Po presso Bergantino ove sono stati impiegati 13 mila metri cubi di terra e 5 mila metri cubi di pietrame per il rafforzamento dell'argine. Un altro lotto di lavori è stato oggi appaltato, sempre nella zona di Bergantino, per un importo di 50 milioni. I lavori, affidati a un'impresa di Mantova, avranno inizio in settimana. Per collegare Adria con Cavarzere, domattina sarà lanciato un primo ponte metallico lungo 150 metri.

Per la ricostruzione del patrimonio zootecnico delle terre alluvionate del Polesine, l'Ente ha messo a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e Foreste la somma di 20 milioni che sarà impiegata per l'acquisto di capi bovini da distribuirsi alle aziende dei coltivatori diretti, le cui disponibilità zootecniche sono state più gravemente danneggiate.

Quaranta casse contenenti indumenti sono state distribuite dal Comitato provinciale della Croce Rossa alle famiglie più bisognose dei Comuni di Centarina, Bottrighe, Donada, Loreo, Rosolina. Due convitti riservati a studenti e studentesse sono stati inaugurati ad Adria. Mentre l'afflusso degli studenti che nel giorno di riapertura ad Adria era stato del 30 per cento, ora è salito all'80-90 per cento.

Un nuovo e moderno dispensario antitubercolare è stato inaugurato stamane a Ca' Tiepolo di Porto Tolle. Il dispensario, dotato di tutti gli impianti necessari, è entrato subito in funzione.

BLASETTI IL PIONIERE

Chi pensasse di trovare in «Altri tempi, 1» di Blasetti gli elementi del film-romanzo, del film-barzelletta, del film-cronaca, dovrà deludersi; lo slogan pubblicitario «il primo della serie di un cinema mai visto» risponde del tutto a verità. Il film di Blasetti è un «film-antologia», un film cioè di tipo nuovo che — è chiaro — non si riallaccia ad opere come «Carnet di ballo» ma piuttosto alle antologie della nostra giovinezza, a quei libri dai titoli retorici o allegorici come «Il fiore» o «In cammino!», libri che contenevano nelle loro pagine una scelta della migliore letteratura italiana. «Altri Tempi» presenta nel suo metraggio cinematografico l'interpretazione in immagini di alcuni capolavori letterari di fronte ai quali lo spettatore, nella volontà del regista, dovrà ripetere le parole del titolo con il tono di un sospiro: altri tempi!

E' infatti questa l'intenzione di Alessandro Blasetti: mostrare agli italiani la loro faccia di cinquant'anni fa, una faccia a volte un po' ridicola, a volte patetica-mente umoristica, a volte ancora delicatamente buffa, ma comunque sempre da rimpiangere per la sua semplicità, per la sua onestà, per la sua rettitudine anche nelle situazioni più scabrose o più paradossali. Come film «Altri tempi» è un atto di coraggio e comunque, da parte del regista e da parte della Cines, d'un tentativo per disincagliare il cinema italiano dalla secca dei soggetti che lo paralizza.

Il cinema italiano s'era illuso, negli anni immediatamente successi alla guerra, di prendere in prestito la realtà contingente, più che ispirarsi ad essa. Esperimento giovevole, ma necessariamente limitato, sul quale non si vive di rendita. Ora il neorealismo, in quanto tale, è finito, e la stazione in corso segnerà anche il fallimento — vedrete — di quell'orda di inspirati, grossolani, facitorosa allegria che ha contrassegnato in chiave di speculazione, l'ultima produzione sgorra.

Crisi di ispirazione, dunque, crisi di soggetti che Blasetti, il quale è stato sempre il primo a segnare le nuove strade ma anche il primo ad abbandonarle quando si stemperavano nella pedissana della formula, ha il merito di avere avvertito a tempo. Senonchè Blasetti non ha il temperamento dello sterile rinunciatario: della scarsità dei soggetti — quanto dire della materia prima — avrebbe potuto servirsi come d'un alibi, e come d'un capo d'accusa verso altri. Ha invece reagito in senso fattivo, da quell'uomo pratico e onesto che è nel suo mestiere. E ha innanzi tutto cominciato ad indagare se per caso non ci fosse già, nel patrimonio culturale italiano, qualche miniera inesplorata.

Ma sì, la miniera inesplorata esisteva. Era la novellistica del primo quarantennio di vita unitaria italiana. Soltanto che Blasetti trovò in biblioteca tale messe di ispirazioni e di motivi da non riuscire a fissarsi su uno solo di essi, su un dato capolavoro della letteratura; aveva visto il tutto come fuso insieme ed aveva già concepito «Altri tempi», un film-antologia denso di nostalgia verso tempi che ai superficiali sembrano ridicoli ma che ad un esame affettuoso risultano desiderabili e invidiabili. Questa semplice morale Blasetti l'ha realizzata attraverso le discussioni e i ragionamenti di un venditore di libri vecchi sospirosi dei tempi in cui si portava il cappello soltanto forse per cavarselo avanti alle signore. Le chiacchiere bonarie e piene di nostalgia che il vecchio fa con la sua clientela, moderna e scettica, serrano da introduzione e da chiusura ad ogni episodio di questa antologia cinematografica che va dal periodo della «Scapigliatura milanese» a Pirandello. Fra i capolavori di questa letteratura minore Blasetti ne presenta alcuni notissimi, come «Il tamburino sardo», ed altri che potranno fornire un ghiotto boccone agli amatori, come «Meno di un giorno» di Camillo Sbarbaro, «L'idillio» di Guido Nobili, «La morsa» di Luigi Pirandello e «Questione d'interesse» di Renato Fucini formano le altre «pagine» dell'antologia che come «illustrazioni» viene completata da una ragia di fotografie del famoso «Ballo Excelsior» e da un pot-pourri di canzoni sceneggiate.

Va da sè che un siffatto sfruttamento di temi, di storie, di umori, non può non tradursi in pratica in uno sbalordente allineamento imponente di collaboratori d'ogni sorta: a cominciare dai molti sceneggiatori, a finire alla schiera degli interpreti. Come nominarli tutti? — Si può farlo in parte e per i principali, e sarà già abbastanza: Aldo Fabrizi, Enzo Staiola, Mario Riva, Luisa Cimara, Alba Arnova, Andrea Checchi, Vittorio Vaser, Rina Morelli, Paolo Stoppa, Sergio Tofano, Amedeo Nazzari, Elisa Cegani, Roldano Lupi, Arnoldo Foà, Folco Lulli, e il balletto dell'Opera di Roma, e cantanti e ballerine...

Tutto questo in un solo film che è mostruoso e divertente, sorriso e commozione

CRONACHE DELLO SPORT

Il River Plate pareggia nell'incontro di Milano: 3-3

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 17 gennaio.

Tre a tre, a Milano come a Torino. E' il risultato di prammatica per simili incontri. E, questa volta, è anche un risultato giusto, perchè il River Plate, che nella partita non ha fatto che lottare per rimontare degli svantaggi, di perdere proprio non meritava.

La gara non è stata bella come quella dell'altra sera. Gli argentini, in cui la stanchezza appariva evidente, non sono stati così brillanti come contro il Torino. Avversario più forte, senza dubbio, ma cavallerosamente più «numeroso». E' stato tale il caleidoscopio a cui hanno dato luogo i cambiamenti di uomini, che le due squadre non hanno potuto, nè potevano, passare nella memoria con una fisionomia definita.

Da parte americana quindici giocatori sono comparsi in campo, da parte italiana ventitrè: in complesso trentotto. Un po' troppo, per la serietà dell'avvenimento e per la positività degli elementi tecnici di giudizio che esso deve fornire. Il River Plate, stanco, ha finito per giocare, nello sparo di novanta minuti, contro due squadre fresche.

Pareva molto freddo, ma ciò realmente più di quindicimila persone si erano date convegno all'Arena. La visibilità non era delle migliori, ed il campo era duro e compatto per il gelo.

Dei due tempi, il primo fu il migliore. In esso, gli ospiti vennero a trovarsi, prima ancora di essere entrati nel loro ritmo normale di azione, in vantaggio per quel margine sostanziale che sono due reti. Due reti che avrebbero benissimo potuto essere anche tre: subito all'inizio infatti, Ehrlgund aveva superato e seguito di una bella fuga, ma anche approfittando del fatto che gli avversari, in segnalazione di un guardalinee, si erano fermati per «fuori gioco», l'arbitro aveva dapprima convalidato il punto, e poi, sentito il guardalinee, era ritornato sulla sua decisione. Lo evidente segnava comunque poco dopo, al 3° minuto di gioco, quando esso non si trovava anche nella seconda rete milanese, quando Brocchi poteva battere un portiere completamente spiazzato. Ci mise del tempo, il River Piate, a scaldarsi ed a funzionare nel modo suo solito; quando trovò la carburazione, fu tremendamente impreciso nei tiri. Colpì la traversa, fu vittima di scivoloni, fallì il bersaglio da pochi passi. Finchè una dei tentativi che da tempo andava facendo, di creare un varco nella difesa avversaria e di lanciare in esso un uomo di punta, non gli riuscì appieno: il centro avanti Prado s'infilò nel corridoio libero, si presentò solo davanti a Buffon, e lo battè con scaltrezza. La disfatta era dimostrata, ma gli argentini erano ancora in vantaggio all'intervallo.

Alla ripresa, undici e undici nuovi di zecca. Che diventarono dodici, perchè dopo qualche poco, Giovannini — forse ricordandosi di non poter prendere il campo per uscirne di nuovo genere, perchè squalificato — se ne andava, e veniva poi sostituito da Menegotti. Il River Piate dominava, anche grazie al suo sovercbio impegno di cui davano prova gli avversari, e cercava condurre una quantità notevolissima di attacchi per raggiungere il pareggio. Quando Verazzo, il suo tiratore scelto, finalmente si riscuoteva battendo terzino a portiere con uno sprazzo potente, gli argentini dimostravano quanto ci tenevano a non perdere, colla manifestazione di gioia tutta latina a cui si abbandonarono. Una decina di minuti dopo, davevano andare nuovamente in vantaggio però: e se ne addolcivano visibilmente. In un momento di reazione piuttosto vivace, i milanesi ragliavano gli spiriti completamente alle scoperte in difesa perchè tutti protesi all'attacco, ed arrivavano in tre, a tu per tu col portiere: Lorenzi vibrava il colpo di grazia. Qualche volta giustizia c'è, anche sulle cose terrene, perchè, proprio al minuto finale dell'incontro, uno svarione di un difensore milanese metteva in pericolo l'ala sinistra Loustau e gli permettevano di acciuffare il nuovo pareggio con un bel colpo di testa.

Gli argentini hanno fatto a Milano, con velocità minore e con difficoltà maggiori, quello che avevano fatto il giorno prima a Torino. Hanno mancato anche delle belle occasioni da rete. E, ad un dato punto, hanno anche smarrito degli atteggiamenti tipicamente... nostrani, per fermare avversari che sgusciavano loro via. Se si fermassero un po' fra noi, imparerebbero tante cose...

Eccettuati Nordahl e Burini, tornati malconci da Palermo, si è visto, nel settore avversario, tutto quello che Milano possiede come uomini di prima categoria: undici rosoneri ed undici nerazzurri. Di gioco se ne è visto poco, e di impegno non molto: ognuno pensava al campionato più che a ingoiarsi nella giornata.

Vittorio Pezzo

MILANO MISTA: (1° tempo): Buffon; Silvestri e Grosso; Fattori, Giacomazzi e Neri; Armano, Wilkes, Broccini, Skoglund e Reonato. - (2° tempo): Ghezzi; Giovannini (Menegotti) e Padulazzi; Annovazzi, Tognon e Boncori; Frignani, Gren, Lorenzi, Liedholm e Nyers.

RIVER PLATE: Rocha; Ramon (Perez) e Soria; Jacono (Montes), Venini e Ferrari (Sola); Vernazza, Pizzuti (Deserati), Prado, Labruna e Loustau.

ARBITRO: Guicciardi di Lecco.

RETI: Skoglund (Mi) al 3', Broccini (Mi) al 26' e Prado (R. P.) al 32' del 1° tempo; Vernazza (R. P.) al 30', Lorenzi (Mi) al 40' e Loustau (R. P.) al 43' del 2° t.

Festeggiamenti torinesi alla squadra del River Plate

Il River Plate, che con la partita disputata a Milano ha chiuso la sua tournée italiana, è stato ieri sera festeggiato con un banchetto offerto dalla direzione granata ai giocatori e agli accompagnatori di ritorno dalla capitale lombarda. E' intervenuto anche il sindaco avv. Peyron il quale alla fine del banchetto ha calorosamente salutato gli ospiti, ricordando il gesto di sportiva e umana fratemità da essi compiuto dopo la tragedia di Superga.

Hanno parlato anche il presidente del Torino comm. Novo che ha ringraziato a nome della sua Società, il sig. Zambelli della Lega Nazionale, l'avv. Craveri della Juventus, l'avv. Cerrutini a nome dei giornalisti sportivi subalpini. A tutti ha risposto con parole di commozione il presidente del River Plate sig. Liberti. La squadra partirà domani via Modane per Parigi e Londra.

Garbutt affianca Senkey nella guida del Genoa

Genova, 17 gennaio.

La presunta crisi tecnica del Genoa sta per conchiudersi nel modo previsto: Senkey non lascerà la società rosso-blu e continuerà a dirigere la squadra. Ci sarà soltanto una variante nelle vicende interne del Genoa, nel senso che l'allenatore, anzichè rendere conto del suo operato al consiglio direttivo della società, come ha fatto finora, lo renderà a Mister Garbutt al quale il Genoa intenda affidare la direzione della squadra. Garbutt diventerebbe, insomma, il «trait-d'union» fra il Genoa e l'allenatore e cioè verrebbe fatto allo scopo di eliminare le interferenze verificatesi in questi ultimi tempi nella società, nel cui consiglio direttivo vi sono elementi che intenderebbero avocalare l'autorità e il prestigio dell'allenatore, soltanto per avere fatto parte, in passato della prima squadra.

In questo modo il lavoro di Senkey non avrebbe più alcuna sovrapposizione di sorta.

E' previsto per questa notte un abboccamento fra Senkey e Garbutt. E' quindi da escludere un cambio dell'allenatore del Genoa, almeno fino a questo momento.

Il campionati sul ghiaccio a Sestriere da domani

Sestriere, 17 gennaio.

Sabato e domenica prossimi si disputeranno al Sestriere i campionati italiani assoluti di pattinaggio artistico, per le tre categoria in cui sono divisi gli atleti. Questa sera sono arrivati gli ultimi concorrenti iscritti, in tutte oltre quaranta, la maggioranza della categoria femminile, oltre a quattro coppie.

Da qualche giorno è in piena attenamento al Sestriere l'attuale campionessa italiana Grazia Barcellona alla quale contenderà il titolo specialmente le patinatrici milanesi Franca Re, Didi Mannoli, le sorelle Aquiano. In campo maschile il titolare 1951, Carletto Fassi, spera di poter conservare anche per il 1952 la maglia tricolore.

Il programma dei campionati comprende per la giornata di sabato: al mattino, alle ore 9 le «figure» per la II categoria; al pomeriggio, ore 15, il «pattinaggio libero» e le «figure libere» per la II e la III categoria. La giornata di domenica sarà interamente dedicata alle prove dei concorrenti di I categoria: al mattino «figure», al pomeriggio «libere».

Già n'è iniziato al colle del Sestriere l'afflusso di appassionati del pattinaggio.

La sciagura del Toce

Condannato l'autista per omicidio colposo

Verbania, 17 gennaio.

Al nostro Tribunale penale è terminato oggi il processo, per il duplice omicidio colposo, a carico dell'autista Umberto Berretta, da Mesma. Costui era al volante dell'autocarro che nel pomeriggio del 11 novembre '50, giunto sul ponte del Toce, causa uno sbandamento, dopo aver abbattuto buona parte del parapetto, precipitava nel fiume, con un salto di oltre venti metri. Nella sciagura trovavano la morte Ilaria Cherubini, da Pistoia, proprietario dell'autocarro, e il frate francescano padre Alberino, salito sull'autocarro a Gravellona Toce insieme a due confratelli che se la cavarono con ferite non gravi. L'autista rimaneva illeso. L'istruttoria, lunga e laboriosa, si è conclusa con il rinvio a giudizio del Berretta per avere condotto l'autoveicolo con eccessiva velocità, date le pessime condizioni della strada a causa della pioggia. Il tribunale, udita la difesa dell'avv. Fuhrmann, ha riconosciuto il Berretta colpevole del reato ascrittogli e lo ha condannato a un anno di reclusione con la condizionale e il risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede alla vedova Cherubini, costituitasi P. C. il Berretta ha interposto appello.

Condannato l'autista per omicidio colposo

Verbania, 17 gennaio.

Al nostro Tribunale penale è terminato oggi il processo, per il duplice omicidio colposo, a carico dell'autista Umberto Berretta, da Mesma. Costui era al volante dell'autocarro che nel pomeriggio dell'11 novembre '50, giunto sul ponte del Toce, causa uno sbandamento, dopo aver abbattuto buona parte del parapetto, precipitava nel fiume, con un salto di oltre venti metri. Nella sciagura trovavano la morte Ilaria Cherubini, da Pistoia, proprietario dell'autocarro, e il frate francescano padre Alberino, salito sull'autocarro a Gravellona Toce insieme a due confratelli che se la cavarono con ferite non gravi. L'autista rimaneva illeso. L'istruttoria, lunga e laboriosa, si è conclusa con il rinvio a giudizio del Berretta per avere condotto l'autoveicolo con eccessiva velocità, date le pessime condizioni della strada a causa della pioggia. Il tribunale, udita la difesa dell'avv. Fuhrmann, ha riconosciuto il Berretta colpevole del reato ascrittogli e lo ha condannato a un anno di reclusione con la condizionale e il risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede alla vedova Cherubini, costituitasi P. C. il Berretta ha interposto appello.

Festeggiamenti torinesi alla squadra del River Plate

Il River Plate, che con la partita disputata a Milano ha chiuso la sua tournée italiana, è stato ieri sera festeggiato con un banchetto offerto dalla direzione granata ai giocatori e agli accompagnatori di ritorno dalla capitale lombarda. E' intervenuto anche il sindaco avv. Peyron il quale alla fine del banchetto ha calorosamente salutato gli ospiti, ricordando il gesto di sportiva e umana fratemità da essi compiuto dopo la tragedia di Superga.

Hanno parlato anche il presidente del Torino comm. Novo che ha ringraziato a nome della sua Società, il sig. Zambelli della Lega Nazionale, l'avv. Craveri della Juventus, l'avv. Cerrutini a nome dei giornalisti sportivi subalpini. A tutti ha risposto con parole di commozione il presidente del River Plate sig. Liberti. La squadra partirà domani via Modane per Parigi e Londra.

Concluso da Oberweger il corso del prof. Russo

Il dott. Giorgio Oberweger, commissario tecnico delle squadre nazionali di atletica leggera, giunto mercoledì notte a Torino, ha concluso ieri lo speciale corso preolimpionico supplementare, tenuto per una decina di giorni dall'allenatore federale prof. Russo. Al mattino in una prova pratica sul campo minore dello Stadio e al pomeriggio in colloqui coi singoli atleti, il commissario tecnico si è reso conto del razionale e intenso lavoro svolto da Russo, ed ha impartito ulteriori particolareggiate istruzioni — caso per caso — ai convocati. Essi erano Bertolini, Sobrero, Druetto e la Russo, ai quali si sono aggregati spontaneamente in diverse lezioni pacchetti alfi atleti come Leccese, Frisoni, Paschetto, Palmesino, Fasso, Piemini, Rossi, Massoco, Folletti e altri ancora tra i più notevoli elementi torinesi.

Milan, il peso massimo torinese dichiarato inabile temporaneamente ai combattimenti «per malattia precauzionale» dopo il k. o. ad opera di Bacilieri, ha ottenuto il permesso di tornare sul ring.

Recuperi del campionato calcistico di serie B: "Fanfulla-Catania 3-1 (1-0); "Verona-Messina 2-0 (2-0).

Al Palazzo del ghiaccio del Valentino si è svolto ieri pomeriggio una ginkana per bambini fino a 12 anni. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Leonino Anita in 21"; 2. De Gasperi Edmondo in 34"; 3. Fasana Roberto in 36".

Incidente a Muccinelli nell'allenamento di ieri

Partita in due tempi di 30' fra Juventus e Canisia nel pomeriggio di ieri allo Stadio. Dei titolari bianconeri erano presenti il portiere Viola, i due terzini Bertuccelli e Manente, il centro mediano Ferrario, oltre a Parola che ha giocato mezz'ala sinistra. Solamente Parola è rimasto anche per la ripresa, mentre tutti gli altri sono rientrati negli spogliatoi.

A parte si allenava Muccinelli, che purtroppo ha dovuto abbandonare il campo per una leggera distorsione al ginocchio sinistro, rimasta da un falso movimento nel calciare una palla da fermo. Il medico sociale non fa ancora sapere una prognosi esatta, ma pare da escludere che possa tornare in campo domenica a Como. Cumbi e Saroni non hanno ancora affrontato il problema della sua sostituzione, anche se si è fatto il nome di Parola, che ieri lì giocato con abbastanza sicurezza, come possibile ala destra. Non si vorrebbe, infatti, far rientrare K. Hansen, ancora in cura, nè sarebbero disponibili Capelli e Scaramuzzi, entrambi convalescenti.

In serata Muccinelli è entrato in osservazione alla clinica Sanatrix e forse oggi gli verrà ingessato l'arto per precauzione.

Allenamento leggero al Torino, che era ingiro dopo la gara di mercoledì contro il River Piate. Speriamo portare alcune modifiche alla squadra per la gara contro l'Atalanta: invariata la difesa, ci sarà Giuliano al posto di Nay, mentre Picchi e Giraudo sono in predicato per il posto di mediano sinistro. Nell'attacco sono assenzialmente il ritorno di Pratesi, il ritorno di Motta a centro avanti, e l'immissione di Glammarinaro come ala sinistra. Questo sempre che Carapellese non si senta ancora in grado di giocare; qualora l'ala sinistra titolare fosse guarita, il progetto Speruno subirebbe logicamente delle variazioni.

Eriksen e Zeno Colò sulle nevi di Badgastein

Gastein, 17 gennaio.

Sono arrivati a Gastein 135 fra i migliori sciatori del mondo, i quali parteciperanno alle gare internazionali che d'inizio domani e dureranno sino al giorno 20. Fra di essi si trovano i «Tre Grandi» dello sci, e, cioè: l'italiano Zeno Colò, il norvegese Stein Eriksen e l'austriaco Othmar Schneider. Non saranno presenti alle gare la campionessa austriaca Trude Beiser Jochum, il francese James Couttet, e gli svizzeri Fred Rubi e Georges Schneider.

Quasi tutti gli sciatori hanno sostenuto degli allenamenti ed i più ammirati da tutti gli esperti sono stati Zeno Colò e Stein Eriksen. Di Colò detti esperti dicono che ha risparmiato le sue migliori possibilità e che perciò nessun commento è possibile circa la sua forma attuale. Sembra, però, il più ottimista e si ritiene che si affermerà facilmente su tutti. Le condizioni del tempo sono eccellenti, sebbene siano previste altre nevicate. Anche gli austriaci sono apparsi in ottima forma e particolarmente ammirati per il magnifico stile sono stati gli svedesi Stigeotlander, Nielsson e Olafsson.

Per le gare femminili si ritiene che le migliori possibilità siano per le austriache e le americane.

Le competizioni s'inizieranno domani con lo slalom gigante femminile, che sarà seguito, sabato, dallo slalom gigante maschile, mentre domenica avrà luogo lo slalom femminile e la gara di discesa maschile.

Il francese B. Carrara vincitore a Kitzbuehel

Kitzbuehel, 17 gennaio.

Gli sciatori convenuti in Austria per la «settimana» internazionale di sci hanno partecipato ieri a Kitzbuehel ad una prima prova di km. 3. I partenti sono stati 83 e rappresentavano 6 nazioni.

Ecco la classifica: 1. Benoit Carrara (Francia) in 1 ora 5'16"; 2. Schneeberger (Austria) 1.6'1"; 3. Hauser (Germ.) 1.7'39"; 4. Vogel (Germ.) 1.7'49"; 5. Knise (Jug.) 1.8'5".

Il migliore italiano, Alfredo Prucker, si è classificato 38. in 1.15'6".

Domani a Badgastein avranno inizio le gare discesistiche.

IL MODERNO ROCAMBOLE ALLA SBARRA

Ventisette capi d'accusa gravano su Vincenzo Barbaro

Il padre, il fratello e la "Dolly,, coinputati - Eccezioni della difesa pel cavillo, respinte dalla Corte

(Nostro servizio particolare)

Genova, 17 gennaio.

Vincenzo Barbaro gode di una grande popolarità fra la folla: infatti stamane un pubblico enorme era accorso a Palazzo Ducale per assistere al suo processo. Non si può negare che questo straordinario tipo di delinquente eserciti un suo particolare fascino sulla folla.

Barbaro è imputato di ben ventisette reati, attraverso i quali egli percorre quasi tutto il codice penale in lungo e in largo. Infatti si va dalla truffa al furto, dalla appropriazione indebita all'emissione di assegni a vuoto, dall'abuso di titoli e di divisa da ufficiale dei carabinieri alla falsificazione di documenti, dall'evasione alla minaccia a mano armata contro pubblici ufficiali, eccetera, eccetera. Sono imputati con lui quasi tutti i suoi familiari ed amici, ed in modo speciale il padre avvocato Bruno, il fratello Giuseppe e l'amica carissima Giuliana Palmeri.

Bruno Barbaro e Giuseppe Barbaro hanno a loro carico otto imputazioni; la quota rimale subita nei confronti della Palmeri e Dolly, amica di Vincenzo, la quale ha a carico restano così di accusa. Costei, secondo alcune voci, dovrebbe essere emigrata in America; ma pare siano meglio informati coloro che affermano invece di averla vista a Genova, smentendo così alla narcosia nei dintorni della nostra città.

Vincenzo Barbaro è nato il 20 maggio 1915 a Barrafranca (provincia di Enna). E' difeso dagli avvocati Ferraris, Piccinino e Gramatica. I difensori del Barbaro hanno subito avanzato una eccezione fondamentale, sostenendo che per dieci dei reati imputati al loro cliente dovrebbe essere applicata l'amnistia; su questo argomento i difensori si sono fatti forti di una sentenza della Cassazione che reca la data del 30 gennaio, e nella quale è proclamato il principio dell'applicabilità dell'amnistia partigiana proprio al caso specifico di Vincenzo Barbaro. Infatti tale sentenza della Cassazione fu provocata dagli stessi difensori. L'altro incidente subito proposto era relativo ad una delle ventisette imputazioni di Vincenzo Barbaro. Occorre sapere che nel 1942 il Barbaro, travandosi a Milano e già impegolato nelle azioni della sua carriera truffaldina, pensò di assicurarsi una buona parte del suo patrimonio dai pericoli eventuali di sequestri giudiziari, ed allora acquistò un appartamento in piazza Amendola n. 5, pagandolo 1 milione 700 mila lire. Se non che pensò bene di non far figurare il proprio nome e per questo motivo fece intestare l'appartamento a un certo Berti. Venditore dell'appartamento era il signor Enrico Banfi di Milano, il quale dopo il contratto chiese al Barbaro di entrare nell'alloggio come inquilino. Il Barbaro accettò, ma dopo qualche tempo il Banfi rifiutò di pagare l'affitto al Barbaro sostenendo che egli non era ufficialmente l'acquirente dell'appartamento e quindi il proprietario.

Il Vincenzo Barbaro, infatti, come abbiamo detto, nel compilare il contratto fece attribuire la personalità di Berti, mentre sue fratello Giuseppe aveva assunto il nome di De Rosa. Per risolvere questo groviglio giuridico il Vincenzo Barbaro un giorno si recò dai Banfi e lo pregò di lasciargli per breve tempo l'appartamento dovendo alloggiare il De Rosa (suo fratello Giuseppe) il quale doveva sposarsi. Se non che durante la loro permanenza nell'appartamento il De Rosa ed il Berti — cioè i fratelli Barbaro — manomisero le casse che i Banfi avevano lasciato in casa, ed asportarono anche alcuni mobili. Quando si accorse di questo il Banfi sporse denuncia di furto, ma il Vincenzo Barbaro rispose con una controdenuncia per simulazione di reato e calunnia e per altre cose, sostenendo che era stata invece il Banfi a rubare una parte del suo arredamento, oltre a non voler pagare la pigione. Ora, la difesa ha sostenuto non potersi giudicare il Barbaro per questo preteso furto di mobili finchè non sia risolta la questione della simulazione di reato attribuita al Banfi, e per la quale pende procedimento penale dinanzi alla Procura della Repubblica di Milano. Soprattutto la difesa ha sostenuto che il Banfi non ha diritto, come pretenderebbe, di costituirsi Parte civile contro il Barbaro nel processo di Genova.

La discussione su queste eccezioni è andata molto per le lunghe ed il Tribunale si è riunito per decidere in camera di consiglio soltanto alle 16 e vi è rimasto fino alle 20. Quando è rientrato in udienza, il Presidente ha letto una ordinanza con cui dichiara di non potersi pronunciare nel momento attuale circa la applicabilità delle amnistie del 1944 e del 1945 ad alcuni reati che sono a carico degli imputati (giacchè dell'amnistia potrebbero beneficiare anche il Giuseppe Barbaro ed un altro imputato minore, oltre al Vincenzo). L'ordinanza ha poi dichiarato legittima la costituzione di Parte civile dell'Enrico Banfi, respingendo quindi l'opposizione fatta dalla difesa. Inoltre il Tribunale ha contestato a Vincenzo Barbaro una aggravante relativa precisamente al furto in danno del Banfi. Infine il Tribunale ha ordinato la prosecuzione del dibattimento, che sarà ripreso domani mattina.

Esemplare condanna per un furto di rotaie

Casale, 17 gennaio.

Nel gennaio dello scorso anno, il personale ferroviario di ispezione alla linea Casale-Vercelli, si avvide che erano stati asportati alcuni pezzi di rotaie, facenti parte degli apparecchi di segnalazione e poterono evitare un incidente, al primo treno viaggiatori del mattino che stava per raggiungere la stazione di Balzola-Martinetta, diretto a Vercelli.

Se fece l'ipotesi di un atto di sobotaggio, che suscitò l'indignazione generale ma la diligente, benchè ardua indagine, condotta dal nucleo di polizia ferroviaria della stazione di Casale, fece trovare qualche tempo dopo, presso il negoziante casalese di ferrivecchi Camillo Medesina, un pezzo di rotaia asportata. Avuto in mano il bandolo, la matassa fu presto dipanata e oggi, nell'affollata sala d'udienza di questo Tribunale penale, sono comparsi oltre il Medesina, accusato di ricettazione, i fratelli Vittorio e Flavio Gregorin, Fiorito Biolcati e Giuseppe Ramasi, tutti di Balzola, per rispondere di furto aggravato e continuato, ai sensi dell'art. 625 del Codice penale; difensori Bori per il Medesina, Bovero per gli altri tre. Soffrire per l'ultimo.

I giudici, in conformo richiesta del Procuratore della Repubblica, dottor Nicosia, ritennero il Medesina colpevole solo di incauto acquisto e lo condannarono a 20 mila lire di ammenda; ma applicarono a ciascuno degli altri imputati, ritenuti colpevoli di furto, 17 mesi di reclusione, senza condizionale, e 2 mila lire di multa; inoltre ai Gregorin sono stati irrogati in aggiunta 2 mesi di reclusione e 5 mila lire di multa per ricettazione.

BORSE

Mercato irregolare e frammentario, senza impronta su un reale attivo di transazioni, ma avviato ad un'espressione di incertezza. Promossa l'indubbia consistenza della corrente al rialzo, si parecchi settori l'ombra dei ripetti imminenti ha determinato un'atmosfera di tensione e di irrequietezza operativa. Le Snia hanno beneficiato di una ripresa vivace, a vasta base di affari, una ulteriore sollecitazione nell'immediato dopolistino. Calmo il gruppo Finsider, lievemente smorzate Fiat e Montecatini, sostenute le Bastogi, mentre sui lenti una corrente spinta inizia le di denaro ha incentrato contrapposta pesante nelle battute terminali. I rimanenti settori sono apparsi impacciati nell'usuale regime di resistenza. Nel dopolistino, dopo un riassunto intervallo di compere, la quota è stata influenzata da una pressione di offerte, i cui limiti, al di fuori dell'impressione iniziale, sono apparsi circoscritti in normale oscillazione di mercato. Le azioni Saffa sono state quotate ex-dividendo (lire 42 - cedola 29). Le azioni Amalds sono state quotate ex-quinine.

	16	17		16	17
Ban.Sic.	64 50	64 50	Montef.	1463	1495
Banco Roma	67 —	67 —	Tor.Mi.	85 50	87 25
Bast.	67 10	67 10	Italgas	23 300	23 25
Bond.	69 95	70 10	Sip	1167	1171
Cant.	70 05	70 30	Terni	271 —	270 25
Cem.	94 10	94 15	P.C.E.	681 —	682 —
Cir	94 20	94 25	Unim	422 —	427 —
Cir 5%	90 50	90 50	Stet	2510	2550
Cir 4%	90 60	90 60	Sese	2135	2145
Cir. 3,5%	89 55	89 80	Vizzola	2245	2250
Cir. 3% ap	69 15	69 20	Acciaio	675 —	665 —
Cir. 3%	69 65	69 90	Fiat	682 —	682 —
Cir. 3% ap	69 25	69 30	Savigl.	19 75	16 —
Cir. 5%	90 40	90 55	Necchi	13 150	13,50
Cir. 4%	90 50	90 70	Imet	125 —	125 75
Elet. Sic.	96 775	96 675	Mont.	819 —	820 —
Elet. Sic. ap	96 75	96 675	Pirelli	676 —	670 —
Fon.Ed.	62 —	62 —	Rex	201 —	201 —
Edis.	95 —	96 —	Ansaldo	120 —	110 —
Imi 4½	97 —	97 75	Vicenza	2510	2540
Imi 5%	96 50	96 50	Chatil.	3020	3000
Imi 3,5%	95 75	95 75	Cir	1905	1890
Imi. 4%	100 —	107 50	Saffa	310 —	315 —
Imi 5%	90 30	90 40	Aniai	189 50	190 —
Ter. 4%	89 50	89 50	Rom.	71 5/0	72 —
Ter. 5%	87 75	87 —	M.pani	2585	2564
Ter. 4%	86 —	86 —	Moden	960 —	957 —
Ed. Pozzi	99 —	91 —	Zucch.	727 —	740 —
Ed. Sic.	97 —	97 —	Ceramic.	1150	1150 —
Ed. 5%	95 —	95 —	Cart. It.	3240	3215
Ed. 3,5%	93 —	93 —	Burgo	6500	6500
Mont. 5%	40 —	40 —	Form'i	9000	9100
Mont. 4%	40 —	36 —	Toro P	950 —	950 —
Mont. 3%	38 —	38 —	N.A.I.	16.250	16.200
Fiat 5%	100 —	100 —	Biella	95 —	94 —
Fiat 4%	99 75	99 75	Valdar.	3160	3160
Fiat 3,5%	88 50	88 50	Mar.E.	910 —	905 —
Fiat 3%	88 50	88 50	Sadoc.	932 —	950 —
Cant. 5%	102 75	103 50	Fornar	950 —	950 —
Magn.	93 70	93 75	Siam	345 —	345 —
Elet. 7%	100,25	100,25	Weat.	240 —	240 —
Vit. 7%	88 50	88 75	Param.	440 —	440 —
Cant. 7%	95 90	94 50	Ghero	410 —	410 —
Lon. 7%	31 —	34 —	Pirelli	1005	1001
Weat. 7%	79 75	80 —	Safia	875 —	895 —
Fond.	87 50	87 50	Lig.Sa.	1670	1652
Cant.	101 25	101 —	Ital.Sid.	14.200	14.100
Sec.	93 —	93 —	Bergam.	1495	1.500
Viet.	92 —	91 25	Goten.	1110	1120
Ed. 6,5	93 60	93 —	Finsi	380 —	385 —
Bipiel	93 50	95 80	Lanza	2480	2480
Tess.	87 20	87 20	Amiat.	2060	2030
Tolve	88 50	88 50	Ass.P.	2610	2615
Fot 7%	99 —	99 —	Piavo	17 —	17 —
Eaco 5	97 10	87 20	Beni St.	4712 5	4750
A. Cen.	7150	7148	Lilos	13.000	13.000
e. Ter.	5775	5750	Dist.	2950	2950
Medit.	3665	3675	Eserciti	199 50	199 50

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90, dollaro canadese 628.

Prossi informativi delle valute: sterlina ora 1660-1660; marengo 1425-1525; sterlina notizia 1666-1696; dollaro carta 626-692; franco svizzero 157,50-158,50; franco francese 166-162; oro fino 550-560; argento 19,50-20.

FALLIMENTI — TORINO: Bello Francesco, impresario edile, Rivarolo Canavese; sent. 15 genn.; curat. prof. Tosco; verif. crediti 28 febbraio; giud. Parge. — Lenti Franco, v. Prati 3; sent. 15 gennaio; curat. prof. Cerri; verif. 28 febbr.; giud. Parge. — Soc. immit. Anselmo & Testa, imprese edilizie, amministratori Felice Testa, v. Gabetti 7; sent. 15 genn.; curat. avv. Garino; verif. 28 febbr.; giudice Parge.

VERRANIA: Savoini Pierino, fonderia, Gravellona Toce; sent. 11 genn.; curat. avv. Albertini; verif. 3 marzo; giudice Rama. — Malegoli Maria in Gigliati, albergatori, Ilira; sent. 11 genn.; curat. avv. De Lorenzi; verif. 3 marzo; giud. Bagnato. — Rivetta Alessandro, panettiere, Arona; sentenza 3 genn.; curat. avv. Vanzina; verifica 1° marzo; giud. Galterio.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	—2,2	2	Pesaro	0,2	10,6
Bolzano	—5	5	Roma	4,9	12,9
Verona	0	2,5	Aquila	—5	3,8
Milano	0,6	2,2	Napoli	5	12,6
Genova	5,6	7,8	Potenza	1,6	7
Firenze	1,1	5,7	Bari	1,8	10,4
Bologna	0,4	2,2	Palermo	8,2	13,5
Venezia	1,3	5	Messina	9,4	11,5
Trieste	3,4	5,6	Reggio C.	9,2	12,4
Pisa	5,8	8	Catania	8,3	11,8
Ancona	2,6	8	Cagliari	4,8	13,7
Perugia	2,1	5,2	Sassari	0,2	11,6

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	—2,2	2	Pesaro	0,2	10,6
Bolzano	—5	5	Roma	4,9	12,9
Verona	0	2,5	Aquila	—5	3,8
Milano	0,6	2,2	Napoli	5	12,6
Genova	5,6	7,8	Potenza	1,6	7
Firenze	1,1	5,7	Bari	1,8	10,4
Bologna	0,4	2,2	Palermo	8,2	13,5
Venezia	1,3	5	Messina	9,4	11,5
Trieste	3,4	5,6	Reggio C.	9,2	12,4
Pisa	5,8	8	Catania	8,3	11,8
Ancona	2,6	8	Cagliari	4,8	13,7
Perugia	2,1	5,2	Sassari	0,2	11,6

IL PROCESSO DEL LINCIAGGIO

Il contadino dell'ing. Boari riconosce uno degli uccisori

Ferrara, 17 gennaio.

Al processo per l'uccisione dell'agricoltore ing. Eden Boari, avvenuta a Malborghetto durante uno sciopero agricolo il 4 giugno 1949, è proseguito l'interrogatorio degl'imputati minori. Una cinquantina di essi su 93 sono stati ascoltati nella due udienze odierne e la lunga teoria è attesa mattinata. Tutti infatti si sono mantenuti sulla negativa adducendo soliti motivi: «io la quel giorno ero a casa», «io non c'ero», «ero altrove».

A nulla sono valse le contestazioni del presidente cavan. Rossi, il quale ha rilevato agli imputati come le loro case si affacciano su quella strada che venne percorsa dai dimostranti. La risposta è stata la solita: «non ho visto nessuno», «non ricordo». Una donna che ha ammesso di essere stata presente è l'imputata Lina Biondi, di 47 anni, la quale ha aggiunto che quando ha visto centinaia di persone avviarsi verso il fruttero dove l'agricoltore e i suoi braccianti stavano lavorando, è fuggita rifugiandosi in una casa abbandonata e rimanendovi parecchie ore.

Più capicico, seppure preso da paura, è l'imputato Primo Andrighetti, di 50 anni, fittavolo della tenuta di proprietà della vittima. Egli era sull'aia e quindi ha visto tutto. Non era lontano più di una quindicina di metri dal punto dove il Boari è caduto sotto i colpi di sappa. L'ha visto correre verso la casa, dice il teste, l'ha visto cadere sotto i colpi dinanzi a quella porta che tentò di forzare ma che era chiusa dall'interno. Quando però il presidente gli chiede se può identificare qualcuno degli aggressori fra i presenti, l'Andrighetti si chiude nel mutismo. Si fa allora richiamo alle deposizioni rese in istruttoria e l'imputato, abbandonata la voce balbetta di riconoscere nell'imputato in gabbia Renso Bolgiotti, il 22enne interrogato ieri, colui che con la sappa colpì l'agricoltore alla testa. L'Andrighetti, che pur essendo tra gl'imputati è un testimone oculare che a qualcuno poteva apparire pericoloso, narra che il giorno successivo al fatto venne trasportato in automobile da alcuni sindacalisti all'ospedale psichiatrico di Ferrara per una visita. Nella macchina però c'era anche un carabiniere. Il referto dell'ospedale psichiatrico lo ha ritenuto perfettamente sano di mente.

Il capo lega di Malborghetto, Prescate Bigoni, mai ricorda nulla. Quel giorno era assente e non ricorda di avere promosso alcuna riunione durante gli scioperi agrari dell'epoca.

La manovra difensiva dei prevenuti è stata portata al parossismo dall'ignudale Giorgio Casari, un bracciante di 53 anni il quale, prima ancora che il presidente formuli la domanda, risponde affermando di non essere stato presente. Ma almeno, incalza il presidente, saprete che in quella tragica circostanza sono stati uccisi due uomini: l'agricoltore Boari e il bracciante Mazzoni. L'imputato, la cui abitazione si trova poco lontano dalla casa davanti alla quale è accaduto il fatto, risponde, con la meraviglia di tutti: «Lo apprendo ora». L'udienza è rinviata a

SENSAZIONALE SVOLTA NEL PROCESSO EGIDI

Clamorosa ritrattazione dei due «confidenti» della Polizia

In una lettera alla Corte raccontano come consigliarono la confessione all'imputato e come due biglietti alla moglie, su cui ha fatto perno l'accusa, furono scritti su loro istigazione - Il difensore richiama in causa la madre e il nonno di Annarella - Un'interrogazione alla Camera

(Nostro servizio speciale)

Roma, 17 gennaio.

Nessun dubbio che l'arringa dell'avvocato Salvinci, ultimo difensore di Egidi, abbia superato per chiarezza logica, vigore dialettico, felicità di sintesi, tutte le orazioni precedenti. Pure, in questo processo che proprio alla stretta finale trova il suo drammatico punto d'avvenisse, la notizia del giorno è un'altra: quella della lettera che Fichera e Auteri, i due «confidenti» della polizia, hanno fatto giungere stamane alla Corte. Ancora parlava Salvinci, quando la prima edizione d'un giornale del pomeriggio ha diffuso in aula il testo esplosivo di questa lettera, bisogna discuterla tutta.

E' una lettera che ha una storia. I due catanesi, sulla cui testimonianza (se pur contraddittoria e confusa) si è basata sin qui «la prova principale» degli accusatori, buscarono, ieraera, allo studio di Salvinci. Ricevuti freddolosamente dal patrono, parlarono di coscienza turbata, di necessità di

Il nonno di Annarella

«espiare». L'avvocato, cos'è dovere del suo ufficio, il consiglio di rivolgersi al presidente. Venne spedita, così, la lettera al presidente; una copia, d'altra parte, fu deposta presso un notaio; una seconda copia è stata consegnata stamattina dai catanesi stessi al direttore d'un quotidiano. E' il caso di riportare integralmente il testo della lettera, tanto essa illumina la vicenda di Egidi nella sua fase pre-giudiziaria.

Il testo della lettera

«Io sottoscritto Fichera Michelangelo, dico la lettera, affermo, sulla mia coscienza, che i fatti riguardanti Lionello Egidi, nel periodo di detenzione nella camera di sicurezza della Questura in compagnia mia e di Auteri, si sono svolti nel modo seguente:

Fummo posti nella camera di sicurezza, facendoci passare per dei rapinatori e con lo incarico di raccogliere, ad ogni costo, prove contro l'Egidi. L'Auteri in mia compagnia si presentò nella camera di sicurezza con il viso incerottato e all'Egidi fu detto che tanto era conseguenza delle botte che aveva avuto dalla pubblica sicurezza.

Il cerotto all'Auteri fu apposto sul viso da uno dei funzionari della Squadra Mobile. Lo Egidi, sia da questo fatto, sia dalle nostre lamentele, rimase fortemente impressionato ed impaurito e ci manifestò il terrore di essere ancora percosso, e che non avrebbe già più potuto sopportare altre percosse. Si protestò innocente anche con noi e ci chiese se, confessando per non essere più maltrattato, avrebbe potuto poi ritrattare davanti al giudice e protestare la sua innocenza.

Noi gli dicemmo di sì, promettendogli che, a sua richiesta, avremmo testimoniato a suo favore nel senso di quanto effettivamente avveniva. Gli fu anche consigliato di scrivere dei biglietti alla moglie per procurarsi dei testimoni.

Difatti, appena lui ha saputo che io, Fichera, stavo per essere liberato scrisse il primo biglietto, che mi consegnò e che dovevo portare a sua moglie; invece il biglietto, come d'accordo, finì nelle mani del dottor Angiella. Attesi poi nel corridoio l'amico Auteri che, dopo circa tre ore, uscì anche lui dalla camera di sicurezza».

«Io sottoscritto Auteri Orazio confermo quanto asserisce il Fichera e aggiungo:

Uscito il Fichera e rimasto solo con l'Egidi, gli consigliai di scrivere un secondo biglietto e, a tale scopo, gli fornii io stesso un foglio di carta che, precedentemente, mi era stato dato da un funzionario della Mobile.

Dopo, l'Egidi, quando alcuni questurini mi vennero a chiamare, dato che io avevo fornito il nome di Mario e che gli feci capire che andavo al carcere giusto il falso riconoscimento della rapina, mi disse: «Mario, le confesserò perchè mi tolgo dalle grinfie di questi signori, ma al carcere al giudici dirò la verità. Ti prego, caro Mario, di cercare di farti mettere nella stessa cella al carcere in modo che tu possa aiutarmi».

Dopo di che, io e il Fichera che mi aspettava nel corridoi della camera di sicurezza, ci siamo avviati verso casa sua, accompagnati da agenti di P.S. fino alla nostra camera; per verità possono essere chiamati come testi: La Basci Alfio da Catania e Fieres Giuseppe od Angelo, anche lui di Catania, che erano a letto quando noi siamo rientrati accompagnati dalla P. S. per paura che giornalisti ci potessero fermare.

Dopo un giorno fui richiamato dal dott. Angiella e rimesso in camera di sicurezza, affinchè mi potessi far dire dallo Egidi che l'aveva uccisa col coltello; Egidi non trovò difficoltà nel dire anche quest'altra cosa pur il uscire da quel posto di tormento.

Non abbiamo prima di oggi dichiarato tutta la verità perchè timorosi della P. S. ma siccome non siamo mai stati confidenti e siccome non desideriamo che le nostre famiglie, siano macchiate dalla infamia, perchè la giustizia possa giudicare con serenità sentiamo il dovere di dire tutta le verità per essere a posto con la coscienza con la società e con la famiglia.

Noi deponemmo come deponemmo perchè soggiogati dalla P. S. e non ci presentiamo ora in udienza per il terrore di rappresaglie. Valga però questa nostra dichiarazione come ritrattazione piena che è stata dettata dalla necessità di liberare completamente la nostra coscienza di fronte a Dio e agli uomini. Preghiamo l'E. V. di voler rendere di pubblica ragione la presente prima della chiusura del dibattimento».

Attacco alla polizia

Sulla scorta di un documento siffatto, l'avvocato Salvinci non ha dovuto, come dovette il suo collega Marinaro, spendere molto tempo ad attaccare la polizia e, soprattutto, a confutare le tesi secondo cui la colpevolezza di Egidi risulterebbe lampante dalle famose rivelazioni alla moglie.

«Questo processo, ha detto, non ha ragion d'essere. Senza il daltonismo professionale del P. G., dovremmo tirare un frego su queste carte, archiviarle, scriverci sopra: vergogna. Questo processo è una pagina nera per gli annali della giustizia italiana. Se il Procuratore della Repubblica Aromatisi fosse venuto al vostro cospetto, avrebbe riferito, da galantuomo qual'è, come tali, o giudici, che voi sarete immediatamente entrati in camera di consiglio per uscirne subito dopo e ordinare la scarcerazione di Egidi. Purtroppo Aromatisi non è venuto».

Il «biondino», a giudizio del suo difensore, è vittima di una serie di «aberrazioni», di una preordinata, sistematica violazione del codice di procedura penale. La sua pretesa perversione sessuale non risulta che da una «catena di calunnie», come quella con cui ha tentato di colpirla un suo nemico acerrimo, il pregiudicato Landini, ex-amante di Marta Fiocchi. Lo stesso «biopsico-gramma» eseguito su Egidi dai medici della polizia non rivela se non la salda tenacia dell'uomo nel negare un crimine di cui è innocente.

Madre e nonno complici?

Chi ha ucciso Annarella? «Siamo di fronte a un mistero», ha gridato Salvinci: ma non un tale mistero che la madre e il nonno della bambina, se volessero, non potrebbero chiarire. L'accusa vitiene che Annarella, uccisa da Egidi in una cunetta della brughiera, fu trascinata poi dall'assassino per un centinaio di metri per essere saraventata nel pozzo. Ma perchè i cani poliziotti, sguinzagliati per tre giorni e tre notti in quei luoghi, non fiutarono traccia di sangue? E perchè Melandro Bracci, il nonno della bambina, ritrovò il cadavere proprio il giorno in cui la stampa informò che un privato aveva messo 500.000 lire a disposizione della polizia affinchè fosse premiato, appunto, colui che avrebbe sciolto il mistero?

«Nel verbale di sopraluogo redatto dal giudice Ilari si legge che la bambina fu trovata con un piede calzato da una scarpetta color marrone; una calza di lana era fermata con un laccio; l'altro piede era completamente nudo. Dov'era andata a finire la seconda calza? A me sembra, signori, di aver in mano la prova che Annarella, dopo aver salutato Egidi sul piazzale Borromeo, era rincasata e cominciava a spogliarsi».

Così, implicitamente, Salvinci ha accusato Marta Fiocchi e Melandro Bracci: almeno di complicità. «Egidi non può aver commesso il delitto. Il referto dei periti settori, al quale il P. G. si è riportato con voce squillante, riferisce che una delle coltellate fu inferta con tanto vigore da scalfire il tavolato osseo del cranio infantile. Egidi, signori, è privo della falange del pollice destro. Prendete in mano il pugnale e vedete se vi è possibile, senza l'uso della falange, stringere e manovrare un'arma. Viene da sorridere quando si pensa che i medici della polizia hanno detto di non aver riscontrato sul corpo di Egidi alcuna cicatrice. Non si sono accorti che gli mancava mezzo dito».

Il «biondino» levata la mano destra, l'andava mostrando ai giudici sbalorditi. Era sconvolto anche lui, con gli occhi pieni di lagrime. Il gioco il fatto! Domani sera, quando il P. G. avrà brevemente ripreso la parola e un difensore avrà controbattuto per la replica estrema, si avrà la sentenza; a meno che la Corte non decida di ascoltare ancora una volta Fichera e Auteri. (Stasera, frattanto, c'era diffusa la voce, smentita dal dottor Piccolo della Questura, che la polizia avesse fermato Melandro Bracci).

Carlo Laurenzi

Interrogazione al governo

Roma, 17 gennaio.

I deputati socialdemocratici Arata, Castellari e Preti hanno presentato stasera alla Camera un'interrogazione ai ministri dell'Interno e della Giustizia per sapere se rispondano a verità «le notizie pubblicate dalla stampa, con particolare riferimento alle rivelazioni contenute in una lettera proveniente da due testimoni di accusa, in ordine ai metodi attribuiti alla Pubblica Sicurezza per l'accertamento della colpevolezza del preventato Lionello Egidi; e se, in caso affermativo, ritengano che tali sistemi si conciliino con la nostra tradizione di antica civiltà giuridica e umana, richiamata anche nella carta costituzionale a garanzia delle libertà e della sicurezza dei cittadini».

L'imputato Lionello Egidi

GLI ALLEATI NELL'IMBARAZZO

Il caso del soldato Nikolaiev

I russi chiedono l'estradizione di un loro disertore promettendo la restituzione di tre inglesi - Ma il russo ha ucciso e se sarà consegnato verrà condannato a morte

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 17 gennaio.

E' lecito mandare a morte sicura un soldato sovietico che ha chiesto asilo agli alleati se in tal modo si restituisse la libertà a tre soldati inglesi che sono stati catturati dai russi? A questo difficile interrogativo dovrà rispondere domani l'alto comando inglese in Germania, al quale le autorità russe hanno chiesto la consegna di un disertore che si rifugiò, giorni or sono, nella zona britannica di Berlino, facendo nello stesso tempo comprendere che in cambio sarebbero disposte a restituire la libertà ai tre soldati inglesi che la settimana scorsa furono arrestati perchè per sbaglio erano entrati con la loro «jeep» in una strada del settore russo di Berlino.

Se Nikolaiev — così si chiama il soldato russo — fosse fuggito per soli motivi politici le autorità britanniche ne rifiuterebbero sicuramente la estradizione. Ma egli ha confessato di avere ucciso un ecxmilitone prima della fuga. Si tratta di appurare quindi per quali motivi egli ha ucciso: se ciò è avvenuto perchè il commilitone gli voleva impedire di fuggire, gli inglesi non lo manderanno al patibolo (non ci sono infatti dubbi sul destino che attende il Nicolaiev al suo ritorno in Russia); se invece è fuggito per evitare le conseguenze del suo delitto egli verrà consegnato alle autorità sovietiche, perchè sarebbe assurdo condannare alla prigione a tempo indeterminato tre soldati inglesi per evitare ad un volgare assassino la meritata pena.

La stessa moglie di uno dei tre soldati britannici ha detto: «Se Nicolaiev è un profugo politico, io non desidero che egli venga mandato alla forca, anche se mio marito dovrà restare nelle carceri russe».

La «Corrispondenza militare europea», un'agenzia che attinge a buone fonti alleate la sua informazioni, pubblica oggi due interessanti notizie: la prima riguarda una richiesta americana al Governo di Bonn perchè conceda agli scienziati atomici tedeschi, ed in primo luogo al prof. Hahn, che stanno compiendo a Gottinga interessanti esperimenti sull'uranio, di collaborare con gli scienziati americani incaricati di studiare lo sviluppo delle armi atomiche e, eventualmente, di trasferirsi negli Stati Uniti. Si ricorda a tal proposito che poche settimane fa il prof. Oppenheimer, uno dei capi dei laboratori atomici americani di Oak Ridge, ha compiuto un viaggio in Germania. La seconda notizia concerne la forza dell'aviazione sovietica, che disporrebbe attualmente, secondo notizie apprese dal servizio d'informazioni alleato in Germania, di 25 mila apparecchi di linea, di cui 10 mila a reazione.

Vengono poi confermate da fonte ufficiale le notizie che vi anticipammo al principio della settimana sulle commesse industriali che gli americani si preparano a consegnare alle fabbriche della Ruhr. Un portavoce alleato ha annunciato oggi che a Londra, a Parigi e a Washington sono in corso trattative per consentire alle industrie tedesche di riprendere la produzione bellica.

A Bonn verrà sferrato domani un attacco molto serio contro l'esercito europeo perchè il partito socialdemocratico chiederà alla Corte costituzionale di Karlsruhe di dichiarare che per approvare la legge sulla coscrizione obbligatoria e sulla partecipazione tedesca all'esercito europeo occorre la maggioranza dei due terzi dei voti del Parlamento, come prevede la costituzione per alcuni speciali casi. La costituzione sembra dare ragione ai socialdemocratici, e se la Corte costituzionale dovesse accogliere la loro richiesta si potrebbe essere sicuri che il Piano Pleven non verrebbe approvato dal Parlamento. Oppure il cancelliere Adenauer sarà costretto a fare sostanziose concessioni in altri campi ai suoi oppositori.

E' stato poi oggi deciso che i comunisti non avranno più diritto a formare un gruppo parlamentare perchè il regolamento prevede un numero minimo di quindici deputati per la costituzione di un gruppo. Ora, i comunisti sono esattamente quindici, non uno di essi — Kurt Mueller — è arrestato l'anno scorso dalle autorità russe che gli tesero un tranello a Berlino. Egli, come già sapete, è poi morto in carcere in seguito alle percosse subite durante gli interrogatori. Ma i comunisti non possono ammetterlo, e quindi non possono far nominare un altro loro uomo al posto lasciato vuoto da Mueller.

e. a.

Travolti dal crollo d'una casa gli inquilini in pieno sonno

Estratti dalle macerie una donna che, poco dopo, muore; un padre e il figlio feriti - Alcuni scavi sarebbero la causa del disastro

Piacenza, 17 gennaio.

Un improvviso crollo di una casa di abitazione civile, si è verificato ieri sera in una località periferica del paese di Lugagnano Val d'Arda. Verso le ore 22,30 improvvisamente si staccava la parte frontale e il fianco ovest della casa isolata, di proprietà dei fratelli Davide e Giacomo Filippi, trascinando gli abitanti sorpresi nel sonno, le masserizie, che rovinavano al suolo. Rimanevano sepolti sotto le macerie, il contadino Alberto Dametti, di 58 anni, Giuseppa Loschi in Dametti di 48 anni, e Giuseppe Dametti di 13 anni.

Data l'ora tarda e il fatto che la località dove è avvenuto il crollo si trovava isolata, il fatto veniva segnalato in paese con un certo ritardo. Accorrevano sul posto numerosi volonterosi e i carabinieri, che rimuovendo le macerie portavano soccorso ai travolti. Venivano estratti Alberto Dametti e il figlio Giuseppe, che venivano trasportati all'ospedale civile di Fiorenzuola d'Adda, dove il sanitario riscontrava al primo una vasta ferita al capo e contusioni multiple e al figlio la frattura del femore e la lussazione del ginocchio sinistro, ricoverandoli entrambi con prognosi riservata.

La Giuseppa Loschi, invece, non fu più tolta essere estratta se non dopo due ore di lavoro al sgombero delle macerie. La poveretta non dava quasi più segno di vita, e per quanto si tentasse rianimarla anche con la respirazione artificiale, dopo poco il sanitario del luogo doveva constatarne la morte per soffocamento. Il cadavere è stato trasportato all'obitorio del cimitero di Lugagnano Val d'Adda.

Secondo i primi accertamenti eseguiti, sembra che il crollo sia stato determinato da alcuni scavi di fondazione per la costruzione di un altro stabile che i fratelli Filippi stanno erigendo nell'immediata vicinanza della casa crollata. Sul posto si è recata l'autorità giudiziaria per gli opportuni accertamenti.

La prima neve a Milano

Milano, 17 gennaio.

La giornata di ieri e la scorsa notte estremamente rigide sono culminate all'alba di stamane con la timida apparizione della prima neve: una spolverina della bianca visitatrice durata appena due ore e a fiocchi minuti e radi, sufficienti però a coprire la città di un lieve candido lenzuolo che poi l'intensità del traffico ha rapidamente cancellato. La temperatura si è ulteriormente abbassata e abbondanti nevicate vengono segnalate nell'alta Lombardia e nel Varesotto.

Folla di aspiranti alle nozze

Il lancio dello zoccoletto nella chiesa di S. Antonio

Alessandria, 17 gennaio.

Per l'odierna ricorrenza di Sant'Antonio, patrono dell'ospedale di Alessandria, vi è stata una enorme affluenza di persone nell'antenessa chiesa per le solite cerimonie religiose e per la particolare devozione dedicata a questo taumaturgo dalle ragazze da marito di Alessandria.

La tradizione vuole che le nubili, entrando nel tempio, lancino uno zoccoletto verso l'altare: se la punta della calzatura ricade verso l'ingresso della chiesa la ragazza convolerà a nozze entro l'anno, se invece si presenta con il tacco occorrerà ripetere la prova l'anno prossimo. In sostanza si sono invocati anche oggi molti sponsali e la chiesetta del maggiore noscomio della città è stata tutto il giorno e fino a tarda sera affollata di fedeli e di giovani e graziose fanciulle aspiranti al matrimonio. In prevalenza però l'esito del lancio dello zoccolo è stato negativo.

Abbatte il suo ex-socio con tre colpi di rivoltella

Firenze, 17 gennaio.

Un tragico fatto di sangue risultato poi essere un dramma della malavita è avvenuto nel pomeriggio di oggi in via del Melarancio: protagonisti Ivo Paolicchi di anni 45 da Viareggio e Luigi Brogi di anni 57 detto «Gigi il matto» da Firenze. Tra i due non correva da tempo buon sangue per certe questioni di interesse. Il Paolicchi, infatti, aveva avuto la concessione di una lotteria a premi ed il Brogi, a quanto sembra, pretendeva, per certe sue prestazioni, una cointeressenza negli affari. In questi ultimi tempi però il Paolicchi si rifiutava di continuare a passare all'ex-socio le percentuali concessegli prima, determinando il risentimento del Brogi. Poco dopo le 14 di oggi, il Paolicchi stava avviandosi al suo banco quando il Brogi gli si parava dinanzi e, senza proferir parola, gli sparava contro tre colpi di rivoltella. Mentre il Paolicchi si abbatteva al suolo cadavere, il feritore profittando degli istanti di confusione determinati dagli spari, cercava scampo nella fuga, ma inseguito dai alcuni cittadini, riparava in un magazzino di via dell'Amorino dove poteva essere poco dopo catturato.

Tragica fine di un vecchio trovato morto in un burrone

Savona, 17 gennaio.

Il vecchio contadino Giacomo Bianchi fu Globatto, di 72 anni, abitante in località S. Nazario sopra Marmorassi, in una casa solitaria con il figlio, si allontanava ieri pomeriggio dall'abitazione per recarsi a far legna in un bosco vicino. Trascorrendo però le ore serali senza che il colono facesse ritorno, i famigliari, in apprensione, davano l'allarme. Il figlio del Bianchi, esplorando le località vicine, dopo aver percorso senza risultato alcuni chilometri, scorgeva nel fondo di un burrone il corpo esanime del genitore. Superati i primi istanti di raccapriccio, il giovane invocava soccorso presso alcuni contadini di un casaggiato vicino che, accorsi sul luogo, si rendevano conto dell'inutilità di ogni aiuto, dato che il Bianchi, che aveva il cranio fracassato, era ormai spirato da parecchie ore. Dopo gli accertamenti eseguiti dal medico legale, la salma veniva rimossa e trasportata al cimitero.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

6 APP. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

(Continua da pag. 4)

AFFITTASI alloggetto due camere, cucina, servizi, casa nuova. Telefonare 525-529.
CASA del Sole affittasi alloggio 6 locali. Telefonare 45-124.
CERCASI 2-3 stanze vuote, ammobiliate preferibilmente unifamiliare. Scrivere cassetta 6049, SPI, Torino.
CERCASI camera ufficio zona centrale, telefono. Scrivere cassetta 5050, SPI, Torino. 40162
CERCO stanza vuota anche soffitta. Scrivere casa 5022, SPI, Torino.
ESENTE benestante affittasi alloggi 2-3 vani. Suma, corso Vittorio 57.
ROMA, palazzina centrale, 4 piani 24 camere, accessori, telefono, affittasi uffici, rappresentanze. Telefono 181-885.
SOLO, cerca alloggetto o bella mansarda vuoti. Scrivere cassetta 1211, SPI, Torino. 39970
STANZA indipendente o locale adatto piccolo studio pittore, cercasi offresi mensilità anticipate. Scrivere cassetta 1057, SPI, Torino. 40535
UFFICI signorili affittansi corso Duca Abruzzi, 80.
5.000; 13.000 mensili affittansi alloggi con rilievo mobili. Telefonare 44-876.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p.p.

BORDIGHERA, spaziosa villa civile piano solo servizi giardino, affittasi annui mili condizioni, non intermediari Carli, Cassapostale 58, Bordighera.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 40 p.p.

AVENDO proprio camioncino ufficio magazzino deposito, telefono 46 543 ufficini anche mobilmente mezza giornata. Scrivere cassetta 7297, SPI, Torino.
LAUREATA lettere prepara privatamente classi medie inferiori ripetizioni. Telefonare 681-240. 1105
SARTA per bambini e biancheria cerca lavoro domicilio. Scrivere cassetta 1210, SPI, Torino. 39967
SIGNORA assume domicilio tenuta libri prova contabilità o impiego mezza giornata. Scrivere cassetta 7293, SPI, Torino.
TRADUZIONI commerciali tecniche todesco, inglese, francese, tariffe moderate Widmer, Tel. 321-660.
UNIVERSITARIA diploma magistrale da rebbe lezioni elementari medie. Telefonare 64-854, ore 21.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTANSI camere ammobiliate con o senza uso cucina. Cravenzola, Cernaia 27.
AFFITTASI camera indipendente ammobiliata 12.000 mensili volendo vitto. Telefonare 390-142.
AFFITTASI bella camera ammobiliata eventualmente con uso cucina. Tel. 80-402
CERCASI camera ammobiliata per tempo prudeo soggiorno. Entrata libera. Scrivere cassetta 1203, SPI, Torino.
IMPIEGATO serio cerca modesta mobiliata paraggi Stadio, San Paolo. Telefonare 776-178. 39985

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p.p.

GERGANTI aspiranti tagliatrici sarte camiciaie. Corsi di qualificazione autorizzati presso Scuola Ida Bianciotto, via 17 Marzo 14 angolo via Milano. Telefono 45-753.
CERCO donna tutto fare, capacissima per famiglia 4 persone, massima retribuzione, referenze inoccepibili. Scrivere cassetta 9167, SPI, Torino. 1243
CERCO persona pratica contabilità azienda portando piccolo capitale. Scrivere cassetta 7284, SPI, Torino.
FARMACIA città provincia cerca collaboratore. Esigesi referenze. Scrivere cassetta 9956, SPI, Torino. 1035
IBERIA ditta cap.lingo provincia Piemonte cerca abilissimo venditore autoveicoli usati. Sono ottime referenze e abilità inutile interpellarci. Scrivere cassetta 9795, SPI, Torino. 953

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive

ABILE segretario, ragioniere, rachigliatore dimostratore, lima, offresi. Scrivere cassetta 3699, SPI, Torino. 40133
ABILE cassiera contabile, bella presenza, serie referenze, eventualmente anche commessa libera subito. Scrivere cassetta 6097, SPI, Torino. 39931
ABILISSIMA cuoca offresi casa signorile. Via Massena 16. 40139
ANZIANA tuttofare presso persona sola, mitì pretese, referenze. Scrivere cassetta 4050, SPI, Torino. 40829
ATTIVISSIMO, 30enne, colto, lunga pratica direttive, amministrative, organizzative, massime referenze comprovabili, impiegherebbesi mansioni responsabilità commerciale, amministrativa, privato, piccola azienda. Scrivere cassetta 6020, SPI, Torino.
AUTISTA abilissimo, 42enne, solo, patente 2ª-3ª, referenze, offresi. Telef. 61-859.
AUTISTA 34enne, 20-30 mila, pratichissimo offresi. Scrivere cassetta 2036, SPI, Torino. 39433
CASSIERA presenta assicurando offresi. Telefonare 95-704.
CINQUANTENNE presenza attivo, 20 anni direzione gerenza caffè bar bottiglieria, accetta occupazione decorosa, eventualmente moglie. Scrivere cassetta 4023, SPI, Torino. 40748
CONFETTIERE lussinatore abilissimo, referenze. Cassetta 817 D, SIP, Ge Sampierdarena. 938
ELETTRODOMESTICI praticissimo vendita riparazioni installatore elettricista interno, magazziniere, fattorino, 2ª bambina, offresi mitì pretese. Scrivere cassetta 4015, SPI, Torino. 40759
ESATTORE per Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia, Toscana offresi cauzionarsi. Massime referenze. Scrivere cassetta 2037, SPI, Torino. 39437
ESPERTO organizzatore vendite offresi anche sola consulenza. Savi, corso Vittorio 8, Torino. 40137
FABBRO aggiustatore emparalismo riparazione automezzi occuperebbesi ovunque. Grandi, via Baltea 19.
FALEGNAME mobili, verniciatura cerca qualunque lavori anche mezza giornata. Scrivere cassetta 2035, SPI, Torino. 1034
FRIGORISTA provetto, cognizioni tecniche, qualunque prova offresi ovunque. Scrivere cassetta 4031, SPI, Torino.
GIOVANE patente scuolo superiori, qualsiasi lavoro. Referenze. Scrivere cassetta 4063, SPI, Torino. 40660
GIOVANE, cultura superiore, 4 medi lingue, conoscenza lingue, mitì pretese, impiegherebbesi. Piraccini, via S. Teresa 23. 39431
GIOVANE serio provvisto ottime referenze offresi ovunque anche prossima stagione. Scrivere cassetta 4022, SPI, Torino.
IMPIEGATO serio provvisto ottime referenze offresi ovunque anche prossima stagione. Serie,

ULTIME NOTIZIE

La politica di superausterità decisa dal Governo inglese

Stretta pianificazione e strettissimi controlli anche sulla mano d'opera - Il Governo chiederà di poter spostare lavoratori - Il grave problema del carbone - Campagna a favore dei minatori italiani

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 17 gennaio.

Anthony Eden, ministro degli esteri di Gran Bretagna e vice primo ministro designato da Churchill, ha tenuto nel pomeriggio di oggi un consiglio dei ministri. Contemporaneamente, o quasi, Winston Churchill parlava alle due Camere americane riunite nel Campidoglio di Washington. Il discorso, interamente registrato, è stato radiotrasmesso questa sera a milioni di ascoltatori britannici.

Controlli

Con il ritorno di Eden a Londra e questa ultima funzione americana di Winston Churchill, il nuovo Governo conservatore britannico sembra avviarsi piuttosto risolutamente verso l'attesa formulazione della sua politica: sarà, a quanto si prevede, una politica molto austera e radicale. Gli inglesi non si attendono dal prossimo programma di governo l'attuazione delle più attraenti e rosee promesse elettorali. Al contrario, essi si attendono una politica anche più austera di quella laburista. Un nuovo paradosso si viene ad aggiungere ai molti della vita politica britannica: quello che ci si attende ora dal Governo conservatore è una politica di stretta pianificazione e di strettissimi controlli. Al controllo dei prezzi e dei profitti industriali si verrà probabilmente ad aggiungere ora anche il controllo della mano d'opera, uno dei controlli più delicati in un Paese dove la scelta dell'occupazione è considerata una delle libertà fondamentali dell'individuo. Alle tasse già alte si pensa verranno aggiunte riduzioni dei benefici sociali. All'austerità già grave si ritiene verranno aggiunte nuove limitazioni delle disponibilità per il mercato interno (compresa forse la riduzione da 50 a 30 sterline all'anno per il turismo all'estero).

Questa è l'interpretazione che viene data qui alla dichiarazione fatta da Churchill in America: che la Gran Bretagna intende conquistare coi propri sforzi la propria indipendenza economica. Tradotto in termini di politica interna britannica, questo significa che all'austerità laburista si verrà ora a sostituire la superausterità conservatrice. Agli occhi degli inglesi però questa nuova superausterità non porterà alcuna particolare etichetta di partito: è una esigenza suprema, non una decisione dei conservatori. I conservatori sono, per la verità, assai più abili dei laburisti nello spiegare al pubblico quali siano le circostanze mondiali che rendono necessari questi sacrifici.

Di tutti i provvedimenti che si ritiene dovranno essere presi, il più importante è senza dubbio quello della «direzione della mano d'opera». Il problema, si dice, è stato persino discusso fra Churchill e Truman. Vari giornali americani hanno fatto osservare, in occasione degli incontri di Washington, che con un miglior impiego della mano d'opera la Gran Bretagna dovrebbe essere in grado di attuare una percentuale assai maggiore del suo programma di riarmo. Quanto più presto viene attuato questo programma, tanto più presto — secondo la concezione occidentale — si rafforza la pace. In termini pratici questo significa che il Governo conservatore chiederà al Parlamento di poter spostare, per esempio, operai ed operaie dall'industria dei giocattoli per trasferirla nella industria aeronautica. Provvedimenti di questo genere sono evidentemente impopolari: implicano cambiamento di abitudini, di abitazione (problema qui quasi insolubile) e possono implicare persino una riduzione di salario. Inoltre al centro del problema industriale britannico sta il carbone. La produzione di carbone è la chiave di volta del sistema industriale. Per aumentare la produzione di carbone inglese non vi è che un mezzo: aumentare il numero dei minatori.

Questione scottante

Vi è stata infatti negli scorsi giorni una vera e propria campagna sulla necessità di accettare minatori italiani. Questa campagna sarà certo intensificata. Ma prima che la polemica divampi un'altra volta è bene sottolineare ancora che il problema non sono gli «italiani» ma gli «stranieri», e che l'opposizione dei minatori inglesi non è atto di ostilità: è semplicemente un atto che essi considerano «legittima difesa» dei propri interessi. Disgraziatamente, nei suoi effetti, è in realtà un atto di «autolesionismo nazionale».

Nell'introdurre queste gravi misure, quasi di emergenza, il governo conservatore potrà — quasi certamente — contare su un largo appoggio da parte dell'opposizione laburista. Ma si avranno tempeste politiche «di forze nuove» quando entreranno in discussione i servizi sociali. Già si è visto che qualsiasi variazione del periodo di educazione gratuita di Stato (dai 6 ai 15 anni, attualmente) provoca reazioni furiosissime. Ora si parla dell'abolizione dello «schema di utility» — indumenti, mobili, tessuti, coperte e altri generi fondamentali di «modello di stato» a prezzo basso e di qualità buona e non soggetti a tasse —; i laburisti si aspettano anche un attacco ai sussidi alimentari e restrizioni nel servizio medico nazionale. Provvedimenti di questo genere avrebbero l'effetto immediato di provocare forti reazioni nel campo sindacale e forse anche di gettare gran parte del partito laburista nelle braccia di Bevan.

Riccardo Aragno

A Bergamo 488 denunce che superano il milione

Solo sei oltre i 10 milioni

Milano, 17 gennaio.

Mentre è imminente anche a Milano la pubblicazione dei ruoli dei contribuenti previsti per il 10 febbraio prossimo, si apprende stasera che su 14.169 denunce presentate all'ufficio distrettuale di Bergamo, solo 6.364 sono ritenute valide agli effetti fiscali, le altre 7.805 saranno annullate perchè i redditi sono inferiori ai minimi imponibili.

Le denunce che superano il milione sono 488 e di esse soltanto sei riconoscono un reddito di oltre 10 milioni e si riferiscono all'ing. Carlo Pesenti con un reddito di 18 milioni; alla signora Franca Tuzzi vedova Poni con un reddito di 15 milioni; a Luciano Rumi 15 milioni; Camilla Perini vedova Luchsinger 13 milioni; Roberto Marzoli 12 milioni e Gaspare Luchsinger 11 milioni.

ORE DI ORGASMO A TRIESTE

Oltre cento tabacchine intossicate da esalazioni

Numerose autoambulanze, cariche di donne svenute di rette all'ospedale, hanno bloccato il traffico del centro

Trieste, 17 gennaio.

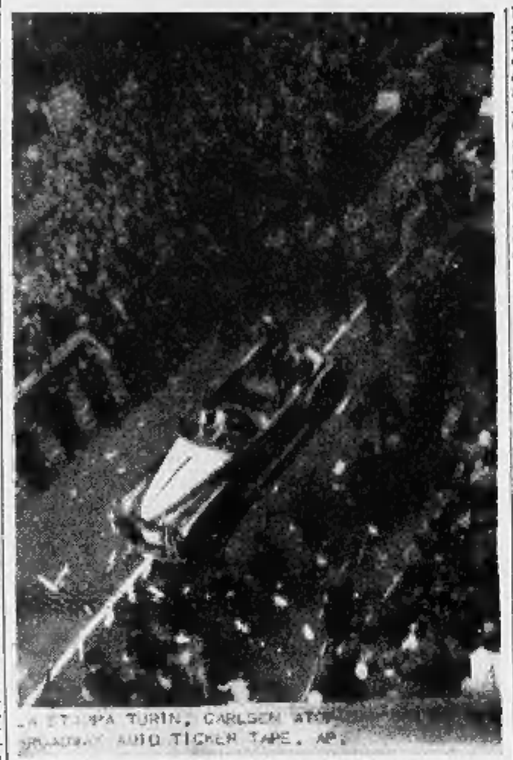
Un eccezionale infortunio collettivo sul lavoro è accaduto questa mattina nella zona del porto ove ha sede, in un grandioso magazzino a cinque piani, la Manifattura Azienda Italiana Tabacchi. Sono normalmente occupate nella Manifattura, dove avviene la prima selezione delle foglie di tabacco, 350 donne d'ogni età. Il magazzino dispone di impianti di condizionamento di aria data appunto la natura del lavoro che vi si svolge e ora si era aggiunto l'impianto di riscaldamento che mancava. Proprio stamane questo impianto era entrato in funzione: le caldaie erano state accese nel corso della notte e stamane le tabacchine, entrando nei capannoni di lavoro, trovarono con lieta sorpresa tutti gli ambienti riscaldati. Senonchè dopo due ore cominciarono a verificarsi alcuni casi di malessere tra le operaie, con caratteristiche precise: cefalea, nausee, vomito. Cominciarono così i primi svenimenti i quali agirono negativamente anche su coloro che non erano colpiti da malore, fino a degenerare in un fenomeno di panico collettivo: se era evidente che fra le operaie si era verificato qualche caso autentico di intossicazione da esalazioni tossiche, nelle altre subentrava l'orgasmo di un imminente pericolo.

L'episodio metteva così in allarme prima la zona portuale, poi tutti gli enti di pronto soccorso, gli ospedali, la polizia e infine l'intera città. Per almeno due ore la popolazione triestina visse in uno stato di orgasmo per lo sfrecciare continuo di autoambulanze, di carri dei pompieri, di jeeps della polizia, di taxi e macchine private cariche tutte di donne svenute le quali venivano avviate all'ospedale, il che finì tra l'altro col bloccare l'intero traffico del centro.

Complessivamente sono state soccorse 104 persone delle quali 19 ricoverate all'ospedale con prognosi da uno a tre giorni.

CIRCA TRECENTOMILA PERSONE

Carlsen in trionfo tra la folla di Broadway



Il capitano Carlsen nel trionfo di Broadway

New York, 17 gennaio.

Sulla scia di Lindberg, del generale McArthur, dell'ammiraglio Byrd, del generale Eisenhower, e di altri eroi americani, anche il capitano Carlsen, l'ostinato comandante del *Flying Enterprise* ha ricevuto oggi il suo trionfo nel «canon degli eroi» come si chiamata Broadway, per la tradizionale parata che vi si svolge quando la nazione vuole tributare il massimo degli onori popolari a qualche illustre cittadino americano. La consueta pioggia di coriandoli, strisce di telescrivente e pagine strappate dagli elenchi telefonici è caduta dall'alto dei grattacieli sull'uomo che per quindici giorni ha combattuto in mezzo all'Atlantico per salvare la sua nave. Almeno 275 mila persone, secondo la polizia, hanno partecipato alle dimostrazioni.

Intervistato, il capitano Carlsen ha detto di sentirsi sopraffatto dall'imponenza dell'onore tributatogli. «Vivo come in un sogno — ha detto — e nello stesso tempo non posso dormire. Non ho chiuso occhio nella notte al pensiero di quello che mi aspettava oggi. Non avrei mai creduto di avere suscitato tanto chiasso».

Il capitano Carlsen aveva intenzione di percorrere Broadway a piedi, ma ne è stato dissuaso dalla polizia che, vista l'imponenza della folla, ha consigliato il capitano di percorrere la grande via in automobile. Accanto a lui, sulla macchina, sedeva Grover Whalen, cerimoniere ufficiale per le celebrazioni in onore di Carlsen. Nella macchina si trovava anche il ben noto scrittore ed esploratore artico danese Peter Freuchen. Sulla macchina successiva a quella di Carlsen si trovava la moglie del capitano con le due figlie, Karen di 7 anni e Sonia di 21.

Il corteo era aperto da un plotone della polizia a cavallo, seguito da una banda dell'esercito e da una mezza dozzina di altre rappresentanze. La macchina che portava il comandante era preceduta a sua volta da settecento aspiranti della marina mercantile. A tratti la cerimonia è stata accompagnata dall'ululo delle sirene di tutti i piroscafi che si trovavano nel porto della Metropoli, mentre i battelli dei vigili del fuoco decoravano il cielo con grandi getti d'acqua. Alla sede del Comune il sindaco Impellitteri ha consegnato al capitano Carlsen una medaglia d'onore della città e un attestato a ricordo del servizio «distinto ed eccezionale» da lui reso al Paese.

I funerali di De Tassigny

S'incendia il furgone che trasporta la salma

Chartres, 17 gennaio.

Il furgone dell'Esercito francese che trasportava la salma del maresciallo De Lattre de Tassigny al suo paese natale in Vandea, ha preso fuoco per cause che vengono definite del tutto «accidentali». L'incendio è stato prontamente domato. Le spoglie del Maresciallo non sono state toccate dalle fiamme. Esse verranno tumulate domani nella tomba di famiglia.

Una madre impazzita sgozza i suoi quattro bambini

Fort Knox, 17 gennaio.

Un'orribile tragedia della pazzia viene segnalata da questa cittadina del Kentucky. La moglie di un giovane ufficiale ha sgozzato con un acuminato coltello da macellaio i suoi quattro figliuoli, di età variante da 4 mesi a 5 anni, e si è successivamente tolta la vita vibrandosi prima numerose pugnalate e quindi ingerendo un potente veleno. La sciagurata aveva 28 anni. Il marito, che ha fatto rincasando l'orribile scoperta, ha dovuto essere ricoverato d'urgenza all'ospedale in preda a violentissimo choc.

Seviziata a morte una bimba illegittima

La madre, il patrigno e il medico, che non presentò denuncia, rinviati a giudizio

Trento, 17 gennaio.

Si è conclusa oggi la lunga e laboriosa istruttoria per l'omicidio della bambina Maria Maddalena Vent, di 7 anni, la piccola innocente di Ora, vittima delle atroci angherie dei suoi genitori. In seguito alle risultanze emerse dagli interrogatori di numerosi testimoni, sono stati rinviati a giudizio della nostra Corte d'Assise per omicidio preterintenzionale aggravato, la madre della bambina, Crescenzia Vent, di 29 anni, e il patrigno Rodolfo Sommavilla, di 38 anni. Assieme ai due sciagurati genitori è stato incriminato il medico condotto di Ora, Massimiliano Ruggia, il quale non presentò il referto di morte alle autorità in un caso evidente di delitto.

La piccola Maria Maddalena era deceduta improvvisamente il mattino del 1° luglio scorso. Il medico curante, che la visitò sommariamente, ritenne trattarsi di avvelenamento prodotto dall'ingestione di mele acerbe irrorate con una sostanza arsenicale. Furono i carabinieri ad avere i primi sospetti perchè le voci dei maltrattamenti a carico della piccina si erano assai diffuse in paese. Un altro medico aggravò i dubbi esprimendo il parere che si trattasse non di avvelenamento, ma di una emorragia cerebrale. L'autopsia accertò, infatti, che la morte era stata causata da una frattura al cranio prodotta da corpo contundente. Di qui l'istruttoria che ha ricalcato i sentieri più nascosti e più tortuosi della malvagità umana.

La piccola vittima era frutto di una relazione illegittima. Tuttavia la sua vita era stata serena fino a cinque anni, affidata com'era alle cure di una buona contadina. Poi la madre sposò il Sommavilla e la bambina venne richiamata dai due coniugi. Fu per essa l'inizio del calvario. Abbandonata continuamente e sempre più triste in seguito ad una serie spaventosa di tormenti e di percosse quotidiane. I suoi genitori giunsero persino a farla sdraiare, sollevandole i vestiti, sul pavimento per picchiarla a sangue con la cintura dei pantaloni o con le scarpe chiodate. Nell'agosto '50 la bambina, in un impeto di disperazione, tentò di gettarsi da una finestra per sottrarsi alle violenze e alle percosse alle quali la sottoponeva con spietata crudeltà il patrigno incitato dalla madre snaturata. Le sue compagne di scuola notarono ripetutamente sul suo corpo i segni delle ferite e la sentirono esclamare più volte: «Prego il Signore che una vipera mi morda; così potrò morire». Il 29 giugno scorso le lesioni riportate furono più forti del consueto e le provocarono un ematoma al cranio. Nonostante la sua pietosa condizione fu costretta, il giorno successivo, ad accompagnare, come al solito, il capre al pascolo in un prato vicino. Tornò a casa sfinita senza che nessuno si curasse di lei: al mattino, trata fuori brutalmente dal letto perchè accompagnasse ancora le capre al pascolo, stramazzò al suolo fulminata. Il processo si celebrerà prossimamente davanti alla nostra Corte di Assise.

Il processo per bigamia rinviato di una settimana

Asti, 17 gennaio.

Il processo per bigamia a carico della signora Bruna Lucchi residente a Milano, vedova di Leopoldo Bonazzi di cui abbiamo già narrato ampiamente le vicende matrimoniali, è stato rinviato a giovedì 24. L'imputata è costretta a tenere il letto a causa d'un attacco influenzale per cui tanto il P. M. che il difensore chiedevano il rinvio che è stato accordato dal Presidente. Erano presenti in aula gli unici due testi del processo: il sindaco di Castello d'Annone, sig. Vittorio Orecchia che unì in matrimonio il Bonazzi con la Lucchi, e la prima consorte del Bonazzi, Elda Ivaldi, vestita a stretto lutto, elegantissima.

Scontri in Tunisia tra polizia e dimostranti

Tre morti e 30 feriti tra i civili

Tunisi, 17 gennaio.

Disordini sono avvenuti oggi a Ferryville ed a Biserta. Nella prima città si sono avuti 1 morto e 15 feriti, e nell'altra 2 morti e 15 feriti. Benchè Biserta disti una trentina di chilometri da Ferryville, sembra che gl'incidenti siano in stretta correlazione.

Ieri sera sono state giudicate a Biserta 11 persone che avevano preso parte ad una manifestazione a Baja. Il verdetto di assoluzione, reso noto a tarda sera, non era ancora venuto a conoscenza stamattina dalla popolazione di Ferryville, cosicchè numerosi manifestanti si sono recati verso le 8 davanti alla sede locale del Destour per portare una petizione al Caid, allo scopo di protestare contro gli arresti di Baja. E' allora intervenuta la Polizia, ma un commissario è stato malmenato e ferito a colpi di pietra dalla folla, cosicchè gli agenti si sono visti costretti a far uso delle armi.

Si ritiene che questi fatti abbiano provocato nuovi incidenti, poichè in Tunisia, le notizie corrono veloci e vengono rapidamente deformate ed ampliate. Manifestanti tunisini, provenienti dai grossi borghi arabi vicino a Biserta, volevano, per raggiungere la città, attraversare il canale che conduce al porto militare e intendevano utilizzare due imbarcazioni leggere. Allo scopo d'impedirlo, un reparto di polizia prese posizione sulla riva opposta a Biserta, proibendo l'accesso al canale.

I gruppi si ripararono allora dietro alcune case vicine alla riva e tentarono di prendere d'assalto una delle barche. La polizia, che li aveva respinti e tentava di disperderli, veniva presa a sassate. Un esaltato lanciava una «bomba Molotov», ma non riusciva che a ferirsi e ad eccitare ancor più gli spiriti. Colpi d'arma da fuoco venivano poi scambiati tra la polizia ed i manifestanti trincerati nel cimitero e nella moschea Zarnuna.

Nel pomeriggio la calma regnava nuovamente nelle due città, ma tutti i negozi arabi erano chiusi, ed anche numerosi commercianti francesi avevano preferito tenere le saracinesche abbassate fino a metà. Pattuglie della guardia mobile hanno percorso le strade, dove si notavano solamente alcuni piccoli gruppi di persone che commentavano gli avvenimenti. Sbarramenti di gendarmi proibivano l'accesso alle strade che portano a Biserta. Tuttavia al cader della notte il traffico è ripreso ed il movimento è tornato via via quasi normale.

Sembra, tuttavia, che gli avvenimenti di questi ultimi giorni, ed in particolare di questi ultimi giorni, abbiano superato il fine cercato tanto dalle organizzazioni nazionali che da quelle sindacali.

I «Commandos» egiziani

Tre giorni di tregua per la nascita del principe

(Nostro servizio particolare)

Il Cairo, 17 gennaio.

Un portavoce dell'Ambasciata britannica ha annunciato questa sera che il Governo egiziano ha ordinato la chiusura della strada il Cairo-Suez a tutto il traffico inglese, comprese le macchine diplomatiche.

Nella zona del Canale, dopo i cruenti scontri di ieri, la giornata è trascorsa generalmente calma. I soli incidenti, di cui dà notizia il Comando britannico, sono rappresentati dal lancio di due bombe nei pressi di Ismailia e da uno scambio di fucilate nella zona di Tel el Kebir. Non si lamentano vittime.

I «commandos» egiziani hanno fatto intanto sapere che osserveranno tre giorni di tregua in onore del principe ereditario Ahmed Fuad, la cui nascita, avvenuta ieri, è oggetto di festeggiamenti in tutto il Paese. I guerriglieri hanno tuttavia minacciato gli inglesi di sanguinose conseguenze se non evacueranno immediatamente il villaggio di Kafr Abbou, alla periferia di Suez.

Gli osservatori politici della capitale egiziana traggono auspici oltremodo pessimistici dello sviluppo degli avvenimenti nella zona del Canale di Suez e in particolare dei gravi incidenti avvenuti nei giorni scorsi nella zona di Tel el Kebir.

I titoli più vistosi dei giornali egiziani, tuttavia, non sono dedicati alle pur drammatiche fasi della lotta anti-inglese, bensì alla nascita del principino ed ai festeggiamenti con i quali la lieta novella è stata accolta in tutto il Paese. Tutti gli edifici pubblici hanno esposto stamane in bandiera dell'infante. Analoga a quella che aveva salutato la nascita di re Faruk, essa porta al centro in mezzaluna con le tre sicile e, nell'angolo sinistro in alto una corona. Corona, stelle e mezzaluna sono bianche in campo verde, il colore nazionale.

In seguito alla nascita del principe ereditario Ahmed Fuad, l'ex-reede presentino al trono, l'ultrasettuagenario principe Mohamed Ali, cessa dall'aver diritto al suo appannaggio annuo di 100 sterline egiziane. Tale diritto passerà al principino allo scadere del settimo anno di età. Si apprende intanto che le condizioni della regina e del neonato sono ottime.

V. C

ULTIME DI CRONACA

Un carrello elettrico investito dal tram

Il 23 dicembre del 1951 una mortale disgrazia accadeva in via Andrea Doria, al passaggio a livello della linea Torino-Milano. La signorina Iole Rupil mentre attraversava con la bicicletta per ragioni di lavoro la rotaia, si accorgeva che un treno stava sopraggiungendo. Accelerava il passo, ma rimaneva travolta ed uccisa da un secondo convoglio che proveniva in senso inverso, sull'altro binario. Ieri un incidente è toccato al fratello, Lucio Rupil: fortunatamente il giovane non riportava che lievi contusioni e ferite giudicate al Martini guaribili in 2 giorni. Egli si trovava su di un carrello elettrico con un compagno di lavoro, tale Corrado Piccioni, di 27 anni, abitante in corso Cassie 200. Improvvisamente la vettura 2180 della quindicesima linea investiva l'ingombro veicolo. Anche il Piccioni riportava ferite di lieve entità giudicate guaribili in 10 giorni.

L'Oasi della Felicità nella riunione del Rotary

Nella riunione settimanale del Rotary, il vice-presidente dottor prof. Penzio ha commemorato la scomparsa del socio Giulio Bona uno dei pionieri della moderna industria tipografica. Si associò al ricordo il socio Tancredi Vigliardi Paravia. Il comm. Felice Sobrero ha fatto quindi una interessante narrazione di un suo avventuroso viaggio a Bou-Saada, l'oasi della felicità della anche una Finestra sul Sahara.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Per il decesso del compianto
COMM.
Giulio Vincenzo Bona
i condomini della «Domus mea» esprimono alla famiglia le loro sentite condoglianze.

L'ing. **Mario** e sig.ra **Federica Bezzolli** esprimono le loro condoglianze per il decesso dell'amico comm. **GIULIO VINCENZO BONA**.

L'Amministrazione dell'Asilo di Treaa partecipa al lutto per la morte del comm. **GIULIO VINCENZO BONA** per molti anni suo presidente e benefattore.

E' mancato all'affetto dei suoi cari in Nizza Monferrato, munito dei Conforti religiosi
Stefano Pastore fu Giuseppe
A funerali avvenuti come da espresso desiderio del defunto, il fratello **Mario** con la moglie **Maria Bomba**, la sorella **Gemma** ved. **Picuni** e la sorella **Erminia** con il marito **Cesare De-Albertis** e figli, le famiglie **Pastore, Gilardini, Benvenuto, Salandin, Magnaghi Picuni, Marchese Empria, Bella, Bauchiero, Nasi, Alsona, Minnia**, la fedele **Maria Morando** e famiglia **Trisini** ne danno il triste annuncio. La cara salma è stata tumulata nella tomba di famiglia. Sentitamente si ringraziano tutti coloro che si unirono nel loro dolore.

Dopo una vita esemplare tutta dedita alla famiglia ed al lavoro cristianamente è mancato
Tomaso Grillo
di anni 83
Addolorati lo piangono la figlia **Maria**, insegnante, col marito **Teresio Lospace**, la nipote dott. **Lina** col marito dott. **Luigi Ciochetto**, cognato, cognate, nipoti e cugini. I funerali avranno luogo sabato 19 corr. alle ore 10,30 partendo da via Lovera 27. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Ieri, alle ore 19, munito dei Conforti religiosi, chiudeva la sua vita operosa
Luigi Ferrari
di anni 57
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Emilia Martino**; il figlio **Elio** con la moglie **Stefania**; la sorella, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Sale Langhe, sabato 19 corr. alle ore 9. Sale Langhe, 17 gennaio 1952.

Sabato 19 gennaio sarà celebrata nella parrocchia di Gesù Adolescente, via Lazzerna, Torino alle ore 8, la Messa di trigesimo per l'anima buona di
Maria Menardi in Mauro
I fratelli ing. **Giovanni**, geom. **Chiaffredo**, geom. **Francesco** con le rispettive famiglie e la nipote sig.na **Maria Grivo** ved. **Menardi**, la ricordano e quanti l'amarono e anticipatamente ringraziano coloro che vorranno prendere parte alla sua cerimonia.

E' mancata ai suoi cari
Maria Caterina Rigotti ved. Comba
Addolorati lo annunciano i figli **Pina, Maurizio** con la moglie **Gabriella Franco** e figlio **Gianni, Lina** col marito rag. **Emilio Corio**, i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 19 corrente alle ore 10,30, partendo da v. S. Donato 51 bis.

Il Personale della Ditta **Pina e Lina Comba** prende viva parte al lutto delle titolari.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Natale Racchetti
di anni 76
Lo piangono angosciati la moglie **Giuseppa Canova**, le figlie **Balbina** ved. **Rascco** e figlie, **Lina** col marito **Carlo Gaugnini** e figlia, la sorella **Giovanna** e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 18 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione via S. Giusti 9. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
Nichelino, 17 gennaio 1952.

E' serenamente spirato, munito dei Conforti religiosi l'
Ing. Giuseppe Peyron
Addoloratissimi ne danno il triste annuncio la figlia **Bernardina Giordano** con i figli **Gino, Adele** e **Beppe Metella**; la sorella **Maria** con il consorte **Ignazio Vassallo di Castiglione**, la cognata **Mary Peyron Marchesi**; i nipoti, i cugini ed i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 19 corr. ore 10,30.
Torino, via Giolitti 48.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, serenamente mancava l'anima buona di
Battista Storero
Tabaccaio - di anni 61
Ne danno il triste annuncio l'inconsolabile nipote **Carolina Barsallo** vedova **Ghio**, cugini, cognate, **Giovanni Matinati** e famiglia e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 19 alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'estinto, via della Costituente 18. Non fiori, ma opere di bene.
Borgaro Tor., 17 gennaio 1952.

Nel primo doloroso anniversario della immatura dipartita di
Margherita Scaglia n. Lupo
marito e figlia, con immutato dolore, la ricordano a quanti le vollero bene. Messa di suffragio sarà celebrata nel Santuario di S. Rita domani 19 alle ore 7.

Per il primo anniversario della morte della signora
Maria Delponte
verrà celebrata la Messa di suffragio alle ore 8 del 19 corrente presso la parrocchia di Gesù Nazareno.

Nel sesto anniversario del loro immutato dolore, la moglie, le figlie ed i generi del compianto
Mario Challier
uniti nella preghiera lo ricordano a quanti lo conobbero e lo amarono.

Il 17 gennaio, munito dei conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, mancava il
PROF. DOTT.
Ing. Ugo Bordoni
Acerbamente ne danno annuncio la moglie **Sara Escalar**, il figlio **Piero Giorgio** con la consorte **Ida Berti** e i parenti tutti. La famiglia prega di ricordare lo scomparso con beneficenza anzichè con fiori.
Roma, viale Parioli 30.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale ed il personale tutto della STET - Società Torinese Esercizi Telefonici - per azioni, hanno il profondo dolore di annunciare la scomparsa del Prof. Dr. Ing. **UGO BORDONI**, amato Presidente della società, dalla sua fondazione.
Roma, 17 gennaio 1952.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale ed il personale delle società: **STIPEL** - Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda - per azioni; **TELVE** - Società Telefonica delle Venezie - per azioni; **TIMO** - Telefoni Italia Media Orientale - Società per azioni; **SEAT** - Società Elenchi Ufficiali degli Abbonati al Telefono - per azioni; **SAIAT** - Società Attività Immobiliari Ausiliarie Telefoniche - per azioni; **SETA** - Società Esercizi Telefonici Ausiliari - per azioni, partecipano al grave lutto che ha colpito la Società STET per la scomparsa del suo Presidente.
Torino, 17 gennaio 1952.

Il 17 gennaio è spirato dopo breve malattia, munito di tutti i Conforti Religiosi, troncando una vita esemplare, dedicata all'amata consorte e ad intenso lavoro il
Cr. Uff. Felice Curino
Lo piangono, straziati da infinito dolore la moglie **Linda Bassi**, il fratello Don Pietro, la sorella **Teresa** ved. **Bessi**, i cognati **Mercedes** e **Maria Bessi**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 19 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Giacomo Bove 16. Si ringraziano anticipatamente quanti parteciperanno alle esequie e si uniranno alle preghiere dei familiari.

Alfredo Paracchi e famiglia si associa con dolore al lutto della Sig.ra Curino per la perdita del caro Amico e prezioso collaboratore Gr. Uff. **FELICE CURINO**.

La Ditta **G. Paracchi & C.** partecipa con vivo cordoglio all'immatura scomparsa del suo Procuratore Generale Gr. Uff. **FELICE CURINO**.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Ditta G. Paracchi & C. condividono il dolore della famiglia per il decesso del bene amato Gr. Uff. **FELICE CURINO**.

Il 16 gennaio, munita dei Conforti religiosi, improvvisamente mancava ai suoi cari, dopo una vita esemplare di madre e di educatrice
Caterina Fioramonti ved. Bertone
Inconsolabili la piangono: i figli **Olga** e **Giulio**, i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 18 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria.
Torino, via Bianzè 25.

Il Direttore, gli Insegnanti, gli Allievi e i Membri del Patronato Scolastico della Scuola Elementare A. Manzoni e la Direttrice, le Insegnanti e le Allieve della Scuola festiva di commercio «Maria Letizia Senione Manzoni, alle quali ella dedicò, per molti anni, le sue alte doti di mente e di cuore, piangono la perdita della maestra **CATERINA FIORAMONTI** ved. **BERTONE** e partecipano al dolore dei figli.

Nella veneranda età d'anni 86 munito dei conforti di N. S. Redentore mancava all'affetto dei suoi cari
Casimiro Giovanni Gamba
Ne danno il doloroso annuncio la figlia **Ida** ved. **Venturino** col figlio **Aldo** e moglie **Argentina Scaglione**; il figlio **Michele** colla moglie **Antonietta Fanciotto** e figli: **Maria** col marito **Italo Migliasso** e piccola **Marinella** e **Guido**; la sorella **Maddalena**; la cugina **Amalia**; i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 19 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinto. Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che prenderanno parte al mesto corteo.
Baldichieri d'Asti, 17-1-1952.

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari
Ernesta Cinepro ved. Borgna
Ne danno il triste annuncio i figli: **Augusto** con la moglie **Ilda Orliano**, **Eugenia** con la moglie **Pierina Pastura** e figlia **Sandra**, **Maria** col marito **Mario Prono** e figli **Carla** e **Sandro**, **Ida** col marito Colonn. Dott. **Alessandro D'Ambrosio** e parenti tutti. I funerali sabato 19 corr. alle ore 9 da corso Mediterraneo 62; indi la cara Salma proseguirà per Savona ove verrà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve anche da ringraziamento.

Cristianamente è deceduta all'età di anni 39
Annunziata Penasso ved. Festa
Ne danno l'annuncio i figli: **Emilio** con la moglie **Lucia Giacomelli** e bimbi; **Pierina** col marito **Benjamino Picollo** e figlia; la sorella **Marcella**, nipoti e parenti tutti. I funerali si svolgeranno venerdì 18 corr. alle ore 16 partendo da via XX Settembre 44, Regina Margherita. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
Collegno, 16 gennaio 1952.

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al bene degli altri
Michelina Luino nata Carnisio
lascia nel dolore il marito, le figlie, il genero, i nipoti **Gian** e **Nanda** che tanto amava. I parenti tutti, Funerali, oggi, 14,30 c. Gallileo Ferraris 147. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Per desiderio dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto.

Dopo lunghe sofferenze mancava all'affetto dei suoi cari
Maurizio Cogno
Ne danno il triste annuncio la moglie **Rosa** con il figlio; il fratello **Geppe**; i nipoti; i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 19 corr. alle ore 14,30 partendo da via S. Massimo 42. Si ringraziano fin d'ora quanti parteciperanno alla mesta cerimonia.

La Federazione Italiana Editori Giornali prende parte al lutto che ha colpito la famiglia del «Messaggero» con la morte di
Pio Perrone
presidente del consiglio di amministrazione del Giornale.
Roma, 17 gennaio 1952.

Nel trigesimo della morte del compianto
Prof. Salvatore Catella
saranno celebrate messe in suffragio venerdì 18 c. m. nella Parrocchia di Flecchia e sabato 19 c. m. alle ore 8,30 nella chiesa della Crocetta. La famiglia ringrazia quanti vorranno intervenire.

Nel terzo anniversario della scomparsa di
Francesca Bonelli n. Martini
la famiglia La ricorda a tutti. La Messa il 19 gennaio ore 8 nella chiesa del S. Sudario (via Pisve).

CACHET FIAT
contro dolori di testa dolori periodici, reumatismi e nevralgie dentarie
il cachet che non fa male al cuore
LE RIGOROSE ESPERIENZE CONDOTTE NELLE CLINICHE DI ROMA E DI GENOVA DAGLI ILLUSTRI CLINICI MINGAZZINI E MORSELLI HANNO DOCUMENTATO LA SERIETA' SCIENTIFICA DEL CACHET FIAT NELLA CURA DEL MAL DI TESTA E DEI DOLORI PERIODICI.

SIMMENTHAL
il piatto del giorno

Crocchette alla Simmenthal
(per quattro persone)
Lessate quattro o cinque patate, schiacciatele e unite loro il contenuto di una scatola di carne di bue lesso SIMMENTHAL gr. 300 tritata, un po' di pane ammorbidito nel latte, sale e pepe, un uovo, un pugnetto di funghi (rammolliti nell'acqua tiepida, tritati e cotti) e per ultimo, qualche cucchiaio di besciamelle che avrete preparata con una noce di burro, un cucchiaio di farina bianca e latte (della densità di una crema). Amalgamate bene tutto, fate delle crocchette e friggete nell'olio o nel burro. Servite guarnito con patate, spinaci, piselli, carote cotte nel burro. Questo piatto eccellente sarà pronto in 40 minuti circa e costa L. 65 per persona.
1 scatola SIMMENTHAL gr. 300 . L. 210
1 uovo e funghi . . . . . » 50
burro, latte, farina e contorni . . . » 80
L. 340

GRATIS verrà inviato a domicilio il nostro «Piccolo Ricettario di Cucina» illustrato a colori, a tutti quelli che ce ne faranno richiesta indirizzando a: S. A. SIMMENTHAL - Monza.
SCATOLE DA UNA PORZIONE . . . GR. 200
SCATOLE DOPPIA PORZIONE . . . . GR. 300
IN TUTTI I NEGOZI DI ALIMENTARI

IL BRODO DI PURO ESTRATTO DI CARNE DI MANZO E FORMAGGIO
INDUSTRIA ALIMENTARI LOMBARDI FERRARA